

Lingue dei segni e sordità 2

e-ISSN 2724-6639

---

# Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di  
Chiara Branchini e Lara Mantovan



**Edizioni**  
Ca' Foscari





Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

## **Lingue dei segni e sordità**

Serie diretta da  
Anna Cardinaletti, Sabina Fontana

2



**Edizioni**  
Ca' Foscari

# Lingue dei segni e sordità

## Direzione scientifica

Anna Cardinaletti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Sabina Fontana (Università degli Studi di Catania, Italia)

## Comitato editoriale

Chiara Branchini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Lara Mantovan (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Francesca Volpato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

## Comitato scientifico

Chiara Branchini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Diane Brentari (University of Chicago, USA) Allegra Cattani (University of Plymouth, UK) Carlo Cecchetto (Università degli Studi di Milano-Bicocca, Italia; Centre National de la Recherche Scientifique, Paris, France) Caterina Donati (Université Paris Diderot, France) Carlo Geraci (Centre National de la Recherche Scientifique, Institut Jean Nicod, Paris, France) Ceil Lucas (Gallaudet University, USA) Lara Mantovan (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Elena Mignosi (Università degli Studi di Palermo, Italia) Francesco Pavani (Università degli Studi di Trento, Italia) Elena Radutzky (Mason Perkins Deafness Fund) Pasquale Rinaldi (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Italia) Maria Roccaforte (La Sapienza Università di Roma, Italia) Mirko Santoro (Centre National de la Recherche Scientifique, SFL, Paris, France) Philippe Schlenker (Ecole Normale Supérieure, Paris, France) Francesca Volpato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

e-ISSN 2724-6639



URL <https://edizionicafoscari.unive.it/en/edizioni/collane/lingue-dei-segni-e-sordita/>

# **Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)**

a cura di

Chiara Branchini e Lara Mantovan

Venezia

**Edizioni Ca' Foscari** - Venice University Press

2022

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)  
Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di)

© 2022 Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro per il testo  
© 2022 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale -  
condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.  
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike  
4.0 License.



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un  
sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico  
o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.  
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or trans-  
mitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully  
credited.

Edizioni Ca' Foscari  
Fondazione Università Ca' Foscari Venezia | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia  
<http://edizionicafoscari.unive.it> | [ecf@unive.it](mailto:ecf@unive.it)

1a edizione dicembre 2022  
ISBN 978-88-6969-645-9 [ebook]

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che è stato finanziato  
dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nr. 693349 dell'Unione Europea.  
Inoltre, la pubblicazione è stata parzialmente finanziata da un contributo del Dipartimento  
di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Horizon 2020  
European Union funding  
for Research & Innovation

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) / Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di) — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022 — 910 pp.; 23 cm. — (Lingue dei segni e sordità; 2).

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-645-9/>  
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>

## **Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)**

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

# **Ringraziamenti**

Questa pubblicazione è frutto del progetto di ricerca *SIGN-HUB: preservare, ricercare e promuovere il patrimonio linguistico, storico e culturale delle comunità sorde segnanti europee attraverso una risorsa digitale* (Convenzione nr. 693349), che si è svolto tra il 2016 e il 2020 grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma quadro Horizon 2020.

Desideriamo ringraziare: gli informanti LIS (Gabriele Caia, Filippo Calcagno, Nino D'Urso, Anna Folchi, Mauro Mottinelli, Rosella Ottolini e Mirko Pasquotto) per aver condiviso la loro lingua e aver risposto alle molte domande degli autori; l'Università Ca' Foscari Venezia per una borsa di dottorato di ricerca aggiuntiva a supporto della stesura della Grammatica della LIS; il coordinatore del progetto SIGN-HUB, Josep Quer; i responsabili dell'Azione 2.1 (Grammatiche), Meltem Kelepir e Josep Quer per i loro costanti riscontri e consigli; tutti i responsabili delle Azioni del progetto SIGN-HUB; le responsabili della segreteria del progetto Jordina Sánchez Amat e Giorgia Zorzi; il funzionario di progetto Jarkko Siren per il suo supporto; i membri del comitato consultivo del progetto Diane Brentari, Diane Lillo-Martin, Karen Emmorey, Manfred Krifka e Tobias Haug; i revisori del progetto Elisabeth Engberg-Pedersen, Gladys Tang, Myriam Vermeerbergen e Peter Max Wittenburg per il loro prezioso riscontro; il progetto SignGram Cost Action IS1006 per aver reso possibile la pubblicazione del SignGram Blueprint (Quer, J.; Cecchetto, C.; Donati, C.; Geraci, C.; Kelepir, M.; Pfau, R.; Steinbach, M. [a cura di]. *SignGram Blueprint. A Guide to Sign Language Grammar Writing*. Mouton de Gruyter, 2017), che è stato il punto di partenza per la preparazione di questa grammatica.

Ringraziamo la segreteria del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia, in particolare nella persona della dott.ssa Virginia Turchetto, e del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca per il costante supporto durante il progetto SIGN-HUB all'interno del quale è stato possibile scrivere questa grammatica.

Vogliamo inoltre ringraziare gli studenti tirocinanti dell'Università Ca' Foscari Venezia per il loro prezioso aiuto nella traduzione della grammatica dall'inglese (la lingua nella quale è stata scritta la prima versione) all'italiano: Alessia Bongiorno, Edoardo Eibenstein, Giulia Longari, Matteo Lugaresi, Cristian Magalotti, Giorgia Miotti, Anna Morassut, Mauro Tesser e gli studenti tirocinanti che ci hanno aiutato nella fase finale di editing della grammatica: Irene Abatangelo, Alice Comarella, Eleonora Digiorgio, Alessia Fabbri, Letizia Garbin, Francesca Lupo, Sofia Masiero. Un ringraziamento particolare va a Elena Fornasiero e a Pietro Rigo per il supporto nelle ultime fasi della revisione finale.





## **Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)**

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

# **Sommario**

<b>Premessa</b>	15
<b>Introduzione</b>	17
<b>Elenco delle abbreviazioni</b>	25
<b>Elenco delle convenzioni adottate negli esempi</b>	29
<b>Elenco delle configurazioni</b>	35

## PARTE I                    CONTESTO STORICO-SOCIALE

<b>1</b>	<b>Storia</b>	39
<b>2</b>	<b>La comunità segnante</b>	51
	<b>2.1 Caratteristiche della comunità</b>	51
	<b>2.2 Utilizzatori della lingua dei segni</b>	55
	<b>2.3 Cultura Sorda</b>	57
	<b>2.4 Istruzione delle persone sorde</b>	69
<b>3</b>	<b>Status</b>	81
	<b>3.1 Legislazione corrente</b>	82
	<b>3.2 Politiche linguistiche</b>	87
	<b>3.3 Atteggiamenti linguistici</b>	94
<b>4</b>	<b>Studi linguistici</b>	101
	<b>4.1 Descrizione grammaticale</b>	102
	<b>4.2 Opere lessicografiche</b>	105

<b>4.3</b>	<b>Corpora</b>	107
<b>4.4</b>	<b>Variazione sociolinguistica</b>	110

PARTE II            FONOLOGIA

<b>1</b>	<b>Struttura sublessicale</b>	121
	<b>1.1</b> Articolatori attivi	124
	<b>1.2</b> Luogo	151
	<b>1.3</b> Movimento	169
	<b>1.4</b> Segni a due mani	178
	<b>1.5</b> Componenti non manuali	183
<b>2</b>	<b>Prosodia</b>	191
	<b>2.1</b> Il livello lessicale	194
	<b>2.2</b> Al di sopra del livello lessicale	198
	<b>2.3</b> Intonazione	205
	<b>2.4</b> Interazione	206
<b>3</b>	<b>Processi fonologici</b>	215
	<b>3.1</b> Processi che influenzano il livello fonemico	216
	<b>3.2</b> Processi che influenzano la sillaba	233
	<b>3.3</b> Processi che influenzano la parola prosodica	238
	<b>3.4</b> Processi che influenzano unità prosodiche di livello superiore	241

PARTE III            LESSICO

<b>1</b>	<b>Il lessico nativo</b>	251
	<b>1.1</b> Lessico congelato	252
	<b>1.2</b> Lessico produttivo	260
	<b>1.3</b> Interazione tra lessico congelato e produttivo	264

<b>2</b>	<b>Il lessico non nativo</b>	279
	2.1 Prestiti da altre lingue dei segni	280
	2.2 Prestiti da lingue vocali	281
	2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati	298
<b>3</b>	<b>Parti del discorso</b>	303
	3.1 Nomi	304
	3.2 Verbi	309
	3.3 Espressioni lessicali delle categorie flessive	314
	3.4 Aggettivi	337
	3.5 Avverbi	342
	3.6 Determinanti	346
	3.7 Pronomi	352
	3.9 Congiunzioni	371
	3.10 Numerali e quantificatori	377
	3.11 Particelle	392
	3.12 Interiezioni	399

PARTE IV MORFOLOGIA

<b>1</b>	<b>Composizione</b>	411
	1.1 Composti nativi	411
	1.2 Composti presi a prestito	425
	1.3 Composti con componenti in dattilologia	427
	1.4 Caratteristiche fonologiche e prosodiche dei composti	428
<b>2</b>	<b>Derivazione</b>	431
	2.1 Marche derivazionali manuali	432
	2.2 Marche derivazionali non manuali	441

<b>3</b>	<b>Flessione verbale</b>	451
	3.1 <b>Accordo</b>	452
	3.2 <b>Tempo</b>	466
	3.3 <b>Aspetto</b>	469
	3.4 <b>Modalità</b>	472
	3.5 <b>Negazione</b>	476
<b>4</b>	<b>Flessione nominale</b>	481
	4.1 <b>Numero</b>	482
	4.2 <b>Localizzazione e distribuzione</b>	486
<b>5</b>	<b>Classificatori</b>	489
	5.1 <b>Predicati classificatori</b>	490
	5.2 <b>Specificatori di dimensione e forma</b>	508

PARTE V                    SINTASSI

<b>1</b>	<b>Tipi di frase</b>	525
	1.1 <b>Frase dichiarative</b>	526
	1.2 <b>Frase interrogative</b>	527
	1.3 <b>Frase imperative</b>	539
	1.4 <b>Frase esclamative</b>	548
	1.5 <b>Frase negative</b>	550
<b>2</b>	<b>La struttura frasale</b>	563
	2.1 <b>La realizzazione sintattica della struttura argomentale</b>	563
	2.2 <b>Funzioni grammaticali</b>	591
	2.3 <b>Ordine dei segni</b>	597
	2.4 <b>Argomenti nulli</b>	616

	<b>2.5 Frasi ellittiche</b>	622
	<b>2.6 La copia pronominale</b>	625
<b>3</b>	<b>Coordinazione e subordinazione</b>	633
	<b>3.1 La coordinazione di frasi</b>	634
	<b>3.2 La subordinazione: proprietà distintive</b>	643
	<b>3.3 Frasi argomentali</b>	645
	<b>3.4 Frasi relative</b>	661
	<b>3.5 Frasi avverbiali</b>	670
	<b>3.6 Frasi comparative</b>	704
	<b>3.7 Frasi correlative comparative</b>	707
<b>4</b>	<b>Il sintagma nominale</b>	711
	<b>4.1 Determinanti</b>	712
	<b>4.2 Sintagmi possessivi</b>	719
	<b>4.3 Numerali</b>	723
	<b>4.4 Quantificatori</b>	728
	<b>4.5 Aggettivi</b>	730
	<b>4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti</b>	735
<b>5</b>	<b>La struttura del sintagma aggettivale</b>	739
	<b>5.1 Intensificatori e altri modificatori</b>	739
	<b>5.2 Argomenti</b>	749
	<b>5.3 Aggiunti</b>	750
PARTE VI PRAGMATICA		
<b>1</b>	<b>Referenza</b>	757
	<b>1.1 Deissi</b>	759
	<b>1.2 Definitezza</b>	762

1.3	<b>Indefinitezza</b>	764
1.4	<b>Specificità</b>	765
1.5	<b>Referenza impersonale</b>	767
<b>2</b>	<b>Tracciamento di referenza</b>	773
2.1	<b>Pronomi</b>	774
2.2	<b>Altre modalità</b>	778
<b>3</b>	<b>Atti linguistici</b>	783
3.1	<b>Affermazioni</b>	784
3.2	<b>Domande</b>	784
3.3	<b>Ordini e richieste</b>	784
3.4	<b>Esclamative</b>	784
<b>4</b>	<b>Struttura dell'informazione</b>	787
4.1	<b>Focus</b>	788
4.2	<b>Topic</b>	793
4.3	<b>Marcatori morfologici e prosodici di topic e focus</b>	796
<b>5</b>	<b>Struttura del discorso</b>	805
5.1	<b>Coerenza e marcatori del discorso</b>	806
5.2	<b>Coesione</b>	814
5.3	<b>Prominenzza e contesto</b>	818
<b>6</b>	<b>Racconto e impersonamento</b>	821
6.1	<b>Impersonamento attitudinale e discorso (in)diretto</b>	822
6.2	<b>Impersonamento di azione</b>	822
<b>7</b>	<b>Significato espressivo</b>	825
7.1	<b>Implicatura conversazionale</b>	825
7.2	<b>Implicatura convenzionale</b>	827
7.3	<b>La presupposizione</b>	828

<b>8</b>	<b>Lo spazio segnico</b>	829
	8.1 Usi dello spazio segnico	830
	8.2 Espressioni temporali	836
	8.3 Prospettiva	838
<b>9</b>	<b>Senso figurato</b>	841
	9.1 Metafora	842
	9.2 Metonimia	846
<b>10</b>	<b>Interazione comunicativa</b>	851
	10.1 Marcatori del discorso	852
	10.2 Prese di turno	852
	10.3 Segnali di ritorno	858
	10.4 Riparazioni	860
<b>11</b>	<b>Registro e cortesia</b>	863
	11.1 Registro	864
	11.2 Cortesia	869
	<b>Riferimenti bibliografici</b>	871
	<b>Glossario dei termini grammaticali</b>	883
	<b>Elenco degli autori e delle autrici</b>	909





---

## Premessa

---

La prima versione di *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* è stata pubblicata per Edizioni Ca' Foscari in inglese (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*): <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5>), come richiesto dal progetto Horizon 2020 *Preserving, researching and fostering the linguistic, historical and cultural heritage of European Deaf signing communities with an integral resource'* di cui la grammatica è uno dei prodotti.

Poiché l'inglese è una lingua non accessibile a tutti, sordi e udenti, è sorta subito l'esigenza di pubblicare una versione in italiano della grammatica. Abbiamo colto l'occasione della nuova pubblicazione come opportunità per ampliarla. La presente versione della grammatica è dunque una versione aggiornata e ampliata rispetto alla prima, sia nel contenuto che nei materiali visivi (video e immagini) proposti. Per far questo, gli autori hanno raccolto nuovi dati avvalendosi dei collaboratori sordi già impegnati nella stesura della versione inglese.

In totale, sono state aggiunte 12 sezioni, 115 video e 46 immagini. In particolare, abbiamo aggiunto le seguenti sezioni: Parte 2 (FONOLOGIA): § 1.5.3; § 2.4; Parte 3 (LESSICO): § 2.2.3.3, § 3.11, § 3.12; Parte 5 (SINTASSI): § 2.3.3, § 3.3.1.4, § 3.3.1.5, § 3.5.2.6, § 4.2.1.2, § 4.2.4; Parte 6 (PRAGMATICA): § 3.4.

Nuovi video e immagini sono stati aggiunti alle seguenti parti: Parte 2 (FONOLOGIA): § 1.5.3, § 2.4, § 3.1.4, Parte 3 (LESSICO): § 3.1.1, § 2.2.3.3, § 3.11, § 3.12; Parte 4 (MORFOLOGIA): § 5.1.2; Parte 5 (SINTASSI): § 1.2.1.3, § 1.2.2, § 1.2.3.9, § 1.3, § 2.1, § 2.3.3.1, § 2.3.3.2, § 2.3.3.3, § 2.3.3.5, § 2.3.3.6, § 3.4, § 5.1.1.

---



---

# Introduzione

---

## Presentazione

*Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* intende contribuire alla descrizione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata concepita come uno strumento per gli studenti, gli insegnanti, gli interpreti, per la comunità sorda, per i ricercatori, i linguisti e per chiunque sia interessato allo studio della LIS.

È uno dei prodotti del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB e segue il SignGram Blueprint, la prima guida alla descrizione della grammatica di una lingua dei segni. Il SignGram Blueprint (<https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9781501511806/html>) è un manuale che intende guidare gli specialisti del linguaggio e i linguisti alla scrittura di grammatiche di riferimento delle lingue dei segni. Il SignGram Blueprint è il prodotto del SignGram COST Action «Svelare le grammatiche delle lingue dei segni europee: percorsi per la piena cittadinanza di segnanti sordi e la tutela del loro patrimonio linguistico», Action IS1006 (2011-15), è stato implementato sulla piattaforma SIGN-HUB ed è disponibile ad accesso libero. All'interno del progetto SIGN-HUB sono state create diverse grammatiche: oltre alla grammatica della lingua dei segni italiana, è stata sviluppata la grammatica della lingua dei segni catalana, olandese, francese, tedesca, spagnola e turca. L'obiettivo è arricchire l'archivio con nuove descrizioni grammaticali.

*Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* è composta da un indice ed è suddivisa in sei parti: la prima parte è dedicata all'introduzione del contesto storico e sociale nel quale la lingua si è sviluppata, mentre le restanti cinque parti descrivono le proprietà principali della fonologia, del lessico, della morfologia, della sintassi e della pragmatica.

Grazie al formato elettronico della grammatica, testo e video sono interconnessi tra loro, non si tratta dunque di un libro tradizionale, ma di un prodotto progettato per adattarsi al suo contenuto, ovvero alla descrizione di una lingua visiva. Dopo l'introduzione, il lettore troverà una lista di abbreviazioni e convenzioni utilizzate per glossare gli esempi, inclusi quelli che hanno un link al video in LIS.

Di seguito, spieghiamo le motivazioni che ci hanno spinti a scrivere una grammatica digitale della LIS, forniamo informazioni sulle scelte metodologiche che hanno orientato la scrittura della grammatica, sull'organizzazione interna della grammatica e su come può essere utilizzata. In conclusione, il lettore troverà la presentazione di SIGN-HUB, il progetto più ampio che ha permesso la realizzazione della grammatica della LIS, insieme ad altre sei grammatiche di altrettante lingue dei segni.

## **Obiettivi e diffusione**

Nonostante i rapidi avanzamenti della ricerca sulla lingua dei segni verificatisi nell'ultimo decennio in Italia (e all'estero), vi è ancora la mancanza di una descrizione esaustiva della grammatica della LIS.

Questa assenza comporta effetti negativi in diversi settori della vita e dell'educazione della comunità Sorda. Sicuramente una ricaduta grave è la mancanza di strumenti che permettano agli insegnanti di lingua dei segni di fornire informazioni ricche e dettagliate sulla LIS a studenti sordi, a studenti che apprendono la LIS come lingua seconda, ma anche a professionisti che si stanno formando per diventare interpreti. La mancanza di una descrizione della grammatica della LIS ha un impatto negativo anche sui ricercatori che indagano questa lingua e le sue relazioni tipologiche con le lingue vocali e con altre lingue dei segni. Inoltre, una descrizione dettagliata della grammatica della LIS favorisce lo sviluppo di test diagnostici in grado di valutare disturbi e patologie del linguaggio, che a loro volta sono utili al personale clinico per valutare la competenza linguistica.

Questa grammatica incorpora i risultati di ricerche precedenti e aggiunge nuove descrizioni. Nonostante ciò, non la si può considerare completa. Alcune sezioni sono prive di contenuto e questo è dovu-

to o alla mancanza di sufficiente ricerca, oppure perché alcuni argomenti, che di solito fanno parte della grammatica di una lingua, non si applicano alla LIS. In generale, la grammatica della LIS contiene sezioni e argomenti che hanno ricevuto maggiore attenzione e altri, invece, che hanno bisogno di un'investigazione più approfondita e per i quali al momento è disponibile solamente una descrizione iniziale. In ogni caso, questa grammatica contiene molteplici elementi visivi: 1656 esempi video e 758 immagini.

Essendo ancora lontana dalla sua forma finale, la grammatica mira ad incoraggiare altri ricercatori e professionisti del linguaggio a cogliere la sfida di arricchirla con uno sforzo collettivo, contribuendo così al progresso della sfera personale, sociale e politica della comunità Sorda (e udente).

Per accedere alla grammatica, serve una certa familiarità con i concetti e la terminologia impiegata per descrivere i fenomeni grammaticali. La grammatica contiene tuttavia un glossario nel quale sono spiegati i concetti basilari. L'intento è di realizzare un prodotto accessibile ad un lettore non necessariamente addetto ai lavori, abbiamo tentato di raggiungere questo scopo utilizzando numerosi esempi visivi (video e immagini) consentiti dal formato digitale della grammatica.

In questo senso, come prodotto digitale e on-line che fornisce centinaia di elementi visivi, *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* si differenzia radicalmente da altre grammatiche, più tradizionali.

## **Scelte metodologiche**

La grammatica è stata scritta da un gruppo di ricercatori (sei udenti e un sordo, cinque donne e due uomini) con un background in linguistica formale dell'università di Venezia Ca' Foscari, Milano-Bicocca e del CNRS di Parigi e con il contributo essenziale di sette consulenti sordi che hanno partecipato alla discussione dei dati e alla realizzazione degli esempi visivi. La stesura della grammatica è avvenuta nel corso di più di 4 anni grazie al progetto SIGN-HUB. Mentre la teoria ha guidato la descrizione dei fenomeni linguistici contenuti nella grammatica, la lingua utilizzata per descriverli non è tecnica in quanto desideriamo che le persone che useranno la grammatica non siano solamente professionisti che lavorano nel campo della linguistica. Tuttavia, come già detto, per poter accedere alla grammatica è necessario essere in possesso di una certa familiarità con le nozioni di base e con i concetti grammaticali specifici delle lingue dei segni.

Nonostante gli autori della grammatica siano molteplici, ci siamo sforzati di adottare uno stile omogeneo. Gli autori delle diverse grammatiche delle lingue dei segni create all'interno del progetto SIGN-HUB (si veda sotto) si sono accordati su alcune linee guida. Come regola generale, abbiamo cercato di adottare uno stile di descrizione dei fenomeni semplice, concreto e di facile comprensione. Ad esempio, abbiamo concordato sull'utilizzo del termine 'segno' per indicare l'unità lessicale della LIS, ad eccezione di fenomeni che riguardano l'ordine lineare e alcune descrizioni morfologiche e prosodiche per le quali abbiamo usato le espressioni 'parola prosodica', 'ordine delle parole' e fenomeni 'interni alla parola'. Inoltre, il termine 'canale' linguistico è stato preferito al termine 'modalità' linguistica in modo da evitare confusione con il termine grammaticale, 'lingua vocale' è stato preferito a 'lingua orale' mentre 'lingue dei segni' è stato preferito a 'lingue segnate'.

Nello scrivere la grammatica della LIS, abbiamo evitato di fornire una definizione dei termini linguistici, che è invece presente nel glossario alla fine della grammatica. Abbiamo evitato anche di paragonare i fenomeni osservati in LIS con quelli presenti in altre lingue dei segni o nelle lingue vocali, poiché queste descrizioni sono normalmente presenti in un manuale e non in una grammatica.

La struttura dell'indice segue quella del SignGram Blueprint, il prodotto del progetto Cost Action SignGram, uno strumento che fornisce linee guida per la scrittura di grammatiche di riferimento per le lingue dei segni. L'adozione della stessa struttura e dello stesso stile per le sette grammatiche delle lingue dei segni prodotte all'interno del progetto SIGN-HUB consente studi tipologici comparativi delle grammatiche delle lingue dei segni, favorendo contaminazioni fruttuose. Tuttavia, non tutte le grammatiche contengono la stessa quantità di descrizioni grammaticali e questo è dovuto a diverse motivazioni: (i) il numero di persone all'interno del gruppo di lavoro; (ii) l'assenza/presenza di studi precedenti che indagano fenomeni grammaticali; (iii) l'impossibilità di raccogliere dati per una serie di proprietà o la mancanza di informazioni sufficienti per descrivere una determinata sezione; (iv) alcune sezioni o sotto-sezioni che sono state pensate per alcune lingue dei segni potrebbero non essere rilevanti per tutte.

## **Come utilizzare la grammatica**

Ogni parte della grammatica contiene un'introduzione che spiega la funzione del dominio linguistico descritto (ad es. la fonologia) e l'organizzazione interna della parte. Ogni parte è suddivisa in capitoli,

a loro volta organizzati in sezioni e sottosezioni. Le informazioni relative agli autori, ai dati linguistici e ai collaboratori sordi sono indicate alla fine di ciascun capitolo.

Alla fine della grammatica il lettore troverà: (i) un'appendice contenente la lista completa delle configurazioni manuali della LIS e le etichette che abbiamo usato per riferirci ad esse; (ii) una lista completa dei riferimenti bibliografici di studi precedenti su cui si basa la scrittura della grammatica; e (iii) un glossario di termini grammaticali che spiega i concetti basilari il cui significato è dato per scontato nel testo.

Generalmente, se in una sezione si trova un concetto/termine che però non viene descritto, è presente un'indicazione che rimanda alla sezione in cui questo viene spiegato. In altri casi, la sezione in cui vengono discusse alcune proprietà di un fenomeno (ad esempio, lessicali) è collegata ad un'altra sezione in cui vengono affrontate ulteriori proprietà dello stesso fenomeno (ad esempio, sintattiche). Questa è infatti la ragione per cui diversi argomenti vengono affrontati e descritti in più parti della grammatica. Molti fenomeni linguistici hanno evidenti correlazioni con diversi domini della grammatica, oppure possono essere descritti diversamente a seconda di ciò che si vuole osservare: la loro descrizione fonologica (parte della fonologia) o lessicale (parte del lessico), la loro modificazione morfologica (parte della morfologia), la loro distribuzione sintattica all'interno della frase (parte della sintassi) oppure il loro utilizzo che varia a seconda del contesto (parte della pragmatica). Per fornire un esempio, la negazione può essere analizzata dal punto di vista delle parole negative utilizzate per produrre una frase negativa (lessico), della sua composizione e modificazione interna (morfologia) o ancora, della sua distribuzione all'interno della frase (sintassi).

Se rilevanti, le informazioni sui dati raccolti per la descrizione di un fenomeno si trovano alla fine del capitolo. Questi dettagli sono importanti in quanto possono fornire informazioni sulla particolare variante descritta. La variazione linguistica è riconosciuta all'interno della comunità Sorda segnante italiana, ma è poco studiata, quindi queste informazioni possono aiutare ad identificare la variante da cui sono state tratte alcune generalizzazioni.

La realizzazione di una sezione indipendente dedicata al dominio della pragmatica deriva dalla decisione presa nel SignGram Blueprint che intende promuovere la descrizione e l'analisi di domini finora poco studiati della LIS, affrontando, tra le altre questioni, la struttura del discorso, il significato figurativo e l'interazione comunicativa. Il lettore, non trovando una parte dedicata alla semantica, potrebbe stupirsi. Tuttavia, la componente del significato non viene trascurata all'interno

della grammatica, ma viene discussa ogni volta che è descritto un fenomeno linguistico a cui è associato un fenomeno semantico. Ad esempio, quando descriviamo la forma delle frasi subordinate, discutiamo anche il loro significato, senza bisogno di farlo in una sezione separata.

## Il progetto SIGN-HUB

*Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* è uno dei prodotti del progetto SIGN-HUB: conservazione, ricerca e promozione del patrimonio linguistico, storico e culturale delle comunità europee di Sorde segnanti con risorse integrali (*The SIGN-HUB project: preserving, researching and fostering the linguistic, historical and cultural heritage of European Deaf signing communities with an integral resource*), finanziato dal progetto Horizon 2020 (2016-20) dell'Unione europea.

Il progetto ha coinvolto dieci squadre di ricercatori appartenenti a sette diversi paesi (Francia, Germania, Israele, Italia, Olanda, Spagna e Turchia) ed è stato concepito da un consorzio di ricerca europeo per mettere a disposizione un insieme di risorse innovative ed inclusive per la documentazione linguistica, storica e culturale dei patrimoni delle comunità Sorde e per la valutazione della lingua dei segni negli interventi clinici e in ambienti scolastici.

A questo proposito, abbiamo creato una piattaforma digitale aperta e all'avanguardia, con interfacce accessibili personalizzate. Inizialmente, sono stati caricati nella piattaforma i contenuti appartenenti ai seguenti domini, estendibili in futuro ad altre lingue dei segni: (i) le grammatiche digitali di sette lingue dei segni (LS catalana, LS francese, LS italiana, LS olandese, LS spagnola, LS tedesca, LS turca); (ii) un atlante digitale interattivo delle strutture linguistiche delle lingue dei segni del mondo; (iii) strumenti online per la valutazione delle lingue dei segni e per l'intervento in ambito clinico; e (iv) il primo archivio digitale di storie di vita di segnanti anziani, sottotitolate e parzialmente annotate per studiare le caratteristiche linguistiche di queste produzioni.

Questi contenuti, resi disponibili per la prima volta sia a specialisti del settore, sia al pubblico tramite una piattaforma centralizzata, intendono contribuire a (i) incentivare l'esplorazione e la valorizzazione dell'identità e dei patrimoni culturali, storici e linguistici delle comunità Sorde segnanti, (ii) aumentare la conoscenza delle lingue naturali delle persone Sorde, e (iii) influire sulla diagnosi di deficit linguistici all'interno di queste minoranze.

All'interno della piattaforma digitale è anche presente un video-documentario di 40 minuti intitolato *We were there - we are here*



(Eravamo là - ora siamo qui), formato da brevi filmati tratti dalle 137 interviste condotte nel contesto del progetto e da altri filmati tratti da materiali già esistenti (raccolti in Francia e in Israele). I segnanti anziani, provenienti da sette nazioni (Francia, Germania, Israele, Italia, Olanda, Spagna e Turchia), raccontano le loro esperienze di vita passata per quanto riguarda le relazioni personali, il lavoro, l'educazione e gli eventi storici.

Il volume *Our Lives - Our Stories: Life Experiences of Elderly Deaf Signers* (Le nostre vite - le nostre storie: Esperienze di vita di Sordi segnanti anziani) è stato pubblicato dall'editore De Gruyter Mouton nel 2021. Il libro, scritto dai membri di SIGN-HUB sulla base delle informazioni raccolte sia durante le interviste, sia da studiosi esterni al progetto, offre uno sguardo sulle esperienze di vita di Sordi segnanti anziani e su eventi sociali, politici, storici ed educativi che hanno caratterizzato il ventesimo secolo in diverse nazioni. Per ulteriori informazioni sul progetto SIGN-HUB, il lettore può visitare il sito internazionale (<https://www.unive.it/pag/33750/?L=0>) o nazionale del progetto.

Ci auguriamo che il libero accesso alle sette grammatiche delle lingue dei segni contribuirà all'ulteriore conoscenza e comprensione delle lingue dei segni, aumentando la descrizione e l'analisi di altre lingue dei segni nel mondo. In particolare, speriamo che *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* possa ispirare una forte consapevolezza linguistica all'interno della comunità Sorda italiana, e che possa sostenere la diffusione della sua lingua e cultura nel territorio nazionale.



---

# Elenco delle abbreviazioni

---

## **Acronimi di lingue dei segni**

ASL	lingua dei segni americana
BSL	lingua dei segni britannica
LIS	lingua dei segni italiana
LISt	lingua dei segni italiana tattile
LSF	lingua dei segni francese
MVSL	lingua dei segni di Martha's Vineyard
ÖGS	lingua dei segni austriaca
RSL	lingua dei segni russa
STS	lingua dei segni svedese

## **Abbreviazioni relative a nozioni grammaticali**

ATT	marcatore attenuativo
AUS	ausiliare
CL	costruzione con classificatore
coll	collettivo
CON	conativo
def	definito
det	articolo determinativo
dim	dimostrativo
distr	distributivo
escl	esclusivo
incl	inclusivo
indef	indefinito
indet	articolo indeterminativo
INT	marcatore intensificatore

ix	indicazione
loc	locativo
pl	plurale
POSS	possessivo
SASS	specificatore di dimensione e forma (Size-And-Shape Specifier)

### **Abbreviazioni relative ad aspetti legati all'articolazione dei segni**

arc	movimento arcuato
contro	controlaterale (lato opposto rispetto a quello della mano dominante)
dist	distale
ipsi	ipsilaterale (lato della mano dominante)
m1	mano dominante
m2	mano non dominante
pross	prossimale

### **Abbreviazioni relative a marche non manuali (classificate secondo la funzione grammaticale)**

cond	frase condizionale/ipotetiche
foc	focus
imp	impersonamento
neg	negazione
rel	frase relativa
si/no	frase interrogativa polare
top	topic
wh	frase interrogativa contenuto

### **Abbreviazioni relative a marche non manuali (classificate secondo la forma)**

b-alto	angoli della bocca in alto
b-aperta	bocca aperta
b-basso	angoli della bocca in basso
b-protrusa	protrusione della bocca
bc	battito ciliare
corpo-av	inclinazione del corpo in avanti
corpo-des	inclinazione del corpo a destra
corpo-ind	inclinazione del corpo all'indietro
corpo-sin	inclinazione del corpo a sinistra
ct	cenno della testa
dd	denti digrignati
dl	denti sul labbro inferiore
gc	guance contratte
gg	guance gonfie
ma	mento alto
mb	mento basso

na	naso arricciato
oc	occhi chiusi
os	occhi socchiusi
osp	occhi spalancati
pl	protrusione della lingua
sa	sopracciglia aggrottate
sg	sguardo
soff	soffio di aria
spalla-av	spostamento di una spalla in avanti
ss	sopracciglia sollevate
st	scuotimento della testa
testa-av	inclinazione della testa in avanti
testa-des	inclinazione della testa a destra
testa-ind	inclinazione della testa all'indietro
testa-sin	inclinazione della testa a sinistra



## Elenco delle convenzioni adottate negli esempi

In questa sezione presentiamo l'elenco delle convenzioni utilizzate per annotare gli esempi in LIS all'interno della grammatica. Seguendo la prassi comune nel campo della linguistica delle lingue dei segni, i segni riportati negli esempi sono rappresentati da glosse in maiuscolo. Per convenzione, le glosse che si riferiscono a segni nominali e aggettivali sono riportate al maschile singolare (es. BAMBINO, BELLO) e le glosse che si riferiscono a segni verbali sono riportate all'infinito (es. VEDERE). Ciò non significa che i verbi non siano flessi nella frase in LIS. Sotto alla riga contenente le glosse è riportata la traduzione in italiano racchiusa tra virgolette singole. Se l'esempio consiste in un solo segno e la glossa è sufficientemente trasparente da lasciar intuire il significato, non viene riportata alcuna traduzione in italiano. Per maggiore chiarezza si riporta sotto un esempio.

INSEGNANTE SCUOLA ARRIVARE  
'L'insegnante arriva a scuola.'



Se accanto ad un esempio è presente un simbolo con una mano aperta, come sopra, ciò significa che è possibile vedere il video in LIS correlato all'esempio. In presenza di un collegamento internet, sarà sufficiente cliccare sopra il simbolo per essere immediatamente reindirizzati al video.

Alcuni esempi inclusi in questa Grammatica sono tratti da studi precedenti sulla LIS. In questi casi, la fonte da cui è stato tratto l'esempio è indicata sotto alla traduzione. Se la fonte è preceduta da «ricreato da» (es. ricreato da Rossi 2001, 39), l'esempio nella Grammatica è identico all'esempio originale ma è stato replicato dai collaboratori sordi di SIGN-HUB. Se la fonte è preceduta da «basato su» (es. basato su Rossi 2001, 39), l'esempio originale riporta solo le glosse, mentre nella Grammatica sono disponibili, oltre alle glosse, anche l'immagine/le immagini o il video. La stessa specificazione è adottata anche nei casi in cui l'esempio originale riporta un'immagine/delle immagini mentre nella Grammatica è disponibile il video. Infine, «adattato da» (es. adattato da Rossi 2001, 39) indica che l'esempio è ispirato ad un esempio presente in letteratura ed è riproposto nella Grammatica con piccole modifiche.

## Elenco delle convenzioni adottate negli esempi

---

Di seguito si presentano le convenzioni di annotazione utilizzate associandole ad esempi illustrativi in LIS per ragioni di chiarezza.

*Ripetizione del segno*: se una glossa è seguita dai segni più (++) significa che il segno è ripetuto.

### Esempio

CASA++  
'Case'

*Varianti lessicali*: per fare riferimento ad una certa variante lessicale di un segno, la glossa è seguita da un numero racchiuso tra parentesi tonde.

### Esempio

BLU(1)

*Articolatori manuali*: quando la mano dominante (dom) e quella non dominante (n-dom) sono utilizzate in modo indipendente, la produzione segnica delle due mani è indicata in due righe distinte.

### Esempio

dom: CANE  
n-dom: IX  
'Il cane'

*Estensione temporale dei segni*: quando la produzione dei due articolatori manuali è rappresentata in glosse su due righe distinte può essere utile indicare la durata di un determinato segno per capire il suo allineamento rispetto a ciò che viene segnato simultaneamente dall'altra mano. L'estensione temporale del segno è rappresentata mediante l'aggiunta di una sequenza di trattini dopo la glossa.

### Esempio

dom: CANE BELLO  
n-dom: IX-----  
'Il cane bello'

*Componenti non manuali*: questi elementi sono indicati mediante una linea dritta sopra alla/e glossa/e. L'estensione della linea riflette l'estensione delle componenti non manuali corrispondenti. Sopra la linea è riportata l'abbreviazione della componente non manuale rilevante.

### Esempio

wh  
QUALE

*Componenti orali speciali e prestate*: la trascrizione fonologica approssimativa delle componenti orali è riportata tra parentesi quadre, mentre la loro rappresentazione ortografica è tra virgolette singole.



### Esempio

          [sss]  
NON\_ANCORA

'fresco'  
FRESCO

*Dattilologia*: se tra una lettera e l'altra appare un trattino, la glossa si riferisce a una parola resa attraverso la dattilologia (o alfabeto manuale).

### Esempio

L-U-C-A

*Glosse formate da più parole*: se la glossa che identifica un singolo segno richiede due o più parole, un trattino basso è inserito tra le parole.

### Esempio

NON\_ANCORA  
'Non ancora'

*Segni multimorfemici*: se un segno è composto da più di un morfema (es. composti, fenomeni di incorporazione, casi di cliticizzazione) un accento circonflesso (^) è inserito tra i morfemi.

### Esempio

MESE^DUE  
'Due mesi'

*Composti*: se la composizione interna del composto non è rilevante ai fini della descrizione linguistica, la glossa riproduce il significato complessivo del composto (es. COMPUTER anziché ENERGIA^CL(5): 'digitare'). Nei composti simultanei, ovvero quelli in cui ciascuna mano realizza una radice distinta, gli articolatori manuali sono indicati con (m1) e (m2).

### Esempio

CL(V): 'forchetta'(m1)^CL(5): 'piatto'(m2)  
'Forchetta'

*Forme suppletive*: se un segno è composto da più di un morfema e i morfemi non sono segmentabili o identificabili, i morfemi sono separati da un punto.

### Esempio

ESISTERE.NON  
'Non c'è'

*Segni di indicazione*: le indicazioni sono generalmente glossate come IX. Nel caso dei pronomi personali, la persona grammaticale è indicata attraverso un numero in pedice dopo la glossa. Se l'indicazione ha un'altra funzione (es. locativo, dimostrativo), questa è segnalata attraverso un'abbreviazione tra parentesi dopo la glossa.



### Esempio

SASS(L piatta chiusa): ‘piccolo’  
‘Piccola quantità’

*Scambio discorsivo*: se un esempio si riferisce ad uno scambio comunicativo tra segnan-  
ti, ciascun contributo è segnalato da una lettera maiuscola seguita dai due punti (:).

### Esempio

A: sì  
B: GRAZIE  
‘Sì’, ‘Grazie’



## Elenco delle configurazioni

In questa sezione riportiamo i termini che abbiamo adottato per riferirci alle configurazioni della LIS. Si consideri che queste convenzioni sono osservate in tutte le Parti della Grammatica.



S



G



G curva aperta



G chiusa



3/5



I



L



L piatta aperta



L piatta chiusa



L curva aperta



F



F piatta aperta



F piatta chiusa



F curva aperta



8



V



V unita



V curva aperta



Y



U



3



3 piatta aperta



3 piatta chiusa



3 curva aperta



4



4 piatta aperta



5



5 unita



5 piatta aperta



5 piatta chiusa



5 disunita  
curva aperta



5 unita curva  
aperta



5 curva  
chiusa



5 chiusa



---

## 3 Coordinazione e subordinazione

---

**Sommario** 3.1 La coordinazione di frasi. – 3.2 La subordinazione: proprietà distintive. – 3.3 Frasi argomentali. – 3.4 Frasi relative. – 3.5 Frasi avverbiali. – 3.6 Frasi comparative. – 3.7 Frasi correlative comparative.


In questo capitolo prenderemo in considerazione gli enunciati complessi formati da due frasi. Le due frasi di un enunciato complesso possono essere indipendenti tra loro e, dunque, coordinate, oppure una delle due frasi può essere indipendente, mentre l'altra è una frase subordinata.

La differenza principale tra coordinazione e subordinazione è che le frasi coordinate si trovano nella stessa condizione, ovvero, sono entrambe indipendenti, mentre negli enunciati complessi formati da una frase indipendente e da una frase subordinata le due frasi non sono sullo stesso piano: solo la frase indipendente può essere prodotta in isolamento (da sola), mentre per la frase subordinata questo non è possibile.





corrispondenza della fine della prima frase: un cambiamento nella posizione di testa e spalle, il mento abbassato (mb) e un battito di ciglia, come mostrato nell'esempio seguente.

SERA IX(dim) A-N-N-A LIBRO LEGGERE mb O FILM VEDERE   
 'Questa sera Anna leggerà un libro o guarderà un film.'

Nelle sezioni successive, verranno descritti in dettaglio i tre tipi di coordinazione frasale.

### 3.1.2 La coordinazione realizzata con marche manuali

In questa sezione vengono descritte le marche manuali che la LIS impiega per coordinare le frasi nei tre tipi di congiunzione: congiunzione coordinativa, congiunzione avversativa e congiunzione disgiuntiva.

#### 3.1.2.1 Le marche manuali di coordinazione

Per coordinare le frasi, la LIS fa uso di marche manuali sia nella congiunzione coordinativa, che nella congiunzione avversativa e disgiuntiva. Nelle prossime sezioni descriveremo la loro posizione nell'enunciato, specificando se la loro presenza sia obbligatoria o facoltativa.


##### 3.1.2.1.1 Le marche manuali nella coordinazione coordinativa

Nella coordinazione coordinativa, le frasi possono essere coordinate attraverso l'utilizzo del segno PIÙ.



PIÙ

L'esempio seguente mostra due frasi coordinate attraverso il segno PIÙ.

L-A-U-R-A LIBRO LEGGERE PIÙ C-A-R-L-O TELEVISIONE VEDERE   
 'Laura legge un libro e Carlo guarda la televisione.'

### 3.1.2.1.2 Le marche manuali nella coordinazione avversativa

Nella coordinazione avversativa, la LIS può usare il segno glossato MA, prodotto come segno a una mano (a) o a due mani (b), con tutte le dita estese, come si può vedere nelle immagini riportate sotto.




a. MA (a una mano)



b. MA (a due mani)

L'esempio seguente mostra l'uso del segno MA in un enunciato.

neg


LAURA VINO BERE VOLERE MA PAPÀ VOLERE NON  
 'Laura vuole bere vino, ma suo papà non vuole che lei lo faccia.'


### 3.1.2.1.3 Le marche manuali nella coordinazione disgiuntiva

Il segno manuale impiegato nella coordinazione disgiuntiva è il segno glossato o. È un segno ad una mano realizzato con il pollice e l'indice chiusi a formare un cerchio, mentre le altre dita sono estese. È prodotto con movimenti della mano brevi e ripetuti da destra a sinistra.



O

L'esempio seguente mostra l'uso del segno o all'interno di un contesto discorsivo.

M-A-R-C-O SOLDI SASS(5): 'dimensione\_grande' SOLDI  
 BANCA DEPOSITARE O EGITTO BIGLIETTO AEREO COMPRARE   
 'Marco depositerà i soldi in banca oppure comprerà un biglietto aereo per l'Egitto.'

### 3.1.2.2 La posizione delle marche manuali di coordinazione


In questa sezione verrà descritta la posizione delle marche manuali di coordinazione nei diversi tipi di coordinazione frasale.

#### 3.1.2.2.1 La posizione delle marche manuali nella coordinazione coordinativa

Nella coordinazione coordinativa, il segno PIÙ è prodotto tra le due frasi.


#### 3.1.2.2.2 La posizione delle marche manuali nella coordinazione avversativa

Nella coordinazione avversativa, il segno MA è realizzato tra la prima e la seconda frase, come confermato dalla presenza delle seguenti componenti prosodiche non manuali che segnalano il confine frasale tra le due frasi congiunte: una pausa nel flusso del segnato, un battito cigliare e il mento abbassato (mb) dopo l'ultimo segno della prima frase. Queste componenti non manuali che segnalano la fine della prima frase precedono il segno MA.

$\overline{mb}$   
 ANNA<sub>a</sub> MARIO<sub>b</sub>  $\overline{3a}$  STIMOLARE<sub>3b</sub> FATTO MA FESTA<sub>3b</sub>  
 $\overline{neg}$   
 ANDARE<sub>3a</sub> NON   
 ‘Anna ha tentato di convincere Mario, ma lui non è andato alla festa.’

### 3.1.2.2.3 La posizione delle marche manuali nella coordinazione disgiuntiva

Come nella coordinazione avversativa, anche nella coordinazione disgiuntiva il segno  $\overline{o}$  occorre tra la prima e la seconda frase congiunta. La conferma della sua posizione è data dalle stesse componenti prosodiche non manuali che segnalano il confine frasale nella coordinazione avversativa.

$\overline{mb}$   $\overline{mb}$    
 ANNA IX TELEVISIONE VEDERE O LIBRO LEGGERE  
 ‘Anna guarda la televisione o legge un libro.’

### 3.1.2.3 Facoltatività o obbligatorietà delle marche manuali di coordinazione

In questa sezione si specifica la facoltatività o l’obbligatorietà delle marche manuali di coordinazione all’interno dei tre tipi di congiunzione.

#### 3.1.2.3.1 Facoltatività/obbligatorietà delle marche manuali nella coordinazione coordinativa.

È facoltativo l’uso del segno  $\overline{più}$  nella coordinazione coordinativa.

#### 3.1.2.3.2 Facoltatività/obbligatorietà dei segni manuali nella coordinazione avversativa

Il segno  $\overline{ma}$  non è obbligatorio nella coordinazione avversativa.

#### 3.1.2.3.3 Facoltatività/obbligatorietà delle marche manuali nella coordinazione disgiuntiva

Il segno  $\overline{o}$  è obbligatorio quando coordina due frasi in una congiunzione disgiuntiva. Questa obbligatorietà non sussiste quando si coordinano singoli segni all’interno di una frase. In questo caso, le so-

le componenti non manuali possono essere utilizzate per coordinare i costituenti [LESSICO 3.9.1].

### 3.1.3 La coordinazione attraverso le componenti non manuali

In questa sezione verranno descritte le componenti non manuali e la loro estensione nella coordinazione frasale dei tre tipi di congiunzione: congiunzione coordinativa, congiunzione avversativa e congiunzione disgiuntiva, sia in presenza di marche manuali, sia in assenza di esse, cioè quando le frasi coordinate sono giustapposte.

#### 3.1.3.1 Lista delle componenti non manuali di coordinazione

Descriveremo qui le componenti non manuali impiegate nei tre diversi tipi di coordinazione frasale in LIS.

##### 3.1.3.1.1 Le componenti non manuali nella coordinazione coordinativa

Le componenti non manuali impiegate nella coordinazione coordinativa sono: un cambiamento nell'orientamento del corpo e della posizione della testa, una pausa nel flusso del segnato, un battito di ciglia e il movimento del mento verso il basso. Tutte queste componenti non manuali possono essere utilizzate in presenza del segno E, o come uniche marche nella coordinazione coordinativa.

##### 3.1.3.1.2 Le componenti non manuali nella coordinazione disgiuntiva

Nella coordinazione disgiuntiva, le componenti non manuali non possono essere impiegate da sole per coordinare due frasi, sono prodotte insieme al segno glossato o. Le componenti non manuali impiegate in questo tipo di coordinazione sono composte da: una pausa nel flusso del segnato, un battito di ciglia, il mento che si muove verso il basso, movimenti labiali che riproducono l'equivalente della parola italiana 'o' e, facoltativamente, uno spostamento del busto in avanti.

##### 3.1.3.1.3 Le componenti non manuali nella coordinazione avversativa

La LIS marca la coordinazione avversativa attraverso l'uso delle seguenti componenti non manuali: una pausa nel flusso del segnato, un battito di ciglia, lo spostamento del mento verso il basso, l'inclina-

zione del capo all'indietro e, facoltativamente, sopracciglia sollevate o abbassate. Tutte queste componenti non manuali possono essere usate in presenza della marca manuale MA, o da sole, come uniche marche che esprimono la coordinazione avversativa.


### 3.1.3.2 Il dominio di estensione delle componenti non manuali di coordinazione

In questa sezione, è illustrato il dominio di estensione delle componenti non manuali che marcano i diversi tipi di coordinazione.

#### 3.1.3.2.1 Il dominio di estensione delle componenti non manuali nella coordinazione coordinativa

Le componenti non manuali che marcano la coordinazione coordinativa hanno un diverso dominio di estensione. La prima frase congiunta è generalmente prodotta sulla destra dello spazio segnico, perciò la testa e il corpo del segnante sono ruotati verso destra (questo è indicato nell'esempio sottostante con il pedice 'a'). La seconda frase congiunta è prodotta nel lato opposto dello spazio segnico, quindi la testa e il corpo del segnante sono orientati verso sinistra (questo viene indicato nell'esempio sottostante con il pedice 'b'). Il mento viene abbassato alla fine della prima frase (e facoltativamente anche in più punti dell'enunciato) (mb), una pausa nel flusso del segnato e un battito di ciglia sono prodotti al confine tra le due frasi.

mb


MARIA CIBO CUCINARE<sub>3a</sub> MESCOLARE<sub>3a</sub> L-U-C-A<sub>b</sub> TAVOLO<sub>b</sub>   
 PIATTO+<sub>b</sub> SISTEMARE<sub>3b</sub>

'Maria prepara da mangiare e Luca apparecchia la tavola.'

#### 3.1.3.2.2 Il dominio di estensione delle componenti non manuali nella coordinazione disgiuntiva

Nella coordinazione disgiuntiva, tra le due frasi congiunte appaiono una pausa nel flusso del segnato, un battito di ciglia e il movimento del mento verso il basso (mb). I movimenti labiali riproducono la parola italiana equivalente a 'o' e, facoltativamente, il corpo si inchina in avanti simultaneamente alla produzione della marca manuale o.


mb  
[o]

M-I-R-K-O STUDENTE INCONTRARE O RIUNIONE PARTECIPARE   
 'Mirko incontra lo studente o partecipa alla riunione.'

3.1.3.2.3 Il dominio di estensione delle componenti non manuali nella coordinazione avversativa

Nella coordinazione avversativa, il segnante produce una pausa nel flusso del segnato e un battito di ciglia tra le due frasi congiunte. Simultaneamente al segno manuale, se è presente, la testa si inclina all'indietro (testa-ind), e, facoltativamente, le sopracciglia sono sollevate (ss) o abbassate. Se invece il segno manuale è assente, queste componenti non manuali sono prodotte all'inizio della seconda frase congiunta.

testa-ind                      neg


L-U-C-A<sub>a</sub> FESTA ANDARE BALLARE PIACERE NON 

'Luca va alla festa, ma non gli piace ballare.'

3.1.4 Proprietà della coordinazione


Questa sezione descrive alcune proprietà della coordinazione frasale in LIS.

Come dimostrato in [SINTASSI 3.1], le frasi possono essere coordinate attraverso l'uso di congiunzioni, come il segno PIÙ in (a), oppure attraverso la giustapposizione delle frasi, come in (b) qui sotto.

a. L-A-U-R-A LIBRO LEGGERE PIÙ C-A-R-L-O 

TELEVISIONE VEDERE

'Laura legge un libro e Carlo guarda la televisione.'

b. MARIA CIBO CUCINARE MESCOLARE L-U-C-A TAVOLO 


PIATTO++ SISTEMARE

'Maria prepara da mangiare e Luca apparecchia la tavola.'

3.1.4.1 Estrazione


La proprietà dell'estrazione è associata al movimento di un costituente verso l'estremità sinistra o destra della frase. Questo accade nelle interrogative aperte [SINTASSI 1.2.3] o nei topic [PRAGMATICA 4.2]. In LIS, l'estrazione al di fuori di una struttura coordinata è possibile se lo stesso costituente è estratto da entrambe le frasi coordinate. Nell'esempio seguente, COSA viene interpretato come l'oggetto del verbo in entrambe le frasi coordinate.

\_\_\_\_\_ neg      wh

MAMMA PIACERE PAPÀ PIACERE.NON Q<sub>carciofo</sub> 

'Cosa piace alla mamma e non piace al papà?'


L'esempio successivo è un altro caso di estrazione di un costituente (ARANCIA IX) al di fuori delle frasi coordinate attraverso la topicalizzazione.


\_\_\_\_\_ top  
 ARANCIA IX MAMMA PIACERE PAPÀ  
 IMPOSSIBILE\_ASSOLUTAMENTE   
 'Per quanto riguarda le arance, alla mamma piacciono e al papà non piacciono.'


Negli esempi riportati qui sopra, il costituente estratto è l'oggetto del verbo in ogni frase coordinata.

### 3.1.4.2 Gapping

Per gapping si intende la possibilità di cancellare il verbo di una frase nella struttura coordinata. In LIS è possibile omettere il verbo di una frase coordinata se questo è identico al verbo dell'altra frase, come mostrato nell'esempio seguente.

a. LAURA<sub>a</sub> CARNE MANGIARE SARA<sub>b</sub> INSALATA   
 'Laura mangia la carne e Sara l'insalata.'

b. DOMANI FESTA. IX<sub>1</sub> CARNE PORTARE A-N-N-A BIRRA  
 L-U-C-A INSALATA   
 'Domani ci sarà una festa. Io porterò della carne, Anna la birra e Luca l'insalata.'

c. IX<sub>1</sub> TELEGIORNALE VEDERE IX<sub>2</sub> FILM   
 'Io guardo il telegiornale e tu il film.'

In casi attestati di gapping, il verbo eliso è nella seconda frase, mai nella prima.


### 3.1.4.3 La portata

Un'altra proprietà associata alla coordinazione è la portata di alcuni elementi, come ad esempio particelle interrogative ed elementi di negazione [SINTASSI 1.5]. Quando un segno interrogativo o negativo influenza il significato di due costituenti, questi possono essere analizzati come frasi di una struttura coordinata. Questo è ciò che accade in LIS.



### 3.1.4.3.1 Portata della negazione


In LIS un elemento di negazione può incidere sul significato di due verbi in frasi coordinate solo se queste condividono lo stesso soggetto. Nell'esempio sottostante, il segno di negazione NEG\_O nega il verbo di entrambe le frasi. Questo suggerisce che ciò che viene coordinato nell'enunciato seguente non sono due frasi, bensì due sintagmi verbali.

$\frac{\text{neg}}{\text{NEG\_O}}$  

GABRIELE AUTO PULIRE MATRIMONIO ANDARE NEG\_O  
 'Gabriele non ha pulito l'auto e non è andato al matrimonio.'

### 3.1.4.3.2 Portata delle interrogative polari

In LIS, il segno interrogativo sì^NO nell'esempio seguente può avere portata su entrambe le frasi di una struttura coordinata.

$\frac{\text{sì/no}}{\text{SÌ^NO}}$  

GABRIELE PADOVA RIMANERE IX\_a LARA\_a ANDARE MONTAGNA  
 'Gabriele è rimasto a Padova e Lara è andata in montagna, giusto?'

## 3.2 La subordinazione: proprietà distintive

Con il termine subordinazione ci si riferisce alle proposizioni che sono connesse le une alle altre in maniera gerarchica, diversamente invece dalla coordinazione dove sono unite sullo stesso piano. Nella subordinazione, solo la proposizione principale è indipendente, vale a dire che è sintatticamente e semanticamente autonoma, mentre la proposizione subordinata è dipendente da quella principale. Nelle seguenti sottosezioni verrà descritta una proprietà tipica della subordinazione, la copia del pronome soggetto, affinché possa servire come strumento di identificazione per distinguere le frasi subordinate da quelle coordinate.

### 3.2.1 La copia del pronome soggetto

Il fenomeno della copia del pronome [SINTASSI 2.6] consiste in un pronome posto alla fine di una frase che si riferisce ad un argomento della frase, come esemplificato nella sottostante frase in LIS, dove la copia finale del pronome IX\_3 si riferisce al soggetto GATTO.

GATTO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> CROCCHETTA<sub>b</sub> PIACERE IX<sub>3a</sub>  
 ‘Il gatto, lui, ama le crocchette.’



In LIS, la copia del pronome può essere legata sia al soggetto, sia all’oggetto della frase (un esempio di copia del pronome oggetto è presentata di seguito). Da un punto di vista pragmatico, la copia del pronome si può riferire a costituenti che svolgono diverse funzioni pragmatiche come, per esempio, il focus o alcune espressioni enfatiche; tuttavia sembra che accompagni maggiormente i topic [PRAGMATICA 4.2] come mostrato nella frase seguente.

top  
 TOPO<sub>a</sub> GATTO<sub>b</sub> 3b MORDERE<sub>3a</sub> FATTO IX<sub>3a</sub>  
 ‘Per quanto riguarda il topo, il gatto lo ha mangiato.’



Nelle frasi complesse in LIS, composte da una proposizione principale e una subordinata, quest’ultima solitamente precede la principale. In tal caso, la copia pronominale del soggetto della proposizione principale può apparire alla fine della frase, subito dopo la principale. La frase seguente, una frase dichiarativa indiretta, mostra un caso del genere, dove la copia pronominale IX<sub>3</sub> si riferisce a MAMMA, il soggetto della principale.

M-A-R-I-A FRUTTA MANGIARE DI\_PÌÙ DOVERE MAMMA<sub>a</sub>  
 DIRE IX<sub>3a</sub>  
 ‘Mia mamma ha detto che Maria deve mangiare più frutta, lei (mia mamma).’



Tuttavia, nelle frasi oggettive [SINTASSI 3.3.2] l’ordine subordinata-principale può essere invertito, ovvero la proposizione subordinata può seguire quella principale, come dimostrato di seguito. In questo caso, la copia del pronome, se presente, si riferisce al soggetto della proposizione subordinata.

PAPÀ<sub>a</sub> RICORDARE IX<sub>b</sub> SORELLA<sub>b</sub> AVVENTURA PIACERE IX<sub>3b</sub>  
 ‘Mio papà si ricorda che sua sorella ama le avventure, lei.’



In entrambe le frasi complesse sopra riportate, la frase dichiarativa indiretta e la frase oggettiva, la copia del pronome soggetto si riferisce al soggetto dell’ultima proposizione. Per questa ragione, la strategia della copia del pronome non può essere considerato uno strumento diagnostico per riconoscere una subordinata da una principale. Tuttavia, mentre la copia pronominale può essere facilmente incon-



- d. GIANNI ARRIVARE OBBLIGO  
'È d'obbligo per Gianni arrivare.'



### 3.3.1.1 La posizione all'interno della frase principale

In LIS, le proposizioni soggettive possono essere estraposte, ovvero possono apparire alla fine della frase, come dimostrato nei seguenti esempi.

- corpo-av  
a. SEMBRARE GIANNI ARRIVARE  
'Sembra che Gianni sia arrivato.'



- corpo-av  
b. ESSERE\_SORPRENDENTE GIANNI IX LAVORO DIMETTERSI  
'È sorprendente che Gianni si sia licenziato.'



- c. STRANO GIANNI ARRIVARE  
'È strano che Gianni sia arrivato.'



- d. OBBLIGO GIANNI ARRIVARE  
'È d'obbligo per Gianni arrivare.'



Sembra non esserci una chiara preferenza per la posizione iniziale o finale delle proposizioni soggettive in LIS e non è richiesto alcun segno di indicazione se la proposizione soggettiva è estraposta.

### 3.3.1.2 Marche non manuali particolari

Le proposizioni soggettive non sembrano essere marcate da particolari componenti non manuali, ma c'è una pausa intonativa tra il verbo principale e la proposizione soggettiva. Verbi come SEMBRARE, ESSERE\_SORPRENDENTE, STRANO e OBBLIGO sono prodotti con una specifica componente non manuale lessicale che termina quando si verifica una pausa intonativa. Dunque, la fine della proposizione soggettiva è indicata da questa interruzione. Un altro marcatore di confine tra la proposizione soggettiva e il verbo che la richiede come argomento è l'inclinazione del busto, come indicato negli esempi qui sotto.

### 3.3.1.3 Marche temporali e aspettuali

Le proposizioni soggettive non sembrano avere una natura ridotta, poiché possono contenere un verbo, un soggetto lessicale e la marca aspettuale FATTO (corpo-ind indica l'inclinazione del corpo all'indietro).

corpo-av

a. SEMBRARE GIANNI CONTRATTO FIRMARE FATTO  
 ‘Sembra che Gianni abbia firmato il contratto.’



corpo-av corpo-ind

b. GIANNI CONTRATTO FIRMARE FATTO SEMBRARE  
 ‘Sembra che Gianni abbia firmato il contratto.’



3.3.1.4 Relazioni anaforiche

L’argomento di una proposizione soggettiva può essere autonomo o riferirsi anaforicamente alla frase principale. A differenza delle lingue vocali, in LIS, le relazioni anaforiche sono solitamente rese attraverso l’uso dello spazio segnico. Pertanto, un pronome, che in LIS viene espresso attraverso il puntamento, si considera anaforicamente correlato ad un referente, quando viene localizzato nella parte dello spazio in cui questo referente era stato precedentemente realizzato.

A titolo esemplificativo, si mostra l’esempio successivo, in cui il pronome IX<sub>3a</sub> si riferisce al referente GIANNI espresso nella frase soggettiva, la coreferenza è indicata dai pedici uguali (a).

GIANNI<sub>a</sub> VINCERE IX<sub>3a</sub> DENTRO\_DI\_SÉ MERAVIGLIARSI VUOTO  
 ‘Che Gianni abbia vinto non lo ha meravigliato (non ha meravigliato Gianni stesso).’



Una simile interpretazione invece sarebbe impossibile linguisticamente in italiano, in quanto il pronome (lo) non potrebbe riferirsi a Gianni, ma potrebbe essere co-referenziale solo con un referente diverso da Gianni.

L’assenza di correlazione anaforica in LIS fra una frase soggettiva e la reggente si verifica invece principalmente quando il pronome e il referente vengono realizzati in luoghi diversi dello spazio segnico. Ciò si può osservare nell’esempio sottostante in cui l’interpretazione del pronome va necessariamente ricercata in un referente diverso, magari precedentemente introdotto e non ripetuto. La non correlazione anaforica è evidenziata dall’uso dei due pedici differenti (a) e (b).

IX<sub>3a</sub> VINCERE GIANNI<sub>b</sub> SAPERE  
 ‘Che sia stato lui a vincere a Gianni è noto.’



La posizione della proposizione soggettiva inoltre sembra non interferire con l’interpretazione anaforica della relazione fra Gianni e il pronome. Infatti, anche con un ordine diverso è accettabile l’interpretazione data, purché si rispetti la corrispondenza o la non corrispondenza spaziale.

GIANNI<sub>b</sub> SAPERE IX<sub>3a</sub> VINCERE

‘A Gianni è noto che sia stato lui a vincere.’



### 3.3.1.5 Argomenti nulli

Le proposizioni soggettive possono anche avere un soggetto nullo. Il soggetto nullo della proposizione soggettiva tipicamente mostra delle relazioni anaforiche o anti-anaforiche con un argomento della frase principale.

In LIS, l’interpretazione di una soggettiva con soggetto nullo, può risultare ambigua, specialmente se il verbo della soggettiva si realizza in un luogo che non permette di disambiguare la collocazione spaziale del soggetto omissso, come nell’esempio seguente.

PARTIRE DISPIACERE

‘Mi dispiace che (io) parta.’

‘Mi dispiace che (tu) parta.’

‘Mi dispiace che (lui) parta.’



Poiché in LIS la correlazione anaforica si realizza principalmente con la localizzazione del referente e della sua anafora nello stesso spazio segnico, per interpretare correttamente una relazione anaforica viene richiesta un’informazione spaziale chiara. Tale informazione può essere veicolata dalla posizione spaziale in cui viene collocato il soggetto, o in sua assenza dall’accordo spaziale manifestato dal verbo della frase soggettiva. Nella frase seguente, ad esempio, è evidente che il soggetto del verbo PARTIRE non è correlato con il referente del verbo DISPIACERE (GIANNI). In tal caso, nonostante il soggetto della frase soggettiva sia omissso, l’interpretazione non risulta ambigua perché il verbo PARTIRE (che manifesta un accordo spaziale) si realizza in un luogo differente da quello in cui viene collocato il referente del verbo DISPIACERE.

PARTIRE GIANNI DISPIACERE

‘A Gianni dispiace che (lui) parta.’



Nuovi studi potranno arricchire la comprensione delle correlazioni anaforiche e delle complesse strategie linguistiche utilizzate in LIS per la loro veicolazione.

### 3.3.2 Le frasi oggettive

Una proposizione oggettiva (o completiva, o frase complemento) è una proposizione che ha la funzione sintattica di oggetto. Le proposizioni oggettive (all'interno delle parentesi quadre negli esempi che seguono) possono essere proposizioni dichiarative (ad esempio 'Piero sa che Gianni ha firmato il contratto'), frasi relative (ad esempio 'Paolo ha comprato ciò che è necessario') [SINTASSI 3.4] o proposizioni interrogative (per esempio 'Paolo mi ha chiesto chi ha fatto l'esame') [SINTASSI 1.2.3]. Di seguito, tuttavia, verranno presentate solo le proposizioni dichiarative semplici, facendo riferimento alle sezioni pertinenti per gli altri due tipi di proposizioni.

A seconda del verbo principale, le proposizioni oggettive possono corrispondere ad almeno due tipi di strutture: i) proposizioni oggettive di modo finito e ii) proposizioni oggettive infinitivali. Le proposizioni oggettive di modo finito possono avere un soggetto lessicale, marcatori temporali e aspettuali. Il soggetto della proposizione oggettiva non deve necessariamente riferirsi agli argomenti presenti nella proposizione principale. La frase 'Gianni ha detto che Piero firmerà il contratto' contiene una proposizione oggettiva di modo finito, come dimostrato dalla presenza di un ausiliare ('ha') e di un soggetto lessicale ('Piero'). Dall'altro lato, le proposizioni oggettive infinitivali non possono avere un soggetto lessicale o marcatori temporali e aspettuali. Il soggetto della proposizione oggettiva dipende sempre, a livello interpretativo, da un argomento presente nella frase principale. Le frasi 'Gianni si è dimenticato di firmare il contratto' e 'Il cuoco ha costretto Maria a mangiare la carne' contengono una proposizione oggettiva infinitivale. Il soggetto nullo della proposizione oggettiva dipende, nella sua interpretazione, dal soggetto della proposizione principale, ('Gianni'), nella prima frase, e dall'oggetto della proposizione principale, ('Maria'), nella seconda frase.

#### 3.3.2.1 Verbi che richiedono proposizioni oggettive

I predicati verbali che richiedono una proposizione oggettiva sono tradizionalmente classificati in gruppi caratterizzati da proprietà semantiche. Qui di seguito viene proposto un insieme rappresentativo di predicati con qualche verbo in LIS per ogni tipo.

- i) Predicati desiderativi: SPERARE

GIANNI SPERARE PARTIRE  
'Gianni spera di (poter) partire.'









i) Argomento frasale di DIRE:

a. GIANNI DIRE PIETRO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> TORTA MANGIARE TUTTO  
'Gianni dice che Pietro ha mangiato tutta la torta.'



SS

b. PIETRO TORTA MANGIARE TUTTO GIANNI DIRE  
'Gianni dice che Pietro ha mangiato tutta la torta.'



ii) Argomento frasale di (ESSERE)SICURO:

a. GIANNI SICURO PIETRO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> TORTA MANGIARE TUTTO  
'Gianni è sicuro che Pietro abbia mangiato tutta la torta.'



corpo-des

b. PIETRO TORTA MANGIARE TUTTO GIANNI SAPERE SICURO  
'Gianni sa per certo che Pietro ha mangiato tutta la torta.'



iii) Argomento frasale di VEDERE:

corpo-des

a. GIANNI VEDERE MARIA PARTIRE  
'Gianni ha visto Maria partire.'



b. MARIA PARTIRE GIANNI VEDERE  
'Gianni ha visto Maria partire.'



iv) Argomento frasale di (ESSERE)CONTENTO:

a. GIANNI CONTENTO PIETRO PARTIRE  
'Gianni è contento che Pietro sia partito.'



SS

b. PIETRO PARTIRE GIANNI CONTENTO  
'Gianni è contento che Pietro sia partito.'



v) Argomento frasale di LAMENTARE:

a. GIANNI LAMENTARE TRENO ANDARE\_VIA  
CL(V curva aperta): 'salire\_sul\_treno' NEG\_O  
'Gianni si lamenta che il treno sia partito e lui non abbia potuto prenderlo.'



b. TRENO ANDARE\_VIA CL(V curva aperta):  
'salire\_sul\_treno' NEG\_O GIANNI LAMENTARE  
'Gianni si lamenta che il treno sia partito e lui non abbia potuto prenderlo.'



Le proposizioni oggettive infinitive occupano però una posizione diversa. Questo è dimostrato nelle frasi seguenti, dove si può dedurre che la proposizione oggettiva è infinitiva perché:

- i) non può contenere un ausiliare temporale o aspettuale e
- ii) il soggetto nullo della proposizione oggettiva è dipendente a livello interpretativo (si riferisce al soggetto della proposizione principale GIANNI nella frase (a) e all'oggetto indiretto della principale nella frase (b)).

SS

a. GIANNI CONTRATTO FIRMARE DIMENTICARE   
 'Gianni si è dimenticato di firmare il contratto.'

SS

b. CUOCO IX<sub>a</sub> MARIA<sub>a</sub> CARNE MANGIARE OBBLIGARE<sub>3a</sub>   
 'Il cuoco ha costretto Maria a mangiare la carne.'

Tuttavia, le proposizioni oggettive infinitive (così come quelle di modo finito) possono trovarsi anche nella periferia sinistra della frase.

CONTRATTO FIRMARE GIANNI DIMENTICARE   
 'Gianni si è dimenticato di firmare il contratto.'

Se il verbo principale richiede sia un oggetto indiretto che una proposizione oggettiva, sono attestati i due seguenti ordini.

corpo-des

SS


a. GIANNI PIETRO STIMOLARE PARTIRE   
 'Gianni ha convinto Pietro a partire.'

corpo-des

b. GIANNI STIMOLARE PIETRO PARTIRE   
 'Gianni ha convinto Pietro a partire.'

Infine, entrambe le proposizioni di modo finito e infinitive possono apparire in un altro tipo di struttura. In questa struttura il verbo principale è seguito dal segno Q<sub>carciofo</sub> e la proposizione oggettiva è subito adiacente. Questa costruzione, che è molto produttiva, è illustrata in (a) con una proposizione oggettiva di modo finito e in (b) con una proposizione oggettiva infinitiva.

sa corpo-ind


a. GIANNI DIRE Q<sub>carciofo</sub> PIETRO<sub>a</sub> AUTO<sub>a</sub> POSS<sub>3a</sub> SEQUESTRARE<sub>3a</sub>   
 'Gianni ha detto che qualcuno ha rubato l'auto di Pietro.'

sa corpo-ind  
 b. GIANNI DIMENTICARE Q<sub>carciofo</sub> CONTRATTO FIRMARE   
 'Gianni si è dimenticato di firmare il contratto.'

Sebbene queste frasi possano sembrare costruzioni bifrasali che coinvolgono una domanda e una risposta, esse sono probabilmente casi particolari di subordinazione associate alle frasi relative libere [SINTASSI 3.4]. Per esempio, esse non hanno le stesse componenti non manuali o intonazione delle coppie domanda-risposta, come è dimostrato nella seguente coppia domanda-risposta (a) e (b), corrispondenti agli esempi (a) e (b) sopra riportati.

corpo-sin  
sa  
 a. A: GIANNI DIRE Q<sub>carciofo</sub> 

corpo-des  
 B: PIETRO<sub>a</sub> AUTO<sub>a</sub> POSS<sub>3a</sub> SEQUESTRARE<sub>3a</sub>  
 'Cosa ha detto Gianni?' 'Qualcuno ha rubato l'auto di Pietro.'

corpo-sin  
sa  
 b. A: GIANNI DIMENTICARE Q<sub>carciofo</sub> 


corpo-des  
 B: CONTRATTO FIRMARE  
 'Cosa ha dimenticato Gianni?' 'Di firmare il contratto.'

### 3.3.2.3 Fattività

Non sono state riscontrate proprietà specifiche delle proposizioni oggettive introdotte da verbi fattivi.

### 3.3.2.4 Componenti non manuali particolari

Un uso differente dello spazio distingue le proposizioni oggettive di modo finito da quelle infinitivali. Se la proposizione è di modo finito, viene solitamente articolata con un'inclinazione del busto, come indicato nei seguenti esempi (il passaggio dalla proposizione oggettiva a quella principale è segnalato da uno spostamento del busto).

corpo-des  
 PIETRO PARTIRE GIANNI CONTENTO   
 'Gianno è contento che Pietro sia partito.'

L'inclinazione del busto non è invece necessaria in una proposizione infinitivale, come viene confermato nella frase successiva.

CONTRATTO FIRMARE GIANNI DIMENTICARE

'Gianni ha dimenticato di firmare il contratto.'



Infine, a prescindere dal fatto che il segno PE venga utilizzato o meno, le sopracciglia possono essere sollevate in corrispondenza della proposizione oggettiva, posta all'inizio della frase. Quando ciò accade plausibilmente la proposizione oggettiva a inizio frase occupa la posizione di topic [PRAGMATICA 4.2].

### 3.3.2.5 Marche temporali e aspettuati

Come previsto, le marche aspettuati possono essere presenti nelle proposizioni oggettive di modo finito. Gli esempi seguenti mostrano l'occorrenza di FATTO (a) e DEVE (b).

SS

a. PIETRO CONTRATTO FIRMARE FATTO GIANNI SAPERE

'Gianni sa che Pietro ha firmato il contratto.'



SS

b. PIETRO CONTRATTO FIRMARE DEVE GIANNI SAPERE

'Gianni sa che Pietro firmerà il contratto.'



### 3.3.2.6 Relazioni anaforiche con gli argomenti della proposizione principale

Quando la proposizione oggettiva è infinitiva, il soggetto in essa contenuto deve essere nullo e la sua interpretazione dipende dal soggetto o dall'oggetto della proposizione principale, come sopra indicato. Tuttavia, le relazioni anaforiche con gli argomenti della proposizione principale sono più complesse in presenza dell'impersonamento [SINTASSI 3.3.3].

### 3.3.2.7 Occorrenze degli argomenti nulli


Il soggetto della proposizione oggettiva può essere nullo nelle proposizioni oggettive di modo finito e deve essere nullo in quelle infinitivali.

### 3.3.3 L'impersonamento


L'impersonamento è una strategia che può essere usata in contesti dove viene impiegato il discorso diretto, ma ha una distribuzione molto più diffusa. È caratterizzato da due proprietà generali. Semanticamente, le espressioni che sono segnate sotto impersonamento vengono in qualche modo interpretate 'dalla prospettiva di un'altra persona', o 'rispetto a un altro contesto', diverso da quello proprio dell'enunciato.

Morfosintatticamente, l'impersonamento è chiaramente marcato da alcune modificazioni che possono includere: i) spostamento del corpo, ii) cambiamento nella direzione dello sguardo e/o iii) alterazioni delle espressioni facciali al fine di segnalare che il segnante sta adottando la prospettiva di qualcun altro. Faremo una distinzione tra l'impersonamento utilizzato per riportare cioè che qualcun altro pensa (impersonamento attitudinale) e quello usato per descrivere azioni fisiche eseguite da qualcun altro (impersonamento di azione, chiamato anche azione costruita).

La frase seguente illustra l'impiego dell'impersonamento attitudinale. È necessario mettere in evidenza due peculiarità. La prima è che dopo il verbo principale il segnante cambia l'orientamento del suo corpo verso il luogo associato con il soggetto principale ('Gianni') per indicare che il resto dell'enunciato deve essere interpretato dalla sua prospettiva. Collegato a questo emerge la seconda caratteristica: il pronome di prima persona  $ix_1$ , nella posizione incassata di soggetto, non si riferisce al segnante, come invece di norma accade con il segno di indicazione di prima persona, ma si riferisce piuttosto alla persona di cui si adotta la prospettiva (ovvero 'Gianni').


imp: Gianni  
 GIANNI DIRE  $ix_1$  PARTIRE PRESTO   
 'Gianni ha detto che sarebbe partito presto.'

Sotto impersonamento, anche altre espressioni non sono valutate rispetto al contesto dell'enunciazione. Ulteriori espressioni deittiche [PRAGMATICA 1.1] si comportano allo stesso modo. Esse includono espressioni come  $ix(\text{loc})_{\text{pross}}$ ,  $ix(\text{loc})_{\text{dist}}$  OGGI, DOMANI, ADESSO, eccetera. Per esempio, nella successiva frase, DOMANI è analizzato rispetto al momento dell'enunciato di Gianni, di qui la traduzione come 'oggi'.

imp: Gianni  
 IERI GIANNI DIRE  $ix_1$  DOMANI PARTIRE   
 'Teri Gianni mi ha detto che sarebbe partito oggi.'

L'impersonamento attitudinale è simile in una certa misura il discorso diretto delle lingue vocali, nel quale si intende riportare in maniera più o meno fedele le parole o i pensieri della persona la cui prospettiva viene adottata.

L'impersonamento di azione non è impiegato per riportare il contenuto di un pensiero o di un enunciato, ma piuttosto per descrivere un'azione. Utilizzando la tecnica dell'impersonamento, il segnante *diventa* l'agente dell'azione e questo viene indicato (tra le altre cose) con lo spostamento del busto verso la posizione dello spazio associata alla persona che ha compiuto l'azione. Per esempio, nella frase seguente, il predicato classificatorio CL(5 piatta aperta): 'dare\_libro' inizia ad essere articolato a partire dal corpo del segnante ma, dato che quest'ultimo si sposta nella posizione associata a Gianni, la frase indica che la persona che ha eseguito tale azione non è il segnante ma bensì Gianni.


SS imp: Gianni   
 GIANNI ARRIVARE LIBRO<sub>1</sub> CL(5 piatta aperta): 'dare\_libro'<sub>2</sub>  
 'Quando Gianni arriva, ti darà un libro.'

Tuttavia, attraverso l'impersonamento il segnante non riporta semplicemente che qualcuno ha compiuto una determinata azione, ma può anche esprimere come quella azione è stata compiuta.

Nelle frasi qui sotto, l'uso dell'impersonamento permette al segnante di mostrare, invece di descrivere, il gesto cortese di Gianni (a) e la rabbia del cliente (b). La possibilità di esprimere direttamente come l'azione viene compiuta, includendo il linguaggio del corpo del protagonista che agisce, rende l'impersonamento di azione uno strumento narrativo molto efficace.

imp: Gianni

a. GIANNI CASA ARRIVARE. MARIA IX<sub>1</sub> FIORE<sub>1</sub> CL(5 chiusa):  
 'donare\_fiore'<sub>2</sub>   
 'Gianni è arrivato. Ha regalato a Maria dei fiori.'

b. IX<sub>1</sub> TRANQUILLO IX<sub>1</sub> VEDERE CAMERIERE ERRORE   
 CL(L curva aperta): 'cadere\_piatto'  
 imp: cliente  
 CLIENTE CL(L curva aperta): 'piatto\_cadere'<sub>1</sub> CL(5):  
 'cibo\_cadere\_addosso'<sub>1</sub>  
 imp: cliente  
 ARRABBIARSI OFFENDERE++<sub>2</sub>

‘Mentre ero lì, ho visto un cameriere commettere un errore. Ha fatto cadere un piatto su un cliente che si è sporcato. Il cliente ha insultato il cameriere rabbiosamente.’

Un’altra proprietà è che, quando si riportano un dialogo o un evento che coinvolgono più persone, il segnante può impersonare (assumendone la prospettiva) differenti personaggi. Questo può accadere in maniera sequenziale, quando il segnante oscilla avanti e indietro tra due luoghi nello spazio segnico associati a due personaggi, oppure in maniera simultanea, quando, nell’impersonamento di azione, la mano dominante e quella non dominante rappresentano due personaggi distinti coinvolti in qualche azione.

### 3.3.3.1 Marche dell’impersonamento


Lo spostamento del busto nel locus della persona di cui si adotta la prospettiva è la principale marca di impersonamento, ma questo non necessita lo spostamento dell’intero corpo. Il cambiamento della direzione dello sguardo e il movimento della testa possono essere sufficienti. Inoltre, intervengono frequentemente anche cambiamenti nella postura corporea ed espressioni facciali alterate per indicare che il segnante sta adottando la prospettiva di qualcun altro.

### 3.3.3.2 Integrazione dell’impersonamento frasale all’interno della proposizione principale

Vi è una qualche evidenza che una proposizione oggettiva marcata da impersonamento sia meno integrata nella proposizione principale rispetto a una stessa proposizione oggettiva senza impersonamento. Ciò viene suggerito dal seguente contrasto. Nella frase (a) non c’è alcun impersonamento e pertanto il pronome di terza persona  $IX_3$  viene usato per riferirsi al soggetto della frase principale GIANNI. La proposizione oggettiva è completamente integrata all’interno della proposizione principale, come dimostra il fatto che l’intera frase può essere interpretata come un’interrogativa diretta, sebbene il segno interrogativo  $Q_{\text{carciofo}}$  sia l’oggetto della proposizione incassata.






La frase (b) presenta una piccola differenza: poiché vi è impersonamento, ci si riferisce a GIANNI con il pronome  $IX_1$ . Tuttavia, non è possibile interpretare l’intera frase come una frase interrogativa. Il segno  $Q_{\text{carciofo}}$  può essere interpretato solo all’interno di una struttura incassata, come dimostrato nella traduzione.



- \_\_\_\_\_ ss \_\_\_\_\_ wh  
 a. GIANNI<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> DIRE IX<sub>3a</sub> COMPRARE O<sub>carciofo</sub>  
 'Gianni, cosa ha detto che ha comprato?' 
- \_\_\_\_\_ wh  
 \_\_\_\_\_ imp  
 b. GIANNI<sub>a</sub> DIRE IX<sub>1</sub> COMPRARE O<sub>carciofo</sub>  
 'Gianni ha detto: "Cosa ho comprato?"'

### 3.3.3.3 Contesti sintattici che introducono l'impersonamento attitudinale

I verbi che reggono l'impersonamento attitudinale includono predicati enunciativi (come DIRE) e predicati che indicano attività mentale (come PENSARE). Le seguenti frasi contengono una lista rappresentativa, ma non completa, di verbi che possono introdurre l'impersonamento attitudinale.

- \_\_\_\_\_ imp  
 a. GIANNI<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> PENSARE IX<sub>1</sub> PARTIRE PRESTO  
 'Gianni pensa che partirà presto.' 
- \_\_\_\_\_ imp  
 b. GIANNI DUBITARE IX<sub>1</sub> PARTIRE PRESTO  
 'Gianni dubita che partirà presto.' 
- \_\_\_\_\_ imp  
 c. GIANNI AVVISARE IX<sub>1</sub> PARTIRE PRESTO  
 'Gianni ha avvisato che sarebbe partito presto.' 
- \_\_\_\_\_ imp  
 d. GIANNI CONFERMARE IX<sub>1</sub> PARTIRE PRESTO  
 'Gianni ha confermato che sarebbe partito presto.' 
- \_\_\_\_\_ imp  
 e. GIANNI MANDARE MESSAGGIO IX<sub>1</sub> PARTIRE PRESTO  
 'Gianni ha detto per messaggio che sarebbe partito presto.' 

Come mostrato nelle prossime frasi, l'impersonamento attitudinale può occorrere in un'interrogativa indiretta introdotta da un verbo interrogativo.

- \_\_\_\_\_ imp  
 GIANNI CHIEDERE+<sub>1</sub> IX<sub>1</sub> PARTIRE PRESTO  
 'Gianni si chiede se partirà presto.' 

L'impersonamento attitudinale non è ristretto ai casi dove il soggetto del verbo principale è un nome proprio o un'espressione che de-


nota un individuo preciso, come si è visto negli esempi precedenti. Se l'ancoraggio spaziale è possibile, il soggetto del verbo principale può essere un quantificatore [SINTASSI 4.4]. Quanto appena descritto è dimostrato nei successivi esempi.

a. imp  
 IX<sub>3pl</sub> NESSUNO DIRE IX<sub>1</sub> CONTRATTO FIRMARE FATTO   
 'Nessuno (tra loro) ha detto che lui/lei ha firmato il contratto.'

b. ss imp  
 QUALCUNO IX<sub>3pl</sub> DIRE IX<sub>1</sub> CONTRATTO FIRMARE FATTO   
 'Qualcuno (tra loro) ha detto che lui ha firmato il contratto.'

c. imp  
 TUTTO DIRE IX<sub>1</sub> CONTRATTO FIRMARE FATTO   
 'Tutti hanno detto che lui/lei ha firmato il contratto.'

L'impersonamento è possibile anche quando il soggetto del verbo principale è un'espressione interrogativa, come nell'esempio seguente.

ss  
imp wh  
 IX<sub>1</sub> CONTRATTO FIRMARE FATTO IX<sub>3pl</sub> DIRE CHI   
 'Chi (tra loro) ha detto che lui/lei ha firmato il contratto?'

### 3.3.3.4 Segni particolari che introducono l'impersonamento di azione

L'impersonamento attitudinale è sistematicamente introdotto da verbi che riportano un'attività mentale o un atto enunciativo, eccetto i verbi intrinsecamente negativi come NEGARE che non sembrano accettare l'impersonamento. L'impersonamento di azione non necessita di essere introdotto da alcun segno particolare.

### 3.3.3.5 Differenze sintattiche tra impersonamento attitudinale e di azione

Le possibili differenze a livello di inserimento dell'impersonamento di azione o citazione all'interno della proposizione principale necessitano di ulteriori studi.

### 3.4 Frasi relative


Le frasi relative sono frasi subordinate che modificano un nome (chiamato *testa* della frase relativa). Il nome modificato dalla frase relativa ha un ruolo sintattico sia nella frase principale che nella frase relativa. In LIS le frasi relative si caratterizzano per l'uso di specifiche marche manuali [SINTASSI 3.4.2] e componenti non manuali [SINTASSI 3.4.6].

#### 3.4.1 Tipi di frase relativa

La LIS possiede diversi tipi di frase relativa: le cosiddette frasi relative *piene* e le frasi relative *libere*.

Nelle frasi relative piene, il nome testa (in grassetto negli esempi) è prodotto all'interno della frase relativa (sempre racchiusa tra parentesi quadre negli esempi), nella posizione dedicata al suo ruolo sintattico. Nell'esempio seguente, il nome testa **BAMBINO** è il soggetto del predicato della frase relativa **MANGIARE**. È marcato da specifiche componenti non manuali (glossate 'rel') che caratterizzano le frasi relative in LIS [SINTASSI 3.4.6] e segue l'avverbio temporale **IERI** che modifica il predicato della frase relativa. Gli avverbi di tempo in LIS sono sempre prodotti all'inizio della frase [SINTASSI 2.3.1.2]. L'intera frase relativa è marcata da specifiche componenti non manuali (glossate 'rel'). Facoltativamente, la frase principale (**OGGI MALE\_PANCIA** nell'esempio sotto) può contenere un segno pronominale ( $IX_3$ ) che è co-referente con il nome testa della frase relativa (la co-referenza tra gli elementi di una frase è segnalata negli esempi dalla presenza dello stesso indice).


rel

[IERI **BAMBINO**++<sub>a</sub> TORTA MANGIARE PE<sub>a</sub>] OGGI ( $IX_{3a}$ ) MALE\_PANCIA 

'Il **bambino** che ieri ha mangiato la torta oggi ha mal di pancia.'

Nell'esempio qui sotto, il nome testa **CANE** è prodotto all'interno della frase relativa, nella posizione di oggetto.

rel


[P-A-O-L-O **CANE**<sub>a</sub> TROVARE PE<sub>a</sub>] L-U-C-A CL(4 piatta aperta):   
'lavare\_cane'

'Luca lava il cane che Paolo ha trovato.'

Contrariamente alle frasi relative piene, le frasi relative libere in LIS non possiedono un nome testa modificato dalla frase relativa. Al suo posto, la frase relativa ha un elemento *wh*- fonologicamente omofono all'e-

lemento *wh-* usato nelle interrogative aperte in LIS [LESSICO 3.7.5]. L'elemento *wh-* viene prodotto all'interno della frase relativa ed è marcato da componenti non manuali (rel) che si estendono su tutta la frase relativa.

rel

[ESAME FATTO CHI] USCIRE POTERE(F) 

'Chi ha finito l'esame può uscire.'

(ricreato da Branchini 2009, 104)

### 3.4.2 Presenza o assenza di un segno di relativizzazione

Le frasi relative in LIS mostrano la presenza di segni manuali di relativizzazione. Le frasi relative piene e le frasi relative libere differiscono per il segno di relativizzazione utilizzato.

#### 3.4.2.1 Lista dei segni di relativizzazione

Le frasi relative piene in LIS mostrano un segno manuale (glossato PE negli esempi) che si accorda spazialmente con il nome testa. Il segno PE è prodotto con il dito indice esteso (configurazione G in LIS) nello spazio neutro. Durante questo movimento, il polso ruota da una posizione della mano nella quale il palmo è rivolto verso il segnante a una posizione della mano nella quale il palmo è rivolto verso l'interlocutore, come illustrato nel video seguente. Durante la produzione del segno, vengono prodotte anche le componenti orali che riproducono un fonema bilabiale, come /p/, per questo motivo la glossa del segno è PE [LESSICO 3.7.6].

PE 

Quando il nome testa è un'entità astratta, oppure quando è un nome in LIS prodotto sul corpo del segnante [LESSICO 3.1], il segno di relativizzazione PE si accorda con un punto arbitrario dello spazio segnico, come mostrato nell'esempio sotto.

rel

[P-A-O-L-O M-A-R-I-A IDEA SUGGERIRE PE] IMPORTANTE 

'L'idea che Paolo ha suggerito a Maria è importante.'

(ricreato da Branchini 2014, 193)


Come già osservato [SINTASSI 3.4.1], le frasi relative libere in LIS mostrano la presenza di un elemento *wh-*. Tuttavia, non tutti gli elementi *wh-* possono marcare la relativa libera in LIS. La tabella seguente elenca i segni *wh-* permessi o non permessi in questo tipo di costruzione.


**Tabella 1** Elementi *wh-* permessi nelle relative libere in LIS

Elementi <i>wh-</i>	Disponibilità a marcare le relative libere in LIS
CHI	sì
COSA	no
QUALE	sì
COME	sì
QUANTO	no
DOVE sì	sì
QUANDO	sì
PERCHÉ	sì


Come si vede nella tabella, tutti gli elementi *wh-*, eccetto *COSA* e *QUANTO*, possono essere utilizzati nelle frasi relative libere in LIS. Gli esempi qui sotto mostrano le frasi relative libere con i diversi elementi *wh-* che possono essere utilizzati in questa costruzione.


a.  $\overline{\text{ESAME FATTO CHI}}^{\text{rel}}$  USCIRE POTERE(F)   
 ‘Chi ha finito l’esame può uscire.’

b.  $\overline{\text{PAOLO PIACERE QUALE}}^{\text{rel}}$  IX<sub>1</sub> VEDERE FATTO   
 ‘Ho visto chi piace a Paolo.’

c.  $\overline{\text{GIANNI}_3 \text{ SOLDI}_3 \text{ DARE}_1 \text{ COME}}^{\text{rel}}$  IX<sub>1</sub> PIACERE.NON   
 ‘Non mi piace come Gianni mi dà i soldi.’  
 (ricreato da Branchini 2009, 106)

d.  $\overline{\text{SORELLA POSS}_1 \text{ VACANZA ANDARE DOVE}}^{\text{rel}}$  BELLO   
 ‘Dove mia sorella è andata in vacanza è bello.’

e.  $\overline{\text{TRENO ARRIVARE QUANDO}}^{\text{rel}}$  IX<sub>1</sub> LEGGERE FATTO   
 ‘Ho letto quando il treno arriva.’

f.  $\overline{\text{PAOLO PARTIRE MOTIVO}}^{\text{rel}}$  IX<sub>1</sub> SCOPRIRE   
 ‘Ho scoperto perché Paolo è partito.’  
 (ricreato da Branchini 2009, 106)

3.4.2.1.1 Tratto umano/non-umano del segno di relativizzazione


Le frasi relative piene in LIS non mostrano un segno di relativizzazione diverso per i referenti umani/non-umani rappresentati dal nome testa. In altre parole, a prescindere dal tratto umano/non-umano del nome testa, le frasi relative piene in LIS mostrano lo stesso segno PE.

Le frasi relative libere presentano gli elementi *wh-* usati per i referenti umani, come il segno *wh-* CHI, e gli elementi *wh-* impiegati per i referenti non-umani, come il segno *wh-* COSA.

3.4.2.1.2 Tratto singolare/plurale del segno di relativizzazione

Nelle frasi relative piene in LIS, il segno manuale di relativizzazione PE non si flette per il tratto singolare/plurale del nome testa. Anche in presenza di un referente plurale, il segno PE rimane invariato nella sua forma. Nell'esempio seguente, nonostante il nome testa BAMBINO++ sia plurale, il segno PE si accorda con un solo punto dello spazio neutro associato al nome testa.

rel

[BAMBINO++<sub>a</sub> VINCERE PE<sub>a</sub>] INSEGNANTE PREMIO DARE 

'L'insegnante dà il premio ai bambini che vincono.'


(ricreato da Branchini 2014, 192)

Per quanto riguarda le frasi relative libere in LIS, gli elementi *wh-* possiedono il tratto di numero singolare.

3.4.2.2 La posizione del segno di relativizzazione

Nelle frasi relative piene, il segno PE può essere realizzato alla fine della frase relativa, come nell'esempio (a), o subito dopo il nome testa, come nell'esempio (b).


rel

a. [BAMBINO++<sub>a</sub> VINCERE PE<sub>a</sub>] INSEGNANTE PREMIO DARE 

'L'insegnante dà il premio ai bambini che vincono.'

(Branchini 2014, 192)

rel


b. [BAMBINO<sub>a</sub> PE<sub>a</sub> GARA VINCERE] INSEGNANTE PREMIO DARE 

'L'insegnante dà un premio al bambino che ha vinto la gara.'

(Branchini 2014, 199)

Nelle frasi relative libere, gli elementi *wh-* sono sempre realizzati alla fine della frase relativa [SINTASSI 3.4.2.1].

rel

[ESAME FATTO CHI] USCIRE POTERE(F) 

'Chi ha finito l'esame può uscire.'

(Branchini 2009, 104)

### 3.4.2.3 Facoltatività o obbligatorietà del segno di relativizzazione

Nelle frasi relative piene in LIS, il segno di relativizzazione PE è facoltativo, come mostrato nella seguente frase relativa nella quale il segno di relativizzazione è assente.

rel

[BAMBINO VINCERE] INSEGNANTE PREMIO DARE 


'L'insegnante dà il premio al bambino che vince.'

Nelle frasi relative libere in LIS, la presenza dell'elemento *wh-* è invece obbligatoria.

### 3.4.3 La posizione del nome testa e della frase relativa all'interno della frase principale


Nelle frasi relative piene in LIS, la frase relativa (incluso il nome testa) precede la frase principale a prescindere dal ruolo sintattico del nome testa nella frase principale. Negli esempi riportati di seguito, il nome testa BAMBINO è il soggetto del predicato CADERE della frase principale in (a) e l'oggetto indiretto del predicato DARE della frase principale in (b). In entrambe le frasi, la frase relativa precede la frase principale.

rel

a. [BAMBINO<sub>a</sub> CALCIO GIOCARE PE<sub>a</sub>] IERI ALBERO CL(V): 'cadere da albero' 

'Ieri il bambino che gioca a calcio è caduto da un albero.'

rel


b. [BAMBINO<sub>a</sub> CALCIO GIOCARE PE<sub>a</sub>] IERI A-N-N-A<sub>b</sub> PALLA NUOVO 


<sub>3b</sub> CL(5 unità curva aperta): 'dare\_palla'<sub>3a</sub> FATTO

'Ieri Anna ha dato una palla nuova al bambino che gioca a calcio.'

Nelle frasi relative libere in LIS, la frase relativa precede sempre la frase principale, a prescindere dal ruolo sintattico che l'elemento *wh-* ha nella frase principale. Nell'esempio (a) sottostante, il segno *wh-* CHI è il soggetto del predicato della frase principale USCIRE,

mentre in (b) il segno *wh-* *QUALE* è l'oggetto del predicato della frase principale *VEDERE*. In entrambi gli enunciati, la frase relativa precede la frase principale.

a.  $\overbrace{\text{[ESAME FATTO CHI]}}^{\text{rel}} \text{ USCIRE POTERE(F)}$    
 'Chi ha finito l'esame può uscire.'  
 (Branchini 2009, 104)

b.  $\overbrace{\text{[P-A-O-L-O PIACERE QUALE]}}^{\text{rel}} \text{ IX}_1 \text{ VEDERE FATTO}$    
 'Ho visto quale piace a Paolo.'  
 (Branchini 2009, 105)

### 3.4.4 Relativizzazione del soggetto vs. relativizzazione dell'oggetto

Le frasi relative in LIS non mostrano differenze legate al ruolo sintattico del nome testa nella frase relativa.

Le marche di relativizzazione manuali e non manuali non cambiano a seconda del ruolo sintattico del nome testa rispetto al predicato della frase relativa (soggetto, oggetto o aggiunto).

### 3.4.5 Dislocazione delle frasi relative

Da sviluppare.

### 3.4.6 Componenti non manuali particolari

La LIS presenta una combinazione di componenti non manuali obbligatorie che marcano in maniera specifica le frasi relative. La loro distribuzione all'interno della frase relativa differisce nei due tipi di frasi relative precedentemente identificate: frasi relative piene e frasi relative libere.

#### 3.4.6.1 Lista delle componenti non manuali

Le componenti non manuali che marcano le frasi relative piene in LIS sono: sollevamento delle sopracciglia, occhi socchiusi e un cenno della testa in avanti.





**Figura 1** Componenti non manuali che marcano le frasi relative piene in LIS


Le frasi relative libere in LIS sono marcate dalle seguenti componenti non manuali: sollevamento delle sopracciglia e occhi socchiusi.




**Figura 2** Componenti non manuali che marcano le frasi relative libere in LIS

### 3.4.6.2 L'estensione di ogni componente non manuale

Nelle frasi relative piene in LIS, le componenti non manuali del sollevamento delle sopracciglia e occhi socchiusi (glossate 'rel' negli esempi) possono estendersi sull'intera frase relativa, raggiungendo la loro massima intensità sul segno PE, quando quest'ultimo viene prodotto alla fine della frase relativa (a), o sull'ultimo segno della frase relativa quando il segno PE non viene prodotto (b).

a.  $\overline{\text{rel}}$  [BAMBINO++ VINCERE PE] INSEGNANTE PREMIO DARE   
 'L'insegnante dà il premio ai bambini che vincono.'  
 (Branchini 2014, 192)

b.  $\overline{\text{rel}}$  [BAMBINO VINCERE] INSEGNANTE PREMIO DARE   
 'L'insegnante dà il premio al bambino che vince.'

In alternativa, il sollevamento delle sopracciglia e gli occhi socchiusi possono essere prodotti solo sul segno PE.

$\overline{\text{ct}}$   
 $\overline{\text{rel}}$   
 [BAMBINO VINCERE PE] INSEGNANTE PREMIO DARE   
 'L'insegnante dà il premio al bambino che vince.'

La componente non manuale del cenno della testa ('ct') è prodotta in corrispondenza del segno PE (sia quando questo è prodotto alla fine

della frase relativa, come nell'esempio sopra, sia quando è prodotto vicino al nome testa, come nell'esempio sottostante).

Una pausa nel flusso del segnato, un battito di ciglia facoltativo ('bc'), e un cenno della testa marcano la fine della frase relativa e l'inizio della frase principale.

L'estensione del sollevamento delle sopracciglia e degli occhi socchiusi sull'intera frase relativa è obbligatoria quando il segno PE è prodotto vicino al nome testa, come nell'esempio qui sotto.

<u>ct</u>	<u>bc</u> <u>ct</u> <u>rel</u>	
<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <span>[BAMBINO<sub>a</sub> PE<sub>a</sub> GARA VINCERE]</span> <span>INSEGNANTE PREMIO DARE</span> <span style="font-size: 2em;">✋</span> </div>		
'L'insegnante dà un premio al bambino che ha vinto la gara.' (ricreato da Branchini 2014, 199)		

Nelle frasi relative libere, le componenti non manuali del sollevamento delle sopracciglia e occhi socchiusi (glossate 'rel' negli esempi) si estendono obbligatoriamente sull'intera frase relativa. Una pausa nel flusso del segnato e un battito di ciglia marcano la fine della frase relativa e l'inizio della frase principale.

<u>bc</u> <u>rel</u>	
<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <span>[ESAME FATTO CHI]</span> <span>OGGI TRANQUILLO</span> <span style="font-size: 2em;">✋</span> </div>	
'Chi ha finito l'esame oggi è tranquillo.' (Branchini 2009, 104)	

### 3.4.7 Frasi relative restrittive vs. frasi relative non restrittive

La LIS distingue le frasi relative restrittive e non restrittive.


Di solito le frasi relative restrittive forniscono informazioni che sono cruciali nell'identificare il referente indicato dal nome testa, che non è specifico, come nella frase: 'La donna che parla francese lavora nell'Ambasciata italiana'. Le frasi relative non restrittive, invece, forniscono informazioni aggiuntive su un referente che è già specifico, come nella frase: 'Laura, che parla francese, lavora nell'Ambasciata italiana'.

Mentre in LIS la testa delle frasi relative restrittive è realizzata all'interno della frase relativa, nelle frasi non restrittive la testa è sempre prodotta al di fuori della frase relativa. Più precisamente, la testa precede immediatamente la frase relativa.

Mentre in LIS le frasi relative restrittive piene solitamente presentano il segno di relativizzazione PE, esso non è presente nelle frasi re-

lative non restrittive. Inoltre, le frasi relative non restrittive non sono marcate dalle componenti non manuali 'rel' descritte per le frasi relative restrittive [SINTASSI 3.4.6.1]. Le componenti non manuali che marcano le frasi relative non restrittive sono: un battito di ciglia ('bc'), un cenno della testa ('ct') e una pausa nel flusso del segnato all'inizio e alla fine della frase relativa non restrittiva. L'esempio seguente illustra una frase relativa non restrittiva in LIS.

$\frac{ct}{bc}$	$\frac{ct}{bc}$
MARIA [ANNO <sup>^</sup> SCORSO MEDICINA NUOVA SCOPRIRE]	PREMIO VINCERE




'Maria, che l'anno scorso ha scoperto una nuova medicina, ha vinto un premio.'

(ricreato da Branchini 2017)

Come mostrato nell'esempio sopra, il nome testa MARIA precede l'avverbio di tempo ANNO<sup>^</sup>SCORSO. Poiché gli avverbi di tempo occupano la posizione iniziale della frase, questo esempio mostra che la testa è esterna alla frase relativa perché precede l'avverbio di tempo.


Inoltre, mentre la testa di una frase relativa restrittiva deve essere un nome indefinito, la testa di una frase relativa non restrittiva può essere un referente definito: un nome proprio (a), un segno pronominale (b), o una descrizione definita (c).

$\frac{ct}{bc}$	$\frac{ct}{bc}$
a. MARIA [CITTÀ ROMA CONOSCERE NON]	ARRIVARE TARDI




'Maria, che non conosce la città di Roma, arriva in ritardo.'

$\frac{ct}{bc}$	$\frac{ct}{bc}$
b. IX <sub>3</sub> [RAGNO PAURA]	CASA <sub>a</sub> POSS <sub>1</sub> CAMPAGNA VISITARE <sub>3a</sub> MAI



'Lui, che ha paura dei ragni, non viene mai a trovarmi a casa mia in campagna.'

$\frac{ct}{bc}$	$\frac{ct}{bc}$
c. FIDANZATO POSS <sub>3</sub> [CITTÀ ROMA CONOSCERE NON]	ARRIVARE TARDI



'Il suo fidanzato, che non conosce la città di Roma, arriva in ritardo.'

(Branchini 2014, 231)

### 3.5 Frasi avverbiali

Una frase avverbiale è parte di un enunciato complesso. Sebbene abbia una forma frasale, possiede una funzione avverbiale. In questa sezione verranno descritte le frasi avverbiali che si riferiscono ad una condizione [SINTASSI 3.5.1], al tempo [SINTASSI 3.5.2], al luogo [SINTASSI 3.5.3], alla maniera [SINTASSI 3.5.4], alla causa [SINTASSI 3.5.5], al fine [SINTASSI 3.5.6], e ad una concessione [SINTASSI 3.5.7].

#### 3.5.1 Le frasi ipotetiche

Un enunciato ipotetico è composto da due frasi: la frase antecedente che esprime una condizione e la frase conseguente. La frase antecedente è sintatticamente dipendente dalla frase conseguente.

Semanticamente, le frasi ipotetiche possono essere distinte in i) ipotetiche fattuali, ii) ipotetiche controfattuali, iii) ipotetiche concessive e iv) ipotetiche non predicative o periferiche. Nelle seguenti sezioni, presenteremo nel dettaglio i diversi tipi di frase ipotetica e altre frasi ipotetiche meno comuni.

##### 3.5.1.1 Il ruolo delle componenti non manuali nelle frasi ipotetiche

Le frasi ipotetiche in LIS sono obbligatoriamente marcate dalle seguenti componenti non manuali (glossate 'cond'): sopracciglia sollevate, movimento di testa e corpo, battito di ciglia e pausa nel flusso del segnato. La loro presenza e distribuzione nei diversi tipi di frase ipotetica sono illustrate di seguito.

##### 3.5.1.2 Le frasi ipotetiche fattuali

Nelle frasi ipotetiche fattuali, la condizione espressa dalla frase (subordinata) antecedente è reale e possibile. Il seguente esempio è una frase ipotetica fattuale in LIS.

cond

A-N-N-A STAZIONE ARRIVARE TARDI TRENO PERDERE  
'Se Anna arriva tardi in stazione, perderà il treno.'




##### 3.5.1.2.1 Le componenti non manuali e le loro proprietà nelle frasi ipotetiche fattuali

Le componenti non manuali obbligatorie usate per marcare la frase antecedente nelle frasi ipotetiche fattuali sono: sollevamento del-

le sopracciglia (ss), mento abbassato (mb) alla fine della frase antecedente, una pausa nel flusso del segnato e un battito di ciglia tra la frase antecedente e la frase conseguente e, facoltativamente, l'inclinazione del busto in avanti (corpo-ava) durante la produzione della frase ipotetica antecedente. La frase conseguente non è marcata da specifiche componenti non manuali.

L'esempio seguente mostra l'estensione delle componenti non manuali nella frase ipotetica fattuale.

mb
_____
corpo-av
_____
ss
_____


PROTESTA CONTINUARE\_VA\_VA POLITICO 

POLIZIA INCONTRARE

'Se la protesta continua, i politici incontreranno la polizia.'

Le componenti non manuali usate nelle frasi ipotetiche fattuali sono molto simili a quelle utilizzate nelle frasi temporali [SINTASSI 3.5.2.4]. Per questo motivo, in assenza di marche manuali, una frase come quella seguente può essere interpretata sia come una frase ipotetica fattuale che come una frase temporale.

mb
_____
corpo-av
_____
ss
_____

FUORI PIOVERE GIOCARE IMPOSSIBILE\_ASSOLUTAMENTE 

'Se piove, è impossibile giocare.'

'Quando piove, è impossibile giocare.'

### 3.5.1.2.2 Segni manuali che esprimono una condizione nelle frasi ipotetiche fattuali

La LIS ha a disposizione diversi segni manuali per marcare le frasi ipotetiche fattuali. La lista seguente non è esaustiva per quanto riguarda le varianti usate nel territorio nazionale. Quelle usate più comunemente sono il segno glossato SE(1) prodotto come segno a una o due mani (a-b), il segno glossato SE(2) (c), il segno glossato SE(3), una variante della città di Trieste (d), il segno glossato SE(4), una variante della città di Torino (e), il segno glossato CASO (f), e il segno glossato OCCASIONE (g).



a. SE(1) (segno a una mano)



b. SE(1) (segno a due mani)



c. SE(2)



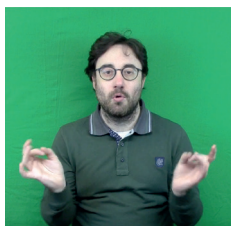
d. SE(3) (Trieste)



e. SE(4) (Torino)



f. CASO



g. OCCASIONE

I segni manuali sono facoltativi. Quando sono presenti, si trovano all'inizio della frase antecedente e co-occorrono con le componenti non manuali obbligatorie che si estendono sulla frase antecedente, come mostrato nell'esempio sotto.

mb  
SS  
 SE PIOVERE IX<sub>1</sub> USCIRE NON  
 'Se piove, non esco.'




Quando il segno manuale che introduce la condizione è assente, le componenti non manuali obbligatorie marcano da sole la frase ipotetica.

3.5.1.2.3 L'ordine degli elementi nella frase ipotetica fattuale

La frase ipotetica precede sempre la frase conseguente.

cond


DOMANI PIOVERE TEATRO ANNULLARE 

'Se domani piove, lo spettacolo sarà cancellato.'

3.5.1.3 Le frasi ipotetiche controfattuali

Nelle frasi ipotetiche controfattuali, l'evento descritto nella frase antecedente è irreali, molto improbabile o impossibile. L'esempio seguente è una frase ipotetica controfattuale.

cond

LARA<sub>a</sub> BAMBINO<sub>b</sub> 3<sub>a</sub> RIMPROVERARE<sub>3b</sub> IX<sub>a</sub> 3<sub>b</sub> BRACCIO ROMPERE NON 


'Se Lara avesse rimproverato il bambino, non si sarebbe rotto il braccio.'

3.5.1.3.1 Le componenti non manuali e le loro proprietà nelle frasi ipotetiche controfattuali

Le componenti non manuali che marcano le frasi ipotetiche controfattuali sono le stesse usate nelle frasi ipotetiche fattuali: sollevamento delle sopracciglia (ss), mento abbassato (mb) alla fine della frase antecedente, una pausa nel flusso del segnato e un battito di ciglia tra la frase ipotetica antecedente e la frase conseguente e, facoltativamente, l'inclinazione del corpo in avanti (corpo-av) durante la frase ipotetica antecedente. Queste componenti marcano solo la frase ipotetica antecedente. Come accade nelle frasi ipotetiche fattuali, la frase conseguente non è marcata da specifiche componenti non manuali.

L'esempio seguente mostra la presenza e l'estensione delle componenti non manuali nelle frasi ipotetiche controfattuali.

mb  
corpo-av  
ss

X<sub>1</sub> PRESIDENTE FRANCIA PRESIDENTE<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> GIAPPONE IX<sub>1</sub> 

<sub>1</sub>INCONTRARE<sub>a</sub>

'Se fossi il presidente della Francia, incontrerei il presidente del Giappone.'




3.5.1.3.2 Segni manuali che esprimono una condizione nelle frasi ipotetiche controfattuali

Facoltativamente, gli stessi segni manuali usati nelle frasi ipotetiche fattuali possono essere impiegati nelle frasi ipotetiche controfattuali [SINTASSI 3.5.1.2.2]. Quando ciò accade, vengono prodotte anche le componenti non manuali obbligatorie che marcano la frase ipotetica antecedente. Quando la marca manuale è assente, le sole componenti non manuali obbligatorie possono marcare la frase ipotetica.

3.5.1.3.3 L'ordine degli elementi nella frase ipotetica controfattuale

Come nelle frasi ipotetiche fattuali, nelle frasi ipotetiche controfattuali la frase ipotetica antecedente precede sempre la frase conseguente.

cond

L-U-C-A<sub>a</sub> IX<sub>3a</sub> FUMARE INTERROMPERE VIVERE CONTINUARE 

'Se Luca avesse smesso di fumare, avrebbe vissuto più a lungo.'

3.5.1.4 Le frasi ipotetiche concessive

Le frasi ipotetiche concessive, solitamente introdotte in italiano dalle parole 'anche se', sono costruzioni in cui la verità della proposizione espressa dalla frase ipotetica antecedente non influenza la verità della proposizione espressa dalla frase conseguente. Un esempio di frase ipotetica concessiva in LIS è presentato qui di seguito.

cond

ANELLO<sub>3</sub> REGALARE<sub>1</sub> IX<sub>1</sub> UGUALE ACCETTARE NON 

'Anche se mi regalasse un anello, non lo accetterei.'

Le frasi ipotetiche concessive hanno la stessa struttura delle frasi avverbiali concessive [SINTASSI 3.5.7].

3.5.1.4.1 Le componenti non manuali e le loro proprietà nelle frasi ipotetiche concessive

Le componenti manuali usate per marcare le frasi ipotetiche concessive sono le stesse impiegate nelle frasi ipotetiche fattuali e controfattuali: sollevamento delle sopracciglia (ss), mento abbassato (mb) alla fine della frase ipotetica antecedente, una pausa nel flusso del se-

gnato e un battito di ciglia tra la frase ipotetica antecedente e la frase conseguente e, facoltativamente, l'inclinazione del corpo in avanti (corpo-av) durante la produzione della frase ipotetica antecedente.

corpo-av	
mb	
ss	
AMERICA VIAGGIO <sub>3</sub> REGALARE <sub>1</sub> IX <sub>1</sub> COME_PRIMA IX <sub>1</sub>	✋
ANDARE NON	

'Anche se mi regalassero un viaggio in America, non ci andrei.'

### 3.5.1.4.2 Segni manuali che esprimono una condizione nelle frasi ipotetiche concessive

Per marcare la frase antecedente nelle frasi ipotetiche concessive [SINTASSI 3.5.1.2.2], possono essere usate facoltativamente le stesse marche manuali impiegate nella frase antecedenti delle frasi ipotetiche fattuali e controfattuali. In aggiunta a queste, l'interpretazione concessiva è ottenuta attraverso l'uso del segno manuale obbligatorio UGUALE (a) o del segno COME\_PRIMA (b) illustrati qui di seguito. Possono essere impiegati anche altri sinonimi di questi segni.




a. UGUALE



b. COME\_PRIMA

I segni manuali UGUALE e COME\_PRIMA sono prodotti nella frase conseguente, prima o dopo il soggetto.

cond

LIBIA IX(LOC) VIAGGIO<sub>3</sub>REGALARE<sub>1</sub> IX<sub>1</sub> UGUALE ANDARE NON   
 ‘Anche se mi regalasse un viaggio in Libia, non ci andrei.’

In presenza della marca manuale facoltativa che è realizzata nella frase antecedente (corrispondente ai segni SE, CASO O OCCASIONE), vengono prodotte anche le componenti non manuali che sono obbligatorie e che marcano la frase antecedente. Quando il segno manuale nella frase antecedente è assente, le componenti non manuali obbligatorie possono marcare da sole la frase ipotetica.


#### 3.5.1.4.3 L'ordine degli elementi nella frase ipotetica concessiva

Come nelle frasi ipotetiche fattuali e controfattuali, anche nelle frasi ipotetiche concessive la frase antecedente deve precedere la frase conseguente.

#### 3.5.1.5 Le frasi ipotetiche non predicative o periferiche

Le frasi ipotetiche non predicative o periferiche hanno la sembianza di frasi ipotetiche. Tuttavia, in queste costruzioni, la frase antecedente non specifica alcuna condizione.


cond

FIDANZATO VENIRE SIGNIFICARE IX<sub>3</sub> ARRABBIATO NON\_PIÙ   
 ‘Se il tuo fidanzato viene, significa che non è più arrabbiato.’

#### 3.5.1.5.1 Le componenti non manuali e le loro proprietà nelle frasi ipotetiche non predicative o periferiche

Le componenti non manuali delle frasi ipotetiche non predicative o periferiche sono le stesse delle frasi ipotetiche fattuali, controfattuali e concessive: sollevamento delle sopracciglia (ss), mento abbassato (mb) alla fine della frase antecedente, una pausa nel flusso del segnale, un battito di ciglia tra la frase antecedente e la frase conseguente e, facoltativamente, l'inclinazione del corpo in avanti (corpo-av) durante la produzione della frase antecedente.


mb  
corpo-av  
ss

IX<sub>3</sub> INVITARE<sub>1</sub> IX<sub>3</sub> ARRABBIATO NON PIÙ 

‘Se lo invito, non sarà più arrabbiato con me.’

Poiché le componenti non manuali del sollevamento delle sopracciglia e del mento abbassato marcano anche le interrogative polari, la mancanza di una condizione che collega la frase antecedente alla frase conseguente, così come la mancanza di marche manuali che esprimono una condizione, possono provocare ambiguità nell’interpretazione. La frase può essere interpretata sia come una frase ipotetica non predicativa che come una frase interrogativa polare [SINTASSI 1.2.1] seguita da una frase dichiarativa [SINTASSI 1.1], come nell’esempio seguente.

mb  
ss

FAME IX<sub>2</sub> MANGIARE PALMO\_IN\_SU POTERE(F) IX(loc) 

‘Se hai fame, puoi mangiare.’  
 ‘Hai fame? Puoi mangiare.’

### 3.5.1.5.2 Segni manuali che esprimono una condizione nelle frasi ipotetiche non predicative o periferiche


Le stesse marche manuali usate nella frase antecedente delle frasi ipotetiche fattuali, controfattuali e concessive, possono essere usate facoltativamente per marcare anche la frase antecedente delle frasi ipotetiche non predicative o periferiche.

In presenza della marca manuale facoltativa, sono prodotte anche le componenti non manuali obbligatorie che marcano la frase antecedente. Quando il segno manuale nella frase antecedente è assente, le componenti non manuali obbligatorie possono marcare da sole la frase ipotetica.

### 3.5.1.5.3 L’ordine degli elementi nella frase ipotetica non predicativa o periferica

Come nelle frasi ipotetiche fattuali, controfattuali e concessive, anche nelle frasi ipotetiche non predicative o periferiche la frase antecedente deve precedere la frase conseguente.

cond

ANNA TELEFONARE<sub>3</sub> PER\_FAVORE AVVISARE<sub>3</sub>   
 ORARIO PUNTUALE


‘Se telefoni ad Anna, per favore avvisala di essere puntuale.’

### 3.5.1.6 Altre costruzioni ipotetiche

La LIS presenta un'altra costruzione chiamata Imperativa e Dichiarativa (IeD) [SINTASSI 1.3.9] che esprime la probabilità di un evento. Questa costruzione si differenzia nella forma, ma non nel significato, da una frase ipotetica. L'Imperativa e Dichiarativa è chiamata così perché è una costruzione bifrasale composta da una frase imperativa [SINTASSI 1.3] seguita da una frase dichiarativa [SINTASSI 1.1]. È marcata dalle seguenti componenti non manuali obbligatorie che si estendono sulla frase imperativa: occhi socchiusi (ost), sopracciglia sollevate (ss) e mento abbassato (mb).

mb  
ss

ost

COMPORTARSI MALE PALMO\_IN\_SU CINEMA ANDARE NON   
 ‘Comportati male e non andrai al cinema.’

### 3.5.2 Le frasi temporali


Le frasi temporali sono frasi avverbiali che indicano una relazione temporale tra l'evento descritto nella frase principale e l'evento che ha luogo nella frase subordinata. La relazione temporale può essere di simultaneità (se i due eventi sono simultanei), anteriorità (se l'evento della frase subordinata avviene prima dell'evento descritto nella frase principale) o posteriorità (se la frase subordinata descrive un evento che avviene dopo quello descritto nella frase principale).

#### 3.5.2.1 La struttura interna delle frasi temporali

La simultaneità temporale tra la frase subordinata e la frase principale è espressa i) giustappponendo le due frasi oppure ii) attraverso l'uso facoltativo di una marca manuale. Quando le due frasi sono giustapposte, la frase subordinata è marcata dalle seguenti componenti non manuali: sopracciglia sollevate (ss), mento abbassato (mb), una pausa nel flusso del segnato e, facoltativamente, un battito di ciglia tra le due frasi.

mb

SS

IX<sub>2</sub> MANDARE\_MESSAGGIO<sub>1</sub> IX<sub>1</sub> GUIDARE 

‘Quando mi hai inviato il messaggio stavo guidando.’

A volte, oltre alle componenti non manuali che marcano la frase subordinata descritta sopra, si può realizzare un segno glossato MOMENTO, come mostrato nel seguente esempio.

mb

SS


<sub>2</sub>MANDARE\_MESSAGGIO<sub>1</sub> MOMENTO IX<sub>1</sub> FARE\_DOCCIA 

‘Quando mi hai inviato il messaggio stavo facendo la doccia.’

L’anteriorità di un evento nella frase subordinata può essere espressa dalle stesse componenti non manuali usate per marcare la simultaneità, senza segni manuali.

mb

SS


L-U-C-A ANDARE\_VIA A-N-N-A PIANGERE 

‘Dopo che Luca è andato via, Anna ha pianto.’

In alternativa, l’anteriorità può essere espressa attraverso l’impiego del segno glossato DOPO e dalle stesse componenti non manuali usate per marcare la simultaneità che si estendono su tutta la frase subordinata.

mb

SS


INSEGNANTE ANDARE\_VIA DOPO BAMBINO++ CONFUSIONE 

‘Dopo che l’insegnante è andata via, i bambini si sono comportati in maniera indisciplinata.’

Un’altra possibilità per esprimere anteriorità è quella di produrre il segno FATTO [LESSICO 3.3.1] dopo il predicato della frase subordinata e le componenti non manuali sull’intera frase subordinata iniziale.


mb

SS

LUCA VASO ROMPERE FATTO IX<sub>1</sub> ARRIVARE 

‘Sono arrivato dopo che Luca ha rotto il vaso.’

La posteriorità di un evento che si riferisce alla frase subordinata può essere espressa attraverso l'uso di una marca manuale presente nella frase principale, come il segno glossato PRIMA nell'esempio sottostante, insieme alle stesse marche non manuali utilizzate per esprimere simultaneità e anteriorità che si estendono sulla frase subordinata.

mb  
SS  
 ALLARME LADRO IX PRIMA ANDARE VIA 

'Il ladro è fuggito prima che suonasse l'allarme.'

Un altro modo per esprimere posteriorità è attraverso l'uso del segno FATTO [LESSICO 3.3.1] prodotto dopo il predicato della frase principale, insieme alle componenti non manuali che marcano simultaneità e anteriorità e che si estendono sulla frase subordinata.

mb  
SS  
 IX<sub>1</sub> ARRIVARE LUCA<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> VASO ROMPERE FATTO 

'Luca ha rotto il vaso prima che io arrivassi.'

### 3.5.2.2 Segni manuali che marcano la subordinazione nelle frasi temporali

Possono essere usati diversi segni manuali per esprimere la simultaneità: QUANDO (a), MOMENTO (b), PROPRIO (c) e le espressioni TEMPO ADESSO PE (d) e TEMPO ADESSO IDENTICO (e) (O TEMPO IDENTICO ADESSO).



a. QUANDO



b. MOMENTO



c. PROPRIO



d. TEMPO



ADESSO



PE



e. TEMPO



ADESSO




IDENTICO





Quando viene prodotto, questo segno appare all’inizio della frase principale.

$\frac{\text{SS}}{\text{LUCA ANDARE\_VIA}}$        $\frac{\text{mb}}{\text{DOPO ANNA PIANGERE}}$

‘Dopo che Luca è andato via, Anna ha pianto.’ 

La LIS presenta diversi segni manuali che possono essere usati opzionalmente per esprimere posteriorità: PRIMA (a), PRIMA\_DI (b), NON\_ANCORA (c). Può essere utilizzata anche l’espressione GIÀ PRIMA (d).



a. PRIMA



b. PRIMA\_DI



c. NON\_ANCORA




d. GIÀ


PRIMA

Ogni segno manuale è presentato qui sotto all'interno di un esempio.


mb  
SS

a. IX<sub>2</sub> ARRIVARE IX<sub>1pl</sub> PRIMA MANGIARE FATTO   
'Abbiamo mangiato prima che tu arrivassi.'


mb  
SS

b. IX<sub>2</sub> ARRIVARE IX<sub>1pl</sub> PRIMA DI MANGIARE FATTO   
'Abbiamo mangiato prima che tu arrivassi.'

mb  
SS

c. ALLARME NON ANCORA IX<sub>a</sub> LADRO<sub>a</sub> ANDARE VIA   
'Il ladro è fuggito prima che scattasse l'allarme.'

mb  
SS

d. BANCA CHIUDERE A-N-N-A SOLDI PRENDERE GIÀ PRIMA   
'Anna ha ritirato i soldi prima che la banca chiudesse.'

Di questi, solo il segno NON\_ANCORA è prodotto dentro la frase subordinata in posizione finale. Tutti gli altri segni sono prodotti dentro la frase principale, con una certa flessibilità per quanto riguarda la loro posizione: il segno PRIMA può essere realizzato all'inizio o alla fine della frase principale, oppure prima del predicato della frase principale. L'espressione GIÀ PRIMA può essere prodotta alla fine della frase principale oppure la sua sequenza può essere interrotta da altri segni all'interno della frase principale, come si può notare nell'esempio riportato sotto.

mb  
SS

IX<sub>1</sub> CINEMA ARRIVARE FIDANZATO GIÀ BIGLIETTO COMPRARE  
PRIMA  
'Quando sono arrivato al cinema, il/la mio/a fidanzato/a aveva già comprato i biglietti.'

Il segno PRIMA\_DI può essere prodotto prima del predicato della frase principale, oppure all’inizio della frase principale.


### 3.5.2.3 Altre marche di subordinazione nelle frasi temporali

Da sviluppare.

### 3.5.2.4 Le componenti non manuali nelle frasi temporali

Per esprimere le relazioni temporali di simultaneità, anteriorità e posteriorità vengono utilizzate le stesse componenti non manuali. Esse sono composte da: sollevamento delle sopracciglia (ss) durante la realizzazione dell’intera frase subordinata, mento abbassato (mb) alla fine della frase subordinata, una pausa del segnato alla fine della frase subordinata e, facoltativamente, un battito di ciglia tra le due frasi. Queste componenti non manuali sono obbligatorie, ma non sono specifiche delle frasi temporali, anzi vengono impiegate in diversi tipi di costruzioni in LIS. Per esempio, esse marcano anche le frasi ipotetiche [SINTASSI 3.5.1] e, in assenza di segni manuali, una frase può essere interpretata sia come una frase temporale che esprime simultaneità che come una frase ipotetica.

<u>mb</u>	
<u>SS</u>	
FUORI PIOVERE	GIOCARRE IMPOSSIBILE_ASSOLUTAMENTE
‘Quando fuori piove, è impossibile giocare.’	
‘Se fuori piove, è impossibile giocare.’	



### 3.5.2.5 La posizione della frase temporale rispetto alla frase principale

La frase subordinata temporale precede sempre la frase principale in tutti i tipi di frasi temporali. Il segno manuale che specifica la relazione temporale tra le due frasi si trova solitamente nella frase principale.

### 3.5.2.6 Espressioni simultanee dell’evento principale e delle proposizioni avverbiali

Grazie alle proprietà dovute alla modalità visivo-manuale propria della lingua dei segni, la LIS ha la possibilità di esprimere simultaneamente due eventi facendo uso della tecnica dell’ancoraggio (*buoy*) [LESSICO 1.2.3] [PRAGMATICA 2.2.3], come riportato nell’esempio seguente:

dom: INSEGNANTE<sub>3</sub> PARLARE<sub>1</sub>  
 n-dom: DORMIRE



‘Mentre il professore mi parla, mi addormento.’

Talvolta queste relazioni possono anche esprimere delle proprietà di subordinazione, ad esempio nella frase seguente in cui l’evento principale sia correlato alla subordinata avverbiale, seppur realizzato simultaneamente.

dom: GUIDARE  
 n-dom: MESSAGGIO<sub>3</sub> MANDARE<sub>+++</sub> RISPONDERE<sub>11</sub>



‘Io stavo guidando quando mi sono arrivati dei messaggi e mi sono messo a rispondere.’

### 3.5.3 Le frasi locative

Le frasi locative sono frasi dipendenti che specificano il luogo nel quale si realizza l’evento di cui si parla nella frase principale. Un esempio di frase locativa in italiano (rappresentata all’interno delle parentesi quadre) è il seguente: ‘Giovanni ha nascosto il suo libro [dove il cane dorme]’.

La LIS esprime le frasi locative attraverso l’uso di frasi relative [SINTASSI 3.4].

#### 3.5.3.1 La struttura interna delle frasi locative

Le frasi locative in LIS hanno la forma delle frasi relative [SINTASSI 3.4].

La frase locativa può contenere un nome testa, come CASA in (a), o un segno più generico che esprime un luogo, come AREA in (b). Il segno di relativizzazione PE può essere prodotto in maniera facoltativa alla fine della frase locativa (b) o vicino al nome testa (a). La sua presenza, ad ogni modo, non è obbligatoria, come dimostrato nell’esempio (c).

a. PASSATO IX(LOC) CASA PE PAPÀ ABITARE IX(LOC)

ADESSO PARCHEGGIO

‘La casa dove mio papà abitava, ora è un parcheggio.’




b. CALCIO BAMBINO++ GIOCAR<sub>E</sub> AREA PE CL(4):

‘erba\_crescere’ NON PIÙ

‘L’erba non cresce più dove i bambini giocano a calcio.’




rel

C. PASSATO PAPÀ ^ MAMMA IX CASA ABITARE IX (loc)  
 ADESSO PARCHEGGIO 

‘Dove i miei genitori vivevano, ora c’è un parcheggio.’

Un altro modo per esprimere le frasi locative in LIS è attraverso una frase relativa libera [SINTASSI 3.4], ovvero una frase relativa che, invece di presentare un nome testa e il segno PE, ricorre ad un elemento *wh-*, come il segno DOVE nell’esempio seguente.

rel

PASSATO IX<sub>1</sub> GIOCARE DOVE ADESSO CINEMA 

‘Dove ero solito giocare, ora c’è un cinema.’

### 3.5.3.2 I segni manuali che marcano la subordinazione nelle frasi locative

Come già precisato, gli stessi segni manuali impiegati nelle frasi relative possono essere usati anche per marcare la frase subordinata nelle frasi locative. Si tratta del segno PE, facoltativamente prodotto alla fine della frase locativa, oppure dopo il nome testa.

Un’altra marca manuale usata nelle frasi locative è il segno DOVE, prodotto alla fine della frase subordinata.

### 3.5.3.3 Altre marche di subordinazione nelle frasi locative

Da sviluppare.


### 3.5.3.4 Le componenti non manuali nelle frasi locative

La frase locativa è marcata dalle stesse componenti non manuali che marcano le frasi relative, cioè occhi socchiusi (ost), sopracciglia sollevate (ss), battito di ciglia (bc) e cenno della testa (ct).


Il dominio di estensione delle componenti non manuali e la loro obbligatorietà differiscono. Mentre la componente non manuale relativa agli occhi socchiusi si estende obbligatoriamente sull’intera frase locativa, la componente non manuale che prevede il sollevamento delle sopracciglia sembra essere prodotta opzionalmente. Quando presente, essa si può estendere i) solo sul segno PE quando questo si trova alla fine della frase locativa (nelle relative piene), come nella frase (a) sotto riportata, ii) solo in corrispondenza dell’elemento *wh-* (nelle relative libere), come nella frase sotto (b), oppure iii) sull’intera frase locativa, come dimostrato di seguito nella frase (c). In assenza del

segno PE nelle frasi relative piene, la componente non manuale relativa al sollevamento delle sopracciglia può essere sostituita da ripetuti cenni della testa prodotti alla fine della frase locativa (d). Infine, il cenno della testa in avanti e il battito di ciglia separano la frase locativa dalla frase principale. Le frasi seguenti riportano il dominio di estensione delle diverse componenti non manuali che marcano le frasi locative in LIS.


$$\begin{array}{c} \underline{\text{ct}} \\ \text{ss} \\ \underline{\text{ost bc}} \end{array}$$

a. IERI IX<sub>1+2</sub> INCONTRARE AREA PE SINISTRA NEGOZIO  
 CALZOLAIO ESISTERE   
 ‘C’è un calzolaio vicino al posto in cui ci siamo incontrati ieri.’


$$\begin{array}{c} \underline{\text{ct}} \\ \underline{\text{ss}} \\ \underline{\text{ost bc}} \end{array}$$

b. PASSATO IX<sub>1</sub> GIOCARE DOVE ADESSO CINEMA   
 ‘Dove ero solito giocare, ora c’è un cinema.’

$$\begin{array}{c} \underline{\text{ct}} \\ \underline{\text{ss}} \\ \underline{\text{ost bc}} \end{array}$$


c. IX<sub>1</sub> MANGIARE FATTO PUNTO PE IX<sub>1</sub> COMPUTER  
 DIMENTICARE IX<sub>1</sub>   
 ‘Ho dimenticato il computer nel luogo in cui ho mangiato.’

$$\begin{array}{c} \underline{\text{ct ct}} \\ \underline{\text{ost bc}} \end{array}$$

d. PASSATO PAPÀ MAMMA IX CASA ABITARE IX(loc) ADESSO  
 PARCHEGGIO   
 ‘Dove i miei genitori vivevano, ora c’è un parcheggio.’

### 3.5.3.5 La posizione della frase locativa rispetto alla frase principale

Come regola generale, la frase locativa precede la frase principale. Tuttavia, è necessario segnalare la possibilità di pronunciare la frase principale nella periferia sinistra della frase locativa, per mezzo del fenomeno della topicalizzazione [PRAGMATICA 4.2] come mostrato nell’esempio seguente, nel quale la frase principale precede la frase locativa.

$\overline{\text{SS}}$   $\overline{\text{ost}}$   
 COMPUTER IX<sub>1</sub> DIMENTICARE PUNTO PE PASSATO IX<sub>1</sub>  
MANGIARE FATTO   
 ‘Ho dimenticato il computer nel luogo in cui ho mangiato.’

### 3.5.3.6 Espressione di simultaneità dell’evento principale e della frase avverbiale


Da sviluppare.

### 3.5.4 Le frasi modali


Le frasi modali sono frasi dipendenti che esprimono il modo in cui viene realizzato l’evento descritto nella frase principale. Un esempio di frase modale in italiano (indicata all’interno delle parentesi quadre) è il seguente: ‘Carla ha cucito i pantaloni [come sua mamma le ha insegnato]’. In questo enunciato, la frase modale, introdotta dal morfema di subordinazione ‘come’, spiega il modo in cui Carla ha eseguito l’evento del cucire.

#### 3.5.4.1 La struttura interna delle frasi modali

La frase modale può essere espressa in LIS con due strutture diverse. Possono essere frasi dipendenti che hanno la forma di una frase relativa libera [SINTASSI 3.4]. Come tale, esse dipendono da una frase principale e contengono l’elemento *wh*-COME che appare alla fine della frase modale, ma non presentano alcun nome testa, come nell’esempio seguente.

$\overline{\text{rel}}$    
 IX<sub>2</sub> SPIEGARE<sub>1</sub> COME RISO IX<sub>1</sub> CUCINARE FATTO  
 ‘Ho cucinato il riso nel modo in cui mi hai spiegato.’





La frase modale può essere espressa anche da una frase avverbiale dipendente introdotta da un segno di subordinazione, come il segno glossato IDENTICO nella frase qui sotto.

IX<sub>2</sub> CASA COSTRUIRE IDENTICO TEMPO PASSATO   
 ‘Hai costruito la casa come si faceva una volta.’



3.5.4.2 I segni manuali che marcano la subordinazione nelle frasi modali

Le frasi modali sono marcate dal morfema subordinante *wh-* COME, obbligatoriamente prodotto alla fine della frase modale quando ha la struttura di una frase relativa libera (a). Sono invece introdotte dal segno di subordinazione glossato IDENTICO (b), PE (c) oppure COME\_SE (d), quando sono frasi avverbiali dipendenti.

- |  |   |
|--|---|
| _____ rel  |   |
| a. IX <sub>2</sub> <sub>2</sub> SPIEGARE <sub>1</sub> COME RISO IX <sub>1</sub> CUCINARE FATTO<br>'Ho cucinato il riso nel modo in cui mi hai spiegato.' |  |
| b. IX <sub>2</sub> CASA COSTRUIRE IDENTICO TEMPO PASSATO<br>'Hai costruito la casa come si faceva una volta.'  |  |
| c. CARLA <sub>a</sub> IX <sub>a</sub> CUCIRE IX <sub>a</sub> PE PASSATO MAMMA INSEGNARE <sub>3a</sub><br>'Carla cuce come sua mamma le ha insegnato.'    |  |
| d. IX <sub>3</sub> COMPORTARSI COME_SE CASA POSS(G) <sub>3</sub><br>'Si comporta come se fosse casa sua.'  |  |


3.5.4.3 Altre marche di subordinazione nelle frasi modali

Da sviluppare.

3.5.4.4 Le componenti non manuali nelle frasi modali



Le componenti non manuali sono presenti solo quando il modo è espresso attraverso frasi relative libere. In queste frasi, le componenti non manuali sono le stesse che marcano le frasi relative libere, ovvero occhi socchiusi (ost), sopracciglia sollevate (ss), cenno della testa (ct) e battito di ciglia (bc).

La componente non manuale occhi socchiusi è obbligatoriamente prodotta sull'intera frase modale, le sopracciglia sollevate sono opzionalmente realizzate sul segno COME. Le componenti non manuali del cenno della testa e del battito di ciglia sono obbligatoriamente prodotte alla fine della frase modale e prima della frase principale.

- |   |   |
|---|---|
| _____ bc  |   |
| _____ ct  |   |
| _____ rel   |   |
| IX <sub>2</sub> SPIEGARE COME RISO IX <sub>1</sub> CUCINARE FATTO<br>'Ho cucinato il riso nel modo in cui mi hai spiegato.' |  |

### 3.5.4.5 La posizione della frase modale rispetto alla frase principale

Quando il modo è espresso attraverso una frase relativa libera, quest'ultima precede obbligatoriamente la frase principale (a). Quando il modo è espresso da una semplice frase avverbiale, questa segue la frase principale (b).

- rel
- a. IX<sub>2</sub> SPIEGARE COME RISO IX<sub>1</sub> CUCINARE FATTO   
 'Ho cucinato il riso nel modo in cui mi hai spiegato.'
- b. IX<sub>3</sub> PARLARE<sub>1</sub> ++ IX<sub>1</sub> IDENTICO IX<sub>1</sub> BAMBINO   
 'Mi parla come se fossi un bambino.'

### 3.5.4.6 Espressione di simultaneità dell'evento principale e della frase avverbiale

Da sviluppare.

## 3.5.5 Le frasi causali

Le proposizioni causali sono proposizioni subordinate che solitamente spiegano il motivo per cui avviene l'evento espresso nella proposizione principale, come nel seguente esempio: 'Ti ho chiamato perché mi mancavi.' Qui, la proposizione causale è introdotta da 'perché'.

Le proposizioni causali, però, possono anche fornire la ragione per cui il parlante ha una certa opinione nei confronti dell'evento espresso nella frase principale. Per esempio, pronunciando la frase 'Deve aver nevicato, dal momento che la strada si è imbiancata', il parlante non sostiene che il motivo della nevicata sia il biancore della strada, ma deduce che abbia nevicato dal fatto che la strada è bianca.

Le proposizioni causali hanno qualcosa in comune con le proposizioni finali [SINTASSI 3.5.6], poiché entrambe esprimono una sorta di spiegazione dell'evento espresso nella principale. Questo è il motivo per cui in alcune lingue, incluso l'italiano (ma non la LIS), queste proposizioni possono essere introdotte dallo stesso marcatore (*perché*).

- i) Ti ho telefonato perché andassi in banca.
- ii) Ti ho telefonato perché eri andato in banca.


La frase (i) esprime il fine dell'azione di telefonare e il verbo della proposizione finale è al congiuntivo. La frase (ii) esprime il motivo che ha causato la telefonata e il verbo nella proposizione causale è

all'indicativo. Si noti che, quando si verifica l'evento riportato nella proposizione principale ('telefonare'), l'evento espresso nella proposizione finale ('andare in banca') della frase (i) non è ancora stato realizzato; mentre quello descritto nella proposizione causale della frase (ii) era già stato realizzato. Ciò suggerisce un modo per distinguere i due tipi di proposizioni: l'evento espresso nella proposizione finale non può precedere l'evento della principale, mentre questa restrizione non si applica alle proposizioni causali.


In italiano possono esserci casi in cui la stessa frase può essere interpretata sia come proposizione causale, sia come proposizione finale. Questo accade nella frase 'È andato al supermercato per fare la spesa', dove la proposizione implicita può esprimere la ragione o il fine per cui qualcuno è andato al supermercato.

### 3.5.5.1 La struttura interna della frase causale


Le proposizioni causali in LIS sono introdotte da un segno glossato MOTIVO, come nella frase seguente.

GIANNI AUTO GUIDARE CL(5 chiusa): 'auto\_sobbalzare\_e\_fermare'   
 MOTIVO BENZINA CONSUMARE  
 'Gianni stava guidando, la sua auto ha avuto un sobbalzo e si è fermata perché non era rimasta più benzina.'

Le proposizioni causali hanno le proprietà delle proposizioni di modo finito, come dimostrato dal fatto che il verbo può essere coniugato. Per esempio, nella seguente frase causale il verbo NEVICARE è reduplicato per indicare un aspetto continuativo.

TRAM ARRIVARE TARDI MOTIVO NEVICARE++ CL(5):   
 'neve\_accumulare'  
 'Il tram è arrivato tardi perché ha continuato a nevicare e la neve si è accumulata.'

Le proposizioni causali possono indicare la relazione di causa tra l'evento della proposizione causale e l'evento della proposizione principale, come nell'esempio sopra riportato, dove il fatto di nevicare ha causato il ritardo del tram. Tuttavia, possono anche indicare il motivo per cui il parlante ha una certa opinione. Per esempio, la frase seguente è stata elicitata come commento ad una narrazione visiva, dove una persona stava in mezzo alla neve in costume e successivamente si è ammalata.

GIOVANE IX STUPIDO MOTIVO VANTARSI. FUORI NEVICARE FREDDO  
CORPO NUDO SOLO COSTUME. VANTARSI DOPO PEGGIO MALATO.   
'Quel ragazzo è sciocco perché è uno sbruffone. Faceva freddo e nevicava ma lui è stato fuori con solo con il costume da bagno. Si vantava ma poi si è ammalato.'

In questa frase, la proposizione causale indica il motivo per cui il parlante pensa che il ragazzo sia sciocco, ovvero il fatto che si è comportato come uno sbruffone in mezzo alla neve.


### 3.5.5.2 I segni manuali che marcano subordinazione nella frase causale

Il segno MOTIVO introduce obbligatoriamente le proposizioni causali. Tuttavia, c'è un altro modo per esprimere causalità e coinvolge il segno interrogativo sottospecificato  $Q_{\text{carciofo}}$  discusso in [SINTASSI 1.2.3.2] e illustrato nella seguente immagine.



$Q_{\text{carciofo}}$

Quello seguente è l'esempio di una frase che esprime causalità e prevede l'uso di  $Q_{\text{carciofo}}$ .

AUTO CL(5 chiusa): 'auto\_sobbalzare\_e\_fermare'  $Q_{\text{carciofo}}$    
MOTORE OLIO CONSUMARE  
'Perché l'auto si è fermata? Perché l'olio del motore è finito.'

Tuttavia, il segno  $Q_{\text{carciofo}}$  non ha il ruolo di introdurre una proposizione subordinata in questa struttura che è più analoga a una coppia di domanda-risposta ('Perché l'auto si è fermata? Perché l'olio del motore è finito').

Il segno glossato MOTIVO è molto simile al segno *wh-* corrispondente a 'perché', glossato come PERCHÉ. Si noti che i parametri manuali sono gli stessi, ma i due segni differiscono per la presenza/assenza

di componenti non manuali specifiche. Il segno *MOTIVO* che introduce una proposizione causale viene articolato con espressioni facciali neutre (a), mentre il segno del pronome interrogativo *PERCHÉ* è obbligatoriamente prodotto con le componenti non manuali tipiche delle interrogative *wh-* [SINTASSI 1.2.3.1] (b).



a. *MOTIVO*  
'Perché'



b. *PERCHÉ*  
'Perché'

Il lettore dovrebbe quindi prestare attenzione a non confondere i due segni. La frase successiva mostra il segno *wh- PERCHÉ* incluso nella frase interrogativa ('Perché Maria è uscita di casa?') seguita dalla risposta 'per incontrarsi con un amico.' Il fatto che questa frase sia una coppia domanda-risposta è indicato dalle componenti non manuali, cioè sopracciglia abbassate (tipiche degli elementi *wh-*), che si estende sul segno *PERCHÉ*, e dalle sopracciglia sollevate che si estendono sulla risposta.

wh
SS

MARIA CASA USCIRE *PERCHÉ*. AMICO INCONTRARE

'Perché Maria è uscita di casa? Per incontrare un amico.'

Al contrario, il segno MOTIVO funge da coniugazione subordinante che introduce una proposizione subordinata causale. Come dimostrato nell'esempio seguente, il segno non è accompagnato da alcuna particolare componente non manuale.

MARIA CASA USCIRE MOTIVO AMICO INCONTRARE  
 'Maria è uscita di casa per incontrare un amico.'



### 3.5.5.3 Ulteriori marche di subordinazione nelle frasi causali

Da sviluppare.

### 3.5.5.4 Le componenti non manuali nelle proposizioni causali


Non sono state identificate specifiche componenti non manuali associate alle proposizioni causali, eccetto il battito di ciglia che è una marca comune per indicare il confine tra la proposizione principale e la proposizione causale.

### 3.5.5.5 La posizione della proposizione causale rispetto alla proposizione principale

In LIS la proposizione causale segue la principale. I nostri informanti non hanno accettato casi dove la proposizione causale precede la principale (come nella frase in italiano 'Dal momento che sei stanco, dovresti andare a casa adesso').

### 3.5.5.6 Espressione di simultaneità dell'evento principale e della proposizione avverbiale

La strategia principale per esprimere causalità in LIS sembra essere quella sequenziale, con una proposizione che esprime l'evento causante, seguito dalla proposizione che esprime l'evento causato. Tuttavia, grazie alla presenza di due articolatori manuali indipendenti, l'evento causante e l'evento causato possono essere espressi simultaneamente invece che sequenzialmente. Infatti, la strategia della simultaneità può essere utilizzata nei predicati con classificatore [MORFOLOGIA 5.1], come nell'esempio seguente, dove la mano dominante descrive la caduta dell'uomo e la mano non dominante descrive la caduta della moto.

MOTO<sub>a</sub> UOMO<sub>b</sub>   
 dom: CL(V): 'muoversi\_verso' CL(V): 'guidare\_moto'  
 CL(V): 'uomo\_cadere'  
 n-dom: CL(3): 'moto\_localizzata' CL(3): 'guidare\_moto'  
 CL(3): 'moto\_cadere'  
 'L'uomo è salito sulla moto, l'ha guidata per un po' finché non è caduto.'

Tuttavia, qui è importante fare una precisazione. Sebbene il predicato con classificatore possa essere usato per descrivere una situazione dove un uomo cade perché cade la moto, il suo significato è meno preciso di così. Per esempio, non è da escludere una traduzione come 'L'uomo è salito sulla moto e l'ha guidata. L'uomo e la moto sono entrambi caduti'. Quindi, i predicati con classificatore non possono essere considerati come strutture specializzate per esprimere causalità.


Si può concludere che la presenza di una struttura dedicata all'espressione di causalità (la proposizione introdotta dal segno MOTIVO) non impedisce alla lingua di esprimere causalità in altri modi, includendo i predicati con classificatore e le coppie domanda-risposta con i segni interrogativi che corrispondono a 'perché'.

### 3.5.6 Le frasi finali

Le proposizioni finali sono proposizioni subordinate che specificano l'obiettivo o il fine dell'azione espressa nella proposizione principale, come si vede nei prossimi esempi che contengono rispettivamente una proposizione finale di modo finito e infinitivale: 'L'ho svegliato presto così che lui potesse arrivare puntuale' e 'Mi sono svegliato presto per arrivare puntuale'.


#### 3.5.6.1 La struttura interna della frase finale

Le proposizioni finali in LIS sono solitamente introdotte dal segno glossato OBIETTIVO, come si nota nella frase seguente dove la proposizione finale spiega che il motivo per cui Maria va al supermercato è che vuole comprare del cibo.


MARIA SUPERMERCATO ANDARE OBIETTIVO CIBO COMPRARE++   
 'Maria va al supermercato per comprare del cibo.'


Le proposizioni finali introdotte dal segno OBIETTIVO possono avere la composizione delle frasi di modo finito, come dimostrato dal fatto che possono contenere una specificazione di tempo verbale o aspet-

tuale. Per esempio, la proposizione finale nella prossima frase presenta la marca aspettuale *DEVE* (questo segno deriva dal verbo *DOVE*-*RE* ma qui è utilizzato come marca temporale/aspettuale).

GIANNI MECCANICO AUTO PORTARE *DEVE* OBIETTIVO  
 CONTROLLO   
 ‘Gianni porterà la sua auto dal meccanico per farla revisionare.’

La presenza di segni specifici che introducono le proposizioni finali e causali (rispettivamente *OBIETTIVO* e *MOTIVO*) riduce le possibilità di ambiguità tra i due tipi di frasi in LIS. Per esempio, (a) e (b) riportate qui sotto non sono ambigue. Esprimono rispettivamente la causa e il fine dell’azione.

a. GIANNI <sub>a</sub> IX <sub>a</sub> AUTO FUNZIONARE NON. CERCARE MECCANICO  
 MOTIVO VOLERE AGGIUSTARE VACANZA PARTIRE   
 ‘L’auto di Gianni non funziona. Sta cercando un meccanico perché la vuole aggiustare e vuole partire per le vacanze.’

b. GIANNI AUTO FUNZIONARE NON. CERCARE MECCANICO  
 OBIETTIVO VOLERE AGGIUSTARE PRONTO POTERE(5 chiusa)  
 VACANZE PARTIRE   
 ‘L’auto di Gianni non funziona. Sta cercando un meccanico che la possa aggiustare per poter partire per le vacanze.’

### 3.5.6.2 I segni manuali che marcano la subordinazione nelle frasi finali

L’unico segno che potrebbe essere identificato come marcatore di subordinazione delle frasi finali è *OBIETTIVO*. Appartiene alla proposizione finale, come segnalato dal ricorrente battito di ciglia dopo l’ultimo segno della frase matrice e proprio prima del segno *OBIETTIVO*.

### 3.5.6.3 Ulteriori marche di subordinazione nelle frasi finali

Da sviluppare.

### 3.5.6.4 Le componenti non manuali nelle frasi finali

Non sono state identificate particolari componenti non manuali associate alle frasi finali.



### 3.5.6.5 La posizione della proposizione finale rispetto alla proposizione principale

In LIS la proposizione finale segue la principale. Dai nostri informanti non vengono prodotti casi in cui la proposizione finale precede quella principale (come nella frase in italiano ‘Per fermarlo, gli abbiamo raccontato una bugia’).

### 3.5.6.6 Espressione di simultaneità dell’evento principale e della proposizione avverbiale

La strategia principale per esprimere l’intento di un’azione in LIS è quella sequenziale, dove la proposizione che esprime il fine segue la proposizione che contiene l’evento principale. Tuttavia, grazie alla disponibilità dei due articolatori manuali indipendenti, il fine e l’evento principale in linea di principio potrebbero essere espressi anche simultaneamente. Un esempio ipotetico è una situazione in cui qualcuno salta per afferrare un grappolo d’uva e, sebbene le due azioni coincidano temporalmente, l’afferrare è l’obiettivo del salto. In questa situazione, di norma, in una costruzione con predicato con classificatore [MORFOLOGIA 5.1], una mano può esprimere l’azione del saltare, mentre l’altra mano può esprimere simultaneamente l’azione dell’afferrare. Tuttavia, la strategia di sequenzialità sembra essere preferita a quella di simultaneità per esprimere una finalità, come illustrato nell’esempio seguente dove l’azione del saltare e quella dell’afferrare sono espresse dalle due mani una dopo l’altra.

UOMO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> UVA  
 dom: CL(V): ‘saltare’  
 n-dom: AFFERARE



‘L’uomo saltava per afferrare il grappolo d’uva.’

Sono necessarie ulteriori ricerche per comprendere se la preferenza per la sequenzialità nell’espressione del fine di un’azione è limitata a questi tipi di esempi o se è più generale, nel qual caso sarebbe forse dovuta al fatto che il fine è concettualizzato come temporalmente successivo all’evento compiuto per raggiungerlo, anche se i due eventi in realtà sono simultanei.

### 3.5.7 Le frasi concessive

Attraverso la frase concessiva, il parlante afferma che qualcosa accade nonostante la realtà dei fatti. Le frasi concessive sono espres-

se in italiano attraverso l'uso di congiunzioni subordinanti, come *nonostante* (tra le altre) ('Nonostante Rosa odi l'ananas, ha mangiato la mia torta').


Le frasi concessive sono semanticamente (e spesso anche formalmente) simili alle frasi ipotetiche concessive [SINTASSI 3.5.1.4]. La differenza principale tra questi due tipi di frasi è che usando una frase ipotetica concessiva, l'interlocutore non presuppone che ciò che viene espresso nella frase antecedente sia vero. Per esempio, la frase ipotetica concessiva 'Anche se Rosa odiasse l'ananas, mangerebbe la mia torta' non implica che Rosa odia l'ananas.

Tuttavia, la frase 'Nonostante Rosa odi l'ananas, ha mangiato la mia torta', è una vera frase concessiva e implica che Rosa odia l'ananas nel momento dell'enunciazione ma, ciononostante, è intenzionata a mangiare la mia torta di ananas.


Mentre vi è una chiara evidenza che le frasi ipotetiche concessive sono frasi subordinate, ulteriori ricerche sono necessarie per stabilire l'esatto statuto sintattico delle costruzioni in LIS che sono equivalenti alle frasi concessive. In questa sezione, verranno elencati molteplici modi attraverso i quali si può esprimere il significato concessivo in LIS.

### 3.5.7.1 La struttura interna delle frasi concessive

Un modo comune per esprimere il significato concessivo in LIS è attraverso il segno glossato UGUALE, come mostrato nella frase seguente.



ost	
SS	
GIANNI <sub>a</sub> IX <sub>a</sub> MALATO UGUALE LAVORARE PARTECIPARE	
'Nonostante Gianni sia malato, va al lavoro.'	

L'enunciato riportato sopra presenta una struttura bifrasale, come segnalato dal cambiamento delle componenti non manuali (sollevamento delle sopracciglia e occhi socchiusi sui segni GIANNI<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> MALATO). Lo stesso tipo di analisi può essere proposto per la frase seguente, nella quale il cambiamento delle componenti non manuali indica la transizione dalla prima frase (UOMO BASSO) alla seconda frase.

SS	
UOMO BASSO IX <sub>3</sub> UGUALE PALLACANESTRO GIOCARE	
'Sebbene quell'uomo sia basso, gioca a pallacanestro.'	

3.5.7.2 I segni manuali che marcano la subordinazione  
nelle frasi concessive

Il segno UGUALE aiuta ad esprimere il significato concessivo. Questo segno è spesso prodotto dopo la frase concessiva, come primo segno (a) o secondo segno (b) della frase principale.



- ost  
SS
- a. UOMO CIECO UGUALE PASTA CUCINARE POTERE(F)   
'Nonostante l'uomo sia cieco, può cucinare la pasta.'
- SS
- b. L-U-C-A<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> GATTO ALLERGIA IX<sub>b</sub> MARIA UGUALE GATTO  
COMPRARE   
'Nonostante Luca sia allergico ai gatti, Maria ne compra uno.'

Sulla base dell'estensione delle componenti non manuali, possiamo affermare che il segno UGUALE appartiene alla frase in posizione finale che esprime la realtà dei fatti con cui è in contrasto la frase concessiva. Nell'esempio riportato sopra, le componenti non manuali si estendono solo sulla frase concessiva iniziale, ma non sul segno UGUALE.

Il segno UGUALE può essere realizzato anche alla fine della frase principale, come dimostrato qui di seguito.


- SS
- L-U-C-A GATTO ALLERGIA MARIA GATTO COMPRARE UGUALE  
'Nonostante Luca sia allergico ai gatti, Maria ne compra uno.'


Tuttavia, la produzione del segno UGUALE nella frase concessiva non è obbligatoria, come dimostrato negli esempi riportati sotto, nei quali un brusco cambiamento delle componenti non manuali segna il passaggio dalla frase che esprime una concessione alla frase seguente.

- SS
- a. UOMO BASSO GIOCARE PALLACANESTRO IX<sub>3</sub> POTERE(F)   
'Sebbene quell'uomo sia basso, può giocare a pallacanestro.'
- SS
- b. IX<sub>a</sub> GABRIELE IX<sub>a</sub> MESE MARZO IX<sub>3a</sub> IMPEGNO MATRIMONIO<sub>b</sub>  
POSS<sub>1 3a</sub> VENIRE<sub>3b</sub>   
'Nonostante Gabriele sia impegnato a marzo, verrà al mio matrimonio.'


Formalmente, le frasi concessive sono molto simili alle frasi ipotetiche concessive, come dimostrato dalla frase avverbiale concessiva (a) e dalla frase ipotetica concessiva (b) riportate di seguito.


Tuttavia, mentre le componenti non manuali che si estendono sulla frase ipotetica concessiva sono più evidenti, sembrano essere meno accentuate sulla frase avverbiale concessiva.

.....SS  
 a. MARIA ANANAS ODIARE UGUALE MANGIARE TUTTO   
 ‘Nonostante Maria odi l’anas, ha mangiato tutto (la torta).’


SS  
 b. MARIA IX<sub>a</sub> ANANAS ODIARE TORTA POSS<sub>1</sub> MANGIARE TUTTO UGUALE   
 ‘Anche se Maria odiasse l’anas, mangerebbe tutta la mia torta.’


È opportuno notare che un altro modo per esprimere il significato concessivo è attraverso la coordinazione avversativa [SINTASSI 3.1]. Nelle seguenti frasi il segno MA stabilisce un contrasto tra la prima e la seconda frase.

a. L-U-C-A<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> GATTO ALLERGIA ESISTERE MA IX<sub>b</sub> MARIA COMPRARE GATTO   
 ‘Luca è allergico ai gatti, ma Maria ne compra uno.’

b. DONNA BRACCIO++ ESISTERE.NON MA IX<sub>3</sub> POTERE(F) FIRMARE DIPINGERE BALLARE SOLO PIEDE++ PALMO\_AVANTI   
 ‘La donna non ha le braccia, ma può firmare, dipingere e ballare solo con i piedi.’


Nella coordinazione avversativa, il segno MA e il segno UGUALE (con il significato di ‘ugualmente’) possono coesistere. Il segno UGUALE può seguire il segno MA (a) oppure può essere prodotto alla fine della seconda frase (b).

a. DONNA BRACCIO++ ESISTERE.NON MA UGUALE FIRMARE DIPINGERE BALLARE SOLO PIEDE++ PALMO\_AVANTI   
 ‘La donna non ha le braccia, ciononostante, può firmare, dipingere e ballare solo con i piedi.’

b. L-U-C-A<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> GATTO ALLERGIA ESISTERE MA MARIA GATTO COMPRARE UGUALE   
 ‘Luca è allergico ai gatti, ma Maria ne compra uno ugualmente.’

Si noti che la posizione facoltativa del segno UGUALE alla fine della seconda frase si trova anche nelle frasi ipotetiche concessive, come nell'esempio riproposto qui sotto.

SS

MARIA IX<sub>a</sub> ANANAS ODIARE TORTA POSS<sub>1</sub> MANGIARE TUTTO   
 UGUALE

'Anche se Maria odiasse l'ananas, mangerebbe tutta la mia torta.'

### 3.5.7.3 Ulteriori marcatori di subordinazione nelle frasi concessive

Da sviluppare.



### 3.5.7.4 Le componenti non manuali nelle frasi concessive

Quando osserviamo un enunciato nel quale è inserita una frase concessiva, possiamo notare un chiaro cambiamento nelle componenti non manuali che marcano la frase concessiva, che consistono nel sollevamento delle sopracciglia (ss) e, facoltativamente, negli occhi socchiusi (ost), rispetto alla seconda frase nella quale queste componenti non manuali sono assenti. Questo cambiamento nell'uso delle componenti non manuali serve a creare un contrasto tra le due frasi.

È opportuno notare che i tre tipi di costruzione che possono esprimere un significato concessivo (frasi avverbiali concessive, frasi ipotetiche concessive e coordinazione avversativa) differiscono nella presenza e intensità delle componenti non manuali. Mentre le frasi ipotetiche concessive sono fortemente marcate dal sollevamento delle sopracciglia sulla frase ipotetica, le frasi avverbiali concessive sono marcate in maniera meno evidente dal sollevamento delle sopracciglia e, facoltativamente, dagli occhi socchiusi. La coordinazione avversativa invece non presenta componenti non manuali specifiche e uniformi.

### 3.5.7.5 La posizione della frase concessiva rispetto alla frase principale

La frase concessiva deve precedere la frase principale, anche nelle frasi ipotetiche concessive, mentre, per la coordinazione avversativa, le due frasi possono essere invertite senza alcuna alterazione nel significato, come mostrato negli esempi qui sotto.

- a. L-U-C-A<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> GATTO ALLERGIA ESISTERE MA IX<sub>b</sub> MARIA  
 COMPRARE GATTO   
 ‘Luca è allergico ai gatti, ma Maria ne compra uno.’
- b. MARIA IX<sub>a</sub> GATTO COMPRARE MA L-U-C-A<sub>a</sub> IX<sub>b</sub> ALLERGIA  
 GATTO ESISTERE   
 ‘Maria compra un gatto, ma Luca è allergico.’

Un’ultima proprietà che differenzia la coordinazione avversativa da un lato e le frasi avverbiali concessive e ipotetiche concessive dall’altro è la possibilità di produrre la prima frase della costruzione in isolamento. Solo la frase in posizione iniziale di una coordinazione avversativa può essere prodotta da sola, come mostrato nell’esempio riportato sotto.

L-U-C-A IX<sub>3</sub> GATTO ALLERGIA ESISTERE  
 ‘Luca è allergico ai gatti.’

L’impossibilità di produrre in isolamento la frase iniziale di una costruzione avverbiale concessiva, l’obbligo di produrre le componenti non manuali su di essa e l’impossibilità di invertire l’ordine delle due frasi sembra suggerire che in LIS le frasi avverbiali concessive (così come le frasi ipotetiche concessive) siano frasi subordinate.

### 3.5.7.6 Espressione di simultaneità dell’evento principale e della frase avverbiale

Da sviluppare.

## 3.6 Frasi comparative

Una costruzione comparativa coinvolge tre elementi: una scala, solitamente codificata come un predicato graduabile e due oggetti: il primo e il secondo termine di paragone.

In questa sezione descriveremo come vengono realizzate le frasi comparative in LIS e mostreremo che i gradi possono essere espressi esplicitamente come punti dello spazio segnico (ovvero *loci*).

Gli aggettivi descritti nel capitolo sono tutti aggettivi graduabili di scala aperta: possono essere definiti *graduabili* perché sono compatibili con l’avverbio di grado MOLTO e sono di *scala aperta* perché non sono compatibili con avverbi come COMPLETAMENTE.

Nelle frasi comparative in LIS, ci sono due strategie principali per veicolare i comparativi di maggioranza. La prima strategia, esempli-

ficata qui di seguito, è una forma analitica nella quale viene utilizzata la marca lessicale di comparazione **MAGGIORE**, che è un segno lessicale con una forma non modificabile. Con **POS** si indica un morfema che si riferisce a *un punto della scala*, in questo caso l'altezza.

UOMO ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>β</sub> DONNA MAGGIORE  
 'La donna è più alta dell'uomo.'  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 16)



La seconda strategia, di seguito esemplificata, è una forma sintetica, in cui è utilizzato un morfema glossato come **ICONICO\_PIÙ**. I luoghi iniziali e finali di articolazione di **ICONICO\_PIÙ** sono i loci associati con il primo termine di comparazione (in questo caso **UOMO**) e una posizione più alta della scala.

UOMO ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>β</sub> DONNA ALTO<sub>β</sub> ICONICO\_PIÙ<sub>γ</sub>  
 'La donna è più alta dell'uomo.'  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 16)



La forma analitica può essere utilizzata con tutti i tipi di aggettivi graduabili di scala aperta. Tuttavia, solo una particolare classe di aggettivi graduabili di scala aperta consente la forma sintetica. Si tratta di aggettivi iconici che presentano due cruciali requisiti: (i) sono tutti classificatori Specificatori di dimensione e forma [MORFOLOGIA 5.2] (sebbene molti di essi, come quello nell'esempio, possano essere diventati segni lessicalizzati), (ii) il movimento è sempre perpendicolare all'orientamento dell'intera mano. Gli esempi sono **ALTO** (a), **GRANDE** (b), **PROFONDO** (c), mostrati nei video seguenti.

a. ALTO  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 14)



b. GRANDE  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 14)



c. PROFONDO  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 14)



I comparativi di minoranza si comportano in maniera simile: la comparazione può essere espressa mediante la forma analitica con il segno lessicale **MENO**, come in (a), o mediante la forma sintetica glossata **ICONICO\_MENO**, come in (b).

a. UOMO ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>γ</sub> DONNA MENO  
 'La donna è meno alta dell'uomo.'  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 18)



b. UOMO ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>γ</sub> DONNA ALTO<sub>γ</sub> ICONICO\_MENO<sub>β</sub>  
 'La donna è meno alta dell'uomo.'  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 18)



La forma sintetica *ICONICO\_MENO* può essere usato solo con la particolare classe di aggettivi che consentono la forma sintetica *ICONICO\_PIÙ*.  
 Da un punto di vista sintattico, i comparativi implicano coordinazione. Infatti, è possibile inserire la congiunzione *MA* tra le due proposizioni della costruzione.

a. GIANNI ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>β</sub> MA MARIA ALTO<sub>β</sub> ICONICO\_PIÙ<sub>γ</sub>  
 'Gianni è alto, ma Maria è più alta (di lui).'

b. GIANNI ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>β</sub> MA MARIA MAGGIORE  
 'Gianni è alto, ma Maria è più alta (di lui).'

Le due parti non sono equivalenti perché la prima contiene l'aggettivo nella sua forma neutrale, mentre la seconda contiene una forma comparativa. L'inversione delle due frasi non è consentita.  
 È possibile riferirsi anaforicamente a un grado visibile o esplicito grazie ad un pronome che indica il locus dove il grado era stato precedentemente stabilito, come si può vedere nell'esempio seguente.

GIANNI ALTO<sub>-α</sub> POS<sub>β</sub> MARIA ALTO<sub>β</sub> ICONICO\_PIÙ<sub>γ</sub> IX<sub>β</sub> UNO  
 METRO SETTANTA. IX<sub>γ</sub> UNO METRO OTTANTA  
 'Maria è più alta di Gianni. Questo (livello di Gianni) è 1 metro 70 e quello (livello di Maria) è un metro 80.'  
 (basato su Aristodemo 2017, 19)



Il pronome *IX<sub>β</sub>* si riferisce al grado di altezza di Gianni, mentre *IX<sub>γ</sub>* si riferisce al grado di altezza di Maria. Una volta che la scala è disponibile, qualsiasi grado sulla scala può essere utilizzato per stabilire un nuovo locus che può essere l'antecedente per una relazione anaforica.  
 I livelli e le scale iconiche possono essere introdotti anche da aggettivi non iconici, attraverso l'uso del modificatore *UN\_PO'*, seguito da *ICONICO\_PIÙ* o *ICONICO\_MENO*. In *UN\_PO' ICONICO\_PIÙ* (a) la mano si muove verso l'alto, mentre in *UN\_PO' ICONICO\_MENO* (b) la mano si muove verso il basso.

a. UN\_PO'<sub>α</sub> ICONICO\_PIÙ<sub>β</sub>  
 'Un po' di più.'  
 (ricreato da Aristodemo 2017, 40)





b. UN\_PO'  $\alpha$  ICONICO\_MENO  $\beta$   
 'Un po' di meno.'



(ricreato da Aristodemo 2017, 40)

UN\_PO' ICONICO\_PIÙ e UN\_PO' ICONICO\_MENO possono essere utilizzati anche con aggettivi altamente astratti, rendendo visibile i loro gradi, come nell'esempio seguente.

GIANNI INTELLIGENTE MARIA UN\_PO'  $\alpha$  ICONICO\_MENO  $\beta$   
 'Gianni è intelligente, Maria è un po' meno intelligente (di lui).'



(ricreato da Aristodemo 2017, 41)

### 3.7 Frasi correlative comparative

Le correlative comparative sono costruzioni bifrasali come esemplificato qui di seguito.

$\frac{\text{ost}}{\text{SS}}$   $\frac{\text{ost}}{\text{SS}}$

a. CORRERE++ SUDARE++  
 'Più corri, più sudi.'



(ricreato da Geraci 2007, 52)

$\frac{\text{SS}}{\text{ost}}$   
 b. CORRERE++ SUDARE DI PIÙ



(adattato da Geraci 2007, 52)

I segnanti LIS possono usare due costruzioni per esprimere il significato di una correlativa comparativa. La prima è simmetrica, come mostrato sopra in (a), l'altra è asimmetrica, come mostrato sopra in (b). In entrambi i casi il verbo della prima proposizione (CORRERE) viene reduplicato. Le due opzioni differiscono nel fatto che il verbo della seconda proposizione (SUDARE) viene reduplicato solo in (a), mentre in (b) un marcatore di quantità, corrispondente all'italiano 'più', appare in posizione postverbale. Sia in (a), sia in (b) sono presenti delle componenti non manuali particolari: occhi strizzati e sopracciglia sollevate. Queste componenti non manuali si estendono in maniera diversa nelle due varianti: in (a) sono ugualmente estese sulle due proposizioni, mentre in (b) si diffondono solo sulla prima proposizione. Infine, in (a) entrambe le proposizioni possono essere prodotte isolatamente, mentre in (b) è possibile trovare in modo isolato solo la seconda proposizione.

Nonostante la loro possibile struttura simmetrica, le due proposizioni non sono reversibili: se l'ordine delle due proposizioni viene invertito, il significato non è preservato.

Le correlative comparative in LIS sono sensibili al tipo di predicato o modificatore coinvolto nella costruzione. Gli esempi seguenti illustrano tale caratteristica.

a. GIANNI CORRERE++ SUDARE++  
 'Più Gianni corre, più suda'  
 (Geraci 2007, 71)

b. GIANNI CORRERE CONTINUARE\_VA\_VA++ SUDARE++  
 'Più a lungo Gianni corre, più suda.'  
 (Geraci 2007, 71)

c. MARE PROFONDO<sub>[prolungato]</sub> FREDDO AUMENTARE++  
 'Più è profondo il mare, più fredda è l'acqua.'  
 (Geraci 2007, 71)

d. CAPELLO LUNGO<sub>[prolungato]</sub> TEMPO ASCIUGARE DI\_PIÙ  
 'Più sono lunghi i capelli, più tempo ci vuole ad asciugarli.'  
 (Geraci 2007, 71)

Nelle correlative comparative in LIS, mentre i verbi atelici inducono la reduplicazione del verbo, come riportato sopra in (a) e (b), i verbi stativi producono una diversa morfologia verbale, ovvero l'intensificazione, per mezzo della quale il movimento del segno del predicato o del modificatore è differente da quello previsto nella sua forma citazionale: viene articolato più lentamente e i muscoli sono più tesi (c, d). In questo, le varianti asimmetriche si comportano come quelle simmetriche, come si può vedere in (d): i predicati stativi non mostrano reduplicazione, ma intensificazione.

I sintagmi *wh-*, che solitamente occorrono alla fine della frase [SINTASSI 1.2.3.5], appaiono in posizione finale della frase anche nelle correlative comparative, come dimostrato nell'esempio seguente.

STUDIARE++ IMPARARE MENO CHI  
 'Chi è che più studia, meno impara?'  
 (Geraci 2007, 74)

### Informazioni su dati, collaboratori e collaboratrici

Le descrizioni presenti in queste sezioni sono basate sui riferimenti bibliografici riportati di seguito. Per informazioni su dati e collaboratori si vedano i riferimenti bibliografici. I video e le immagini che esemplificano i dati linguistici sono stati prodotti da segnanti nativi LIS coinvolti nel progetto SIGN-HUB.

### Informazioni su autori e autrici

Chiara Branchini [3.1] [3.4] [3.5.1] [3.5.2] [3.5.3] [3.5.4] [3.5.7.2] [3.5.7.5]  
 Chiara Calderone [3.2] 3.3.1.4] [3.3.1.5] [3.5.2.6]  
 Carlo Cecchetto [3.3] [3.5.7.1] [3.5.7.2] [3.5.7.4]  
 Carlo Cecchetto e Alessandra Checchetto [3.5.5] [3.5.6]  
 Alessandra Checchetto [3.6] [3.7]  
 Elena Fornasiero [2.2.3]

### Riferimenti bibliografici

- Aristodemo, V. (2009). *L'interpretazione in lingua dei segni italiana* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. [3.5.1]  
 Aristodemo, V. (2017). *Gradable Constructions in Italian Sign Language* [PhD Dissertation]. Paris: École des Hautes Études en Sciences Sociales. [3.6]  
 Aristodemo, V.; Geraci, C. (2017). «Visible Degrees in Italian Sign Language». *Natural Language & Linguistic Theory*, 36(3), 685-99. [3.6]  
 Aristodemo, V.; Geraci, C.; Santoro, M. (2016). «Adjunct Subordinate: The Case of Temporal Clauses in LIS». Relazione presentata alla *Conferenza FEAST*. Venezia. [3.5.2]  
 Barattieri, C. (2006). *Il periodo ipotetico in LIS* [tesi di laurea magistrale]. Siena: Università degli Studi di Siena. [3.5.1]  
 Bertone, C. (2007). *La struttura del sintagma determinante nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)* [tesi di Dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari. [3.4]  
 Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. [3.4], [3.5.1]  
 Branchini, C. (2009). «Relative libere e interrogative Wh- in LIS». Bertone, C.; Cardinaletti, A. (a cura di), *Atti della giornata di studi (16-17 maggio 2007)*. Venezia: Edizioni Cafoscarina, 101-15. [3.4]  
 Branchini, C. (2014). *On Relativization and Clefting: An Analysis of Italian Sign Language*. Berlin: Mouton De Gruyter. [3.4]  
 Branchini, C. (2017). «Digging Up the Core Features of (non)Restrictiveness in Sign Languages Relative Constructions». Relazione presentata alla *Conferenza FEAST*. University of Iceland, Reykjavik. [3.4.7]  
 Branchini, C.; Donati, C. (2009). «Relatively Different: Italian Sign Language Relative Clauses in a Typological Perspective». Lipták, A. (ed.), *Correlatives Cross-Linguistically*. Amsterdam: John Benjamins, 157-91. [3.4]  
 Branchini, C.; Mantovan, L. (2015). «In Search for non-Restrictive Relative Clauses in Italian Sign Language (LIS)». Relazione presentata al *First meeting Morpho-Syntax of Portuguese Sign Language (LGP) and other Sign Languages*. Porto. [3.4.7]

- Brunelli, M. (2011). *Antisymmetry and Sign Languages: A Comparison Between NGT and LIS*. Utrecht: LOT. [3.5.1]
- Calderone, C. (2020). *Can You Retrieve It? Pragmatic, Morpho-Syntactic and Prosodic Features in Sentence Topic Types in Italian Sign Language (LIS)* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice. [3.2]
- Cecchetto, C.; Geraci, C.; Zucchi, S. (2006). «Strategies of Relativization in LIS». *Natural Language and Linguistic Theory*, 24, 945-75. [3.4]
- Cirillo, R. (2012). *Lingue dei Segni e Lingue Verbali: frasi locative a confronto* [tesi di laurea magistrale]. Pavia: Università degli Studi di Pavia. [3.5.3]
- Franchi, M.L. 1987 (2004). «Componenti non-manuali». Volterra, V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana*. Bologna: il Mulino, 159-77. [3.5.1]
- Geraci, C. (2002). *L'ordine dei segni nella LIS (lingua dei segni italiana)* [tesi di Laurea Magistrale]. Milano: Università degli Studi di Milano. [3.5.3]
- Geraci, C. (2007). «Comparative Correlatives in Italian Sign Language». *Traitement Automatique des Langues*, 48(3), 55-92. [3.7]
- Geraci, C. (2008). «Comparative Correlative in LIS». Bagnara, C.; Corazza, S.; Fontana, S.; Zuccalà, A. (a cura di), *I segni parlano. Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana = Atti del III Convegno Nazionale sulla lingua dei segni italiana, Dall'Invisibile al Visibile*. Milano: FrancoAngeli, 95-104. [3.7]
- Geraci, C.; Cecchetto, C.; Zucchi, S. (2008). «Sentential Complementation in Italian Sign Language». Grosvald, M.; Soares, D. (eds), *Proceedings of the Thirty-Eight Western Conference on Linguistics, WECOL 2008*. Davis (CA): University of California Davis, 46-58. [3.3]

---

# Glossario dei termini grammaticali

---

## **Accordo**

L'accordo è una relazione asimmetrica fra due o più costituenti, attraverso cui un costituente eredita le caratteristiche formali dell'altro. Per esempio, nella frase 'Le ragazze sono brave insegnanti' il verbo copulare 'sono' si accorda con il soggetto 'ragazze' in numero (plurale) e persona (terza).

Questa relazione sintattica è morfologicamente espressa in italiano attraverso una flessione verbale, quindi la forma 'sono'. Nelle lingue dei segni, l'accordo è spesso espresso attraverso alcune modificazioni spaziali.

## **Accordo spaziale**

Le lingue dei segni hanno la possibilità di sfruttare lo spazio per le relazioni di accordo: il segno che codifica il verbo lessicale viene modificato per mostrare accordo con il punto nello spazio associato con l'argomento/gli argomenti del verbo. L'orientamento e la direzione del movimento vengono solitamente modificati e orientati verso il punto nello spazio associato con l'argomento esterno, l'argomento interno o entrambi. Non tutti i verbi mostrano accordo attraverso lo spazio.

## **Affissazione**

L'affissazione è un processo di formazione di parole rispetto al quale una base (sia essa un tema o una radice) è estesa attraverso materiale legato aggiuntivo; gli elementi che vengono attaccati in questo modo sono chiamati affissi, essi possono precedere o seguire la base, separarla o apparire in maniera soprasegmentaria.

## **Affissazione derivazionale**

L'affissazione derivazionale è un tipo di affissazione la cui funzione è quella di creare un lessema associato a un lessema già esistente (ad esempio *-bile* in *mangia-bile*); l'affissazione derivazionale si contrappone all'affissazione flessiva che esiste solo per scopi grammaticali (ad esempio la morfologia di accordo).

### **Aggettivo**

Un aggettivo è un elemento lessicale che specifica tipicamente una proprietà del nome e che può modificare un nome (ad esempio l'aggettivo 'pulito' o l'aggettivo 'rosso' in italiano).

### **Aggiunto**

Un aggiunto è un costituente opzionale che non è selezionato da nessun'altra parola presente nella proposizione. Piuttosto, un aggiunto è attaccato a qualche altro costituente della proposizione, modificando il suo significato. In quanto tale, un aggiunto si oppone ad un argomento. Un aggiunto può essere una parola, un sintagma (incluso una frase). Per esempio, in una frase come 'Ada se n'è andata rapidamente alle cinque perché era stanca', 'rapidamente' è un aggiunto avverbiale; 'alle cinque' è un aggiunto SP (o un sintagma preposizionale aggiunto) e 'perché era stanca' è un aggiunto frasale. A parte questa categoria, gli aggiunti sono anche distinguibili in base al costituente al quale si riferiscono. Per esempio, la frase 'Ada preferisce guardare i ragazzi con gli occhiali' è ambigua a causa del costituente a cui l'aggiunto 'con gli occhiali' si riferisce. Questo, infatti, può riferirsi sia al nome 'ragazzi' che ad un costituente più grande che include il verbo.

### **Allineamento**

L'allineamento fa riferimento alla coordinazione temporale di diverse articolazioni; ad esempio, l'allineamento di un marcatore non manuale con una stringa di segni, o l'allineamento di vari marcatori non manuali fra loro.

### **Allofoni**

Varianti dello stesso fonema sottostante che sono sia in distribuzione complementare che in variazione libera.

### **Allomorfi**

Gli allomorfi sono affissi o temi che sono identici nel significato ma hanno diverse forme fonologiche e sono in distribuzione complementare. Gli allomorfi sono varianti dello stesso morfema.

### **Anafora**

Espressione che è dipendente dal punto di vista referenziale da un'altra espressione precedentemente menzionata nel contesto (ad esempio un antecedente). Nell'esempio successivo, il pronome è coreferente con l'antecedente 'un uomo': 'Maria ha visto un uomo. Lui stava camminando verso casa'. Tipiche espressioni anaforiche sono i pronomi o i sintagmi nominali definiti.

### **Ancoraggio (*buoy*)**

L'ancoraggio è un segno articolato dalla mano non-dominante, che può essere mantenuto nello spazio mentre la mano dominante continua a segnare; un ancoraggio può essere indicato dalla mano non dominante (ad esempio attraverso un'indicazione).

### **Antecedenti**

L'antecedente è un'espressione con cui l'anafora è coreferente, ad esempio l'anafora fa riferimento al referente dell'antecedente.

### **Apposizione**

Preposizioni e postposizioni, insieme chiamate apposizioni, sono una classe di parole che esprimono relazioni spaziali o temporali o marcano ruoli semantici. Queste tipicamente si combinano con un sintagma nominale o un pronome. La preposizione precede il suo complemento nominale; la postposizione invece segue il suo complemento. Nelle lingue dei segni un'apposizione marca la relazione (solitamente spaziale) fra due elementi.

### **Argomento**

Un argomento è un costituente che completa il significato di un predicato. Molti predicati prendono uno, due o tre argomenti. Ad esempio, il verbo 'correre' prende un solo argomento (il soggetto, come nella frase 'Ada corre'); il verbo 'distruggere' prende due argomenti (il soggetto e l'oggetto, come nella frase 'Il tifone ha distrutto la spiaggia'; il verbo 'mandare' prende tre argomenti (il soggetto, l'oggetto e l'oggetto indiretto, come nella frase 'Ada manda un regalo a suo fratello'). Gli argomenti sono spesso associati ai verbi, ma altre categorie sintattiche possono anch'esse prendere degli argomenti, o selezionarli. Ad esempio, il nome 'distruzione' può selezionare due argomenti, come nella frase 'la distruzione della spiaggia da parte del tifone', o l'aggettivo 'orgoglioso' può selezionare due argomenti, come in 'Nico è orgoglioso di Ada'. Gli argomenti devono essere distinti dagli aggiunti, questi ultimi non sono mai selezionati e quindi sono opzionali.

### **Articolo**

Un articolo (o determinante) è un elemento funzionale che si combina con nomi e che specifica caratteristiche come il numero, il genere, la definitezza, la prossimità/la distanza (ad esempio 'il', 'un', 'questo' in italiano).

### **Aspetto**

L'aspetto descrive la struttura temporale interna di un evento o di una situazione così come essa è riflessa in una frase o in un verbo (ad esempio la ripetuta occorrenza di un evento).

### **Assimilazione**

L'assimilazione è un processo fonologico attraverso cui la forma di un fonema è influenzata dalle proprietà (le caratteristiche) di un fonema adiacente; se la sorgente articolatoria (*source*) dell'assimilazione precede il bersaglio articolatorio (*target*), si parla di assimilazione progressiva, se invece segue il bersaglio, si parla di assimilazione regressiva.

### **Atelico**

Le eventualità ateliche non contengono un punto finale come parte dell'evento descritto.

### **Atto linguistico**

Un atto linguistico è un atto eseguito dal parlante durante la produzione di una frase. Gli atti linguistici possono essere atti performativi espliciti o impliciti e sono solitamente eseguiti per esprimere un'asserzione, una domanda, un ordine o sorpresa.

### **Ausiliare**

Un ausiliare è un verbo semanticamente debole che si combina con un verbo lessicale ed esprime caratteristiche grammaticali come il tempo, l'aspetto e l'accordo (ad esempio i verbi 'avere' ed 'essere' in italiano); il verbo lessicale solitamente compare in una forma fissa (infinitivale o participio).

### **Calco**

Un calco è un elemento che nella sua totalità, o in parte è direttamente preso in prestito dalla lingua donatrice. I calchi sono traduzioni testuali di forme semplici o poli-morfemiche e sono modellati sulla costruzione della lingua donatrice.

### **Categoria sintattica**

Le categorie sintattiche sono componenti della sintassi: ad esempio categorie lessicali come nome e verbo; categorie funzionali come tempo e numero, categorie sintagmatiche come sintagma nominale e sintagma della flessione.

### **Causativa**

Una frase causativa è una costruzione che indica che un agente fa sì che qualcuno o qualcosa faccia o sia qualcosa, o causa un cambiamento di stato. Prototipicamente, porta un nuovo argomento, il causatore, in una frase, con il soggetto originale che diventa l'oggetto, come in 'Gianni fa piangere Maria' vs. 'Maria piange'. Tutte le lingue hanno modi per esprimere la causativizzazione, ma differiscono nei mezzi che impiegano. Molte hanno forme causative lessicali, come l'inglese 'raise' ('far salire') vs. 'rise' ('salire'); altre lingue hanno flessioni morfologiche che cambiano i verbi nella loro forma causativa. Altre lingue, tra cui le lingue dei segni, utilizzano perifrasi contenenti un ausiliare.

### **Classificatore**

In generale, un classificatore è un morfema che riflette certe proprietà semantiche di un referente; nelle lingue dei segni, un classificatore è una categoria lessicale/grammaticale motivata visivamente (basata sull'iconicità), per lo più una forma della mano che si combina con certi tipi di predicati.

### **Classificatore di entità**

Un classificatore di entità (chiamato anche classificatore di entità intera o classificatore semantico) è una configurazione della mano che riflette le proprietà di forma del soggetto di una frase intransitiva (ad esempio un'auto in movimento).

### **Classificatore predicativo**

Un classificatore predicativo è un predicato complesso composto da un classificatore e un verbo.

### **Cliticizzazione**

La cliticizzazione si riferisce a un processo per cui un elemento funzionale si attacca fonologicamente a un elemento lessicale in modo tale da creare una singola parola prosodica (ad esempio 'l'amo'); l'elemento funzionale viene definito clitico.

### **Coalescenza**

La coalescenza si riferisce a un tipo speciale di cliticizzazione; più comunemente, la cliticizzazione di un segno indicativo a un precedente segno simmetrico a due mani, in modo tale da creare una singola parola prosodica.

### **Code-switching**

Il code-switching si riferisce al passaggio di un parlante/segnante di lingua (solitamente bilingue o multilingue) tra due lingue o registri diversi durante l'interazione comunicativa.



### **Coerenza**

La coerenza è la continuità semantica di un testo o di un discorso che è determinata dalle relazioni semantiche e concettuali tra le sue parti.

### **Coesione**

Le coesioni sono relazioni realizzate grammaticalmente in un testo o in un discorso che sono usate per collegare in modo esplicito diverse parti del discorso. I dispositivi di coesione permettono al destinatario di tenere traccia del referente del discorso.

### **Comparativo/comparazione**

La comparazione introduce l'ordine tra due o più referenti rispetto al grado in cui possiedono qualche proprietà. Nel caso prototipico, un confronto coinvolge due referenti esplicitamente espressi ('Gianni è più alto di Maria'). Tuttavia, il confronto può essere più implicito (in 'Gianni è alto' l'altezza di Gianni è valutata rispetto a un grado di altezza determinato contestualmente). Molte lingue hanno una o più costruzioni sintattiche che codificano specificamente un confronto.

### **Complementatore**

Un complementatore è una parola funzionale o una particella che introduce una frase subordinata. Un esempio di complementatore è 'che' in 'Gianni sa che è fortunato'. È spesso abbreviato come 'C'.

### **Componente non manuale**

Una componente non manuale è un'unità lessicale o portatrice di informazioni espressa attraverso articolatori diversi dalle mani. Le componenti non manuali possono svolgere funzioni fonologiche, morfologiche, sintattiche o prosodiche.

### **Componente orale prestata**

Una componente orale prestata (o labializzazione) è l'articolazione (prevalentemente silenziosa) di una parola (o parte di essa) della lingua vocale circostante, che può essere correlata al segno che accompagna o specificarne il significato. A volte una labializzazione può estendersi su una stringa di segni.

### **Componente orale speciale**

La componente orale speciale è una configurazione della bocca che può accompagnare uno o più segni e che non ha alcuna relazione con le parole della lingua vocale circostante.

### **Composizione/Composti**

Il composto è un processo di formazione delle parole o segni attraverso il quale due radici o parole o segni, indipendenti, si uniscono per formare un nuovo elemento con un nuovo significato. Il risultato di questo processo è un composto.

### **Confini frasali**

Un confine frasale è un segnale linguistico che marca l'inizio e la fine di un dominio (principalmente sintattico o prosodico); può essere manuale o non-manuale.

### **Congiunzione**

Una congiunzione è un elemento funzionale che collega proposizioni, frasi o costituenti. Le congiunzioni coordinate (ad esempio 'e', 'o') sono distinte dalle congiunzioni subordinate (ad esempio 'che', 'perché').

### **Congiunzione subordinante**

Vedi complementatore.

### **Congiunzioni correlative**

Le congiunzioni correlative sono separate in una frase ma coordinano i costituenti che introducono, che hanno quindi la stessa funzione. Esempi di congiunzioni correlative sono: 'sia... sia', o 'o... o'. Lo stesso termine può essere usato anche per riferirsi ai costituenti stessi che sono coordinati in una struttura correlativa. Ad esempio, 'Ada' e 'Maya' sono due frasi sostantive correlative in 'Sia Ada sia Maya amano giocare'. Allo stesso modo in 'O chiami o scrivi una lettera', le due frasi possono essere indicate come frasi correlative. In alcune lingue le costruzioni correlative possono fungere da equivalente funzionale delle frasi relative: in queste lingue una frase come 'Il ragazzo era in ritardo, quel ragazzo ha chiamato' ha il significato di 'Il ragazzo che era in ritardo ha chiamato'.

### **Contatto (nel contesto di contatto tra lingue)**

Il contatto linguistico si riferisce alle circostanze determinate da due comunità linguistiche che vivono l'una accanto all'altra e che permettono ai modelli linguistici e alle parole di una lingua di essere usate nell'altra lingua.

### **Contatto (nel contesto fonologico)**

Il contatto si riferisce ad un articolatore che tocca fisicamente un altro articolatore, una parte del corpo o il torso, o l'aspetto di un articolatore in un luogo.

### **Contesto**

Il contesto di un enunciato fa riferimento al parlante/segnante, al destinatario, al tempo e al luogo dell'enunciato. Definizioni più ampie di contesto possono anche includere informazioni sul discorso precedente e sulla situazione comunicativa, la conoscenza di base condivisa e la conoscenza del mondo condiviso, tra gli altri tipi di informazioni.

### **Controlaterale**

Il termine controlaterale si riferisce ad una posizione/area sul lato opposto all'articolatore (la mano) attivo.

### **Conversione**

La conversione (chiamata anche affissazione zero) è un processo di cambiamento di categoria grammaticale, dove le categorie in entrata e in uscita sono fonologicamente identiche, cioè dove non c'è nessun affisso esplicito che porti l'informazione del cambiamento di categoria. Sono esempi di conversione 'credo' (verbo) e 'credo' (nome), 'pieno' (aggettivo) e 'pieno' (nome).

### **Coordinazione**

La coordinazione è una combinazione non gerarchica di almeno due costituenti appartenenti alla stessa categoria sintattica, come sintagmi nominali, sintagmi verbali o frasi, sia attraverso la congiunzione che la giustapposizione.

### **Coppia minima**

Due lessemi che si differenziano per un solo tratto distintivo, un singolo fonema nelle lingue vocali (es. 'foto' e 'moto' in italiano), o un singolo parametro nelle lingue dei segni.

### **Copula**

Una copula è una parola usata per mettere in relazione il soggetto di una frase con un predicato non verbale, come la parola 'è' nella frase 'Ada è carina'. È spesso un elemento verbale, ma può anche essere di natura pronominale o suffissale. Molte lingue hanno una copula principale, altre ne hanno più di una, e alcune (comprese molte lingue dei segni) non ne hanno nessuna.

### **Cortesìa**

L'espressione linguistica che riguarda l'intento del parlante di avere riguardo nei confronti dell'interlocutore (o di un'altra persona) nell'interazione comunicativa. Per esprimere il suo intento il parlante utilizza varie strategie linguistiche.

### **Costituente**

Un costituente è una parola o un gruppo di parole/segni che funzionano come una singola unità all'interno di una data struttura sintattica. La struttura del costituente di una frase può essere identificata con i test di costituenza. I sintagmi di costituenti tipici possono essere distinti in base alla loro categoria in sintagmi nominali (SN), sintagmi verbali (SV), sintagmi aggettivali (SA), sintagmi avverbiali (SAvv) e così via.

### **Costruzione con classificatore**

Una costruzione con classificatore è un segno linguistico complesso che codifica informazioni sulla localizzazione spaziale e sul modo in cui è realizzato il movimento e fa parte del lessico produttivo.

### **Costruzioni a verbi seriali**

La costruzione a verbi seriali, nota anche come serializzazione verbale, è un fenomeno sintattico che unisce due o più verbi o sintagmi verbali in un'unica frase. Spesso si dice che le costruzioni a verbi seriali codificano un unico evento.

### **Dattilologia**

La dattilologia fa riferimento all'uso delle configurazioni manuali che derivano dall'alfabeto manuale per rappresentare (parte di) una parola. Spesso questo avviene quando non esiste un segno per un concetto; durante la dattilologia possono avvenire fenomeni di riduzione e assimilazione.

### **Definitezza/Indefinitezza**

Le espressioni definite sono sintagmi nominali che denotano referenti che hanno la proprietà di essere unici ('Il libro è sul tavolo', dove c'è solo un libro rilevante nel contesto dell'enunciato) o la proprietà di essere familiari sia al segnante che al destinatario. Le espressioni indefinite denotano referenti che non sono noti al segnante ma che possono essere noti al destinatario.

### **Deissi**

La deissi è una strategia per riferirsi a oggetti presenti nel contesto in cui viene pronunciato un enunciato. Le espressioni deittiche possono riferirsi a entità concrete ('io', 'tu', 'quello') così come alle coordinate spazio-temporali del contesto di enunciazione ('qui', 'ora', 'ieri').

### **Derivazione**

La derivazione è un processo di formazione di parole lessicali che crea un nuovo lessema, per lo più combinando una radice e un affisso.

### **Determinante**

Il determinante (che può essere un articolo) è un elemento funzionale che si combina con i nomi e che specifica caratteristiche come numero, genere, determinatezza e vicinanza/distanza dal parlante (ad esempio 'il', 'un', 'quel').

### **Differenze di modalità**

Differenze tra lingue dei segni e lingue vocali che sono dovute o correlate alla differenza di canale comunicativo (visivo-gestuale vs. acustico-vocale).

### **Dimostrativo**

Un dimostrativo è una parola deittica (un tipo di determinante) che specifica a quale entità un parlante si riferisce e distingue questa entità dalle altre; può essere usato, ad esempio, per la deissi spaziale (ad esempio 'questo' o 'quello').

### **Discorso**

Un discorso è formato da una sequenza di enunciati logicamente uniti, che sono anche legati al contesto.

### **Domanda contenuto**

Le domande contenuto (o domande *wh*) vengono utilizzate per chiedere all'interlocutore di completare alcune informazioni mancanti e quindi di dare una risposta più articolata rispetto a un semplice 'sì' o 'no'. Molte lingue hanno un insieme specializzato di parole o sintagmi interrogativi, che hanno una marca morfologica comune ('what', 'which', 'who', 'why', 'when', ecc.). Poiché in inglese questa marca è il morfema 'wh-', questi sintagmi interrogativi sono chiamati sintagmi *wh* e le domande contenuto sono spesso chiamate domande *wh*.

### **Domanda indiretta**

Una domanda indiretta è una interrogativa subordinata, come 'quando dovrebbe partire' nella frase 'Ada mi ha chiesto quando dovrebbe partire'. Di solito, una domanda indiretta è subordinata ad una frase dichiarativa.

### **Dominio di propagazione**

Un dominio di propagazione è un dominio prosodico nel quale si estende un'articolazione manuale o non manuale.

### **Duale**

Uno dei valori del tratto grammaticale di numero che indica 'due' di un'entità.

### **Elemento/categoria funzionale**

Una categoria sintattica che possiede un significato grammaticale invece che un significato lessicale o enciclopedico e che realizza una funzione sintattica (ad esempio la negazione, il tempo, il numero).

### **Ellissi**

L'ellissi si riferisce all'omissione all'interno di una frase di una o più parole che sono comunque comprese nel contesto grazie agli elementi che sono pronunciati. Ci sono tipi distinti di ellissi, a seconda della natura del costituente omissso e del contesto sintattico in cui si verifica l'omissione. Alcuni dei tipi più comuni sono brevemente descritti di seguito. Il cosiddetto *gapping* si verifica nelle strutture coordinate: il materiale che è pre-

sente nel primo congiunto può essere omesso nel secondo congiunto. Il materiale omesso di solito contiene un verbo finito, come in 'Nico suona il piano e Filippo la tromba'. L'ellissi del sintagma verbale riguarda l'omissione del verbo non flesso. In italiano un caso di ellissi del sintagma verbale potrebbe essere 'Nico può andare in vacanza ma Filippo non può'.

Il cosiddetto *sluicing* è un caso di ellissi di tutto le parole in una domanda diretta o indiretta eccetto la parola interrogativa, come in 'Ada chiamerà qualcuno, ma non so chi'.

### **Ergatività**

L'ergatività si riferisce a un sistema di marcatura delle relazioni grammaticali in cui il soggetto di un verbo intransitivo ha la stessa forma di un oggetto di un verbo transitivo, e ha una forma diversa dal soggetto di un verbo transitivo. L'ergatività può manifestarsi, ad esempio, in termini di morfologia di caso sul nome, o di tipo di accordo grammaticale sul predicato. Un esempio di lingua ergativa è il basco.

### **Esclamative**

Una frase esclamativa è una forma grammaticale specializzata nel trasmettere sorpresa, denotando che tutta o una parte dell'enunciato è inaspettata, come in 'Che bella giornata!'. È uno dei quattro tipi di frasi ben riconosciuti, insieme alle frasi dichiarative, e imperative. La forza esclamativa è specializzata per trasmettere una sorpresa. Le frasi dichiarative sono tipicamente usate per realizzare atti linguistici assertivi. A differenza di altre frasi come le imperative o le domande, le esclamazioni sono atti linguistici che non sono usati per chiedere all'interlocutore di fare qualcosa.

### **Esortative**

Una costruzione esortativa è una costruzione usata per esprimere un ordine o un invito che include altri partecipanti oltre al destinatario ('Andiamo!').

### **Estraposizione**

L'estraposizione è un meccanismo della sintassi che altera l'ordine delle parole in modo tale che un costituente *pesante* appaia in una posizione diversa da quella canonica, solitamente alla fine della frase. Nell'enunciato 'Hanno mandato una lettera a Gianni che sono sicuro nessuno vorrebbe mai ricevere' la frase relativa 'che sono sicuro nessuno vorrebbe mai ricevere' è estraposta.

### **Estrazione**

L'estrazione si riferisce a qualsiasi operazione sintattica responsabile dello spostamento di una parola o di un costituente dalla posizione in cui viene interpretato. Ad esempio, possiamo dire che 'cosa' è estratto dalla posizione di complemento oggetto della frase subordinata in 'Cosa hai detto che Ada ha mangiato?'.

### **Evidenzialità**

L'evidenzialità è una categoria grammaticale usata per marcare la fonte dell'informazione. I marcatori di evidenzialità tipicamente distinguono tra le seguenti fonti di informazione: (i) visiva, (ii) sensoriale, (iii) inferenziale, (iv) presunta, (v) riportata e (vi) di citazione.

### **Flessione**

La flessione è un tipo di formazione delle parole che è parzialmente dipendente da una struttura sintattica e implica tratti morfosintattici come la persona, il numero e il tempo.

### Focus

Un focus è un elemento che è presentato come informazione nuova nel contesto di un enunciato. Un focus può essere rappresentato da intere frasi, ad esempio quando sono usate all'inizio di una conversazione. In altri casi, solo una parte della frase può trasportare l'informazione nuova, ad esempio il costituente 'Guerra e Pace' è un focus nella seguente coppia di domanda e risposta 'Che libro hai letto? Ho letto Guerra e Pace'. Il focus può essere contrastivo o enfatico, come il costituente Anna Karenina nella frase 'Non sto leggendo Guerra e Pace, sto leggendo ANNA KARENINA'.

### Forma citazionale

Una forma citazionale è la forma di base che si riferisce alla voce del dizionario di un lessema. Poiché i lessemi sono oggetti astratti, le forme citazionali rendono possibile il riferimento a un lessema.

### Forma-parola

Una forma-parola è la realizzazione di un lessema in un contesto grammaticale. Le forme-parole trasmettono informazioni grammaticali e sono flesse per numero, tempo, ecc.

### Forza illocutoria

La forza illocutoria di un enunciato dipende dall'intenzione del parlante nel produrre l'enunciato e dalla struttura sintattica corrispondente che usa nel raggiungere il suo scopo. Frasi dichiarative, interrogative, imperative ed esclamative sono strutture linguistiche tipicamente usate per realizzare atti illocutori, fare affermazioni, richiedere informazioni all'interlocutore, indurre un comportamento da parte dell'interlocutore ed esprimere sorpresa.

### Frase

Una frase è un'unità nella quale le parole/segni sono collegati grammaticalmente per i seguenti scopi: esprimere un'affermazione o descrivere qualcosa (solitamente attraverso una frase dichiarativa), esprimere un ordine (di solito attraverso una frase imperativa), ottenere un'informazione dall'interlocutore (solitamente attraverso una frase interrogativa) o esprimere sorpresa (di solito attraverso una frase esclamativa). Una frase tipicamente contiene almeno un nucleo predicativo, che consiste di un soggetto ed un predicato (ad esempio, in 'Gianni è intelligente' la proprietà di essere intelligente è ciò che si predica di Gianni e in 'Maria pensa che Gianni sia intelligente' la proprietà di pensare che Gianni sia intelligente è ciò che si predica di Maria). Ci possono anche essere frasi ellittiche con una struttura minima.

### Frase complemento

Una frase complemento, o oggetto (chiamata anche frase completiva) è una frase subordinata che svolge la funzione sintattica di un oggetto, come 'che lo avrebbe fatto' in 'Ada promise che lo avrebbe fatto'.

### Frase esistenziale

Una frase esistenziale è una frase che si riferisce all'esistenza o alla presenza di qualcosa, ad esempio 'c'è del pane in cucina'. In molte lingue queste frasi contengono una copula.

### Frase flessa

Una frase flessa è una frase con un verbo flesso.

### **Frase incassata**

Una frase incassata, o dipendente, è una frase che dipende da un'altra frase. Può essere una frase complemento o una frase avverbiale.

### **Frase non flessa**

Una frase non flessa è una frase dipendente il cui verbo non è flesso. Molte lingue formano frasi non flesse attraverso infinito, gerundio o participio. Come qualsiasi frase dipendente, una frase non flessa dipende da un'altra frase.

### **Frase principale**

La frase principale, anche detta frase indipendente, è una frase che è sintatticamente e semanticamente autonoma. Perciò è il contrario di una frase subordinata, che è sintatticamente e semanticamente dipendente dalla principale.

### **Frase ridotta**

Una frase ridotta è una costruzione che ha il contenuto semantico di una frase con la tipica diade soggetto-predicato ma non presenta un verbo o i marcatori della flessione (verbale) tipicamente associata alle frasi finite. Un esempio è 'Ada più intelligente' in 'considero Ada più intelligente'.

### **Frase temporale**

Una frase temporale è un tipo di frase avverbiale che esprime la relazione temporale tra due frasi. Il tempo dell'evento nella frase avverbiale può essere precedente, successivo o simultaneo rispetto al tempo dell'evento nella frase principale.

### **Frasi dichiarative**

Le frasi dichiarative sono il tipo di frasi più comuni in qualsiasi lingua. Sono usate per fare affermazioni, per far conoscere qualcosa, per spiegare o descrivere. Come tipo di frase, di solito si oppongono alle frasi interrogative, agli imperativi e alle esclamative. La forza dichiarativa corrispondente è specializzata nel fornire nuove informazioni. Le frasi dichiarative sono tipicamente usate per realizzare atti linguistici assertivi.

### **Funzione grammaticale**

La funzione grammaticale si riferisce al ruolo sintattico di un costituente in una data struttura sintattica, come ad esempio il soggetto o l'oggetto. La funzione grammaticale è indipendente dalla categoria del costituente e dipende piuttosto dalla sua posizione nella struttura.

### **Gapping**

Il gapping è un tipo di ellissi che si verifica nelle strutture coordinate: del materiale presente solo in uno degli elementi coordinati viene omesso nell'altro elemento coordinato. Il materiale omesso di solito contiene un verbo flesso, come nella frase 'Nico suona il pianoforte e Filippo la tromba'.

### **Genere**

Il genere è una categoria grammaticale (morfosintattica) che in alcune lingue classifica i nomi sulla base delle loro proprietà semantiche condivise (reali o presunte), in altre lingue questa classificazione può essere arbitraria.

### **Gentilezza**

Si tratta dell'espressione linguistica dell'intento del parlante/segnante di salvare la faccia dell'interlocutore (o di un'altra persona) nell'interazione comunicativa. Per esprimere il suo intento il parlante/segnante utilizza varie strategie linguistiche.

### **Gesto co-verbale**

Un movimento del corpo, eseguito dalle mani o da un'altra parte del corpo, che accompagna il parlato, spesso per illustrare, integrare o accentuare il messaggio trasmesso nel parlato; ad esempio, gesto di indicazione, il gesto del pollice in su, scuotimento del capo, alzata di spalle.

### **Giudizio di grammaticalità**

Un giudizio di grammaticalità è una valutazione metalinguistica sull'accettabilità di una data proposizione prodotta da un parlante nativo. I giudizi di grammaticalità sono di solito usati nella ricerca linguistica per raccogliere evidenza negativa su ciò che la grammatica non può realizzare, oltre a ciò che può invece produrre.

### **Giustapposizione**

La giustapposizione è un tipo di coordinazione realizzata senza l'utilizzo di congiunzioni quali 'e', 'o', 'ma', ecc. Solitamente due costituenti giustapposti appartengono alla stessa categoria sintattica e svolgono la stessa funzione grammaticale.

### **Glossa**

Spiegazione/rappresentazione di un morfema o di una parola presente in un testo attraverso una traduzione letterale in un'altra lingua. In questa Grammatica per rappresentare i segni della LIS si ricorre a glosse in italiano.

### **Grammaticalizzazione**

La grammaticalizzazione si riferisce ad un processo attraverso il quale una forma lessicale indipendente si trasforma a livello diacronico in un elemento funzionale (grammaticale) libero o legato, ad esempio in italiano lo sviluppo della forma 'cantare habeo' che diventa il futuro 'canterò'.

### **Iconicità**

L'iconicità implica una relazione non arbitraria (motivata) tra la forma e il significato, ovvero, la forma fonologica riflette in qualche modo le presunte caratteristiche visive (o uditive) dell'entità o dell'evento a cui si riferisce; la forma della categoria/costruzione è in questo caso iconica.

### **Imperativa**

Una imperativa è una forma grammaticale specializzata per indurre un comportamento (possibilmente non linguistico) da parte dell'interlocutore, come 'Vai via!'. È una delle quattro note tipologie frasali insieme alle dichiarative, le interrogative e le esclamative. La forza imperativa corrispondente è specializzata nell'indurre un comportamento specifico da parte dell'interlocutore. Le imperative sono di solito usate per realizzare comandi o richieste.

### **Impersonamento (*role shift*)**

Una costruzione nella quale un segnante assume su di sé le caratteristiche di un'altra persona o animale (il personaggio) e segnala di conseguenza il suo enunciato dal pun-



to di vista linguistico, solitamente ruotando il busto verso la posizione dello spazio associata con il personaggio (e attraverso altre componenti non manuali). L'impersonamento è di solito usato nelle narrazioni per riferire l'enunciato di qualcun altro (si tratta in questo caso di impersonamento di contenuto mentale anche chiamato *constructed discourse*) oppure le loro azioni (in questo caso si tratta di impersonamento di azione, anche chiamato *constructed action*).

**Impersonamento di azione (*action role shift*)**

Anche chiamato dominio di azione, l'impersonamento di azione è una costruzione in cui il segnante assume l'identità di un altro personaggio. Durante l'impersonamento di azione, il segnante/la segnante può spostare il suo corpo verso la posizione associata al personaggio, le espressioni facciali del segnante/della segnante indicano come si sente il personaggio e i suoi gesti riproducono quelli prodotti dal personaggio.

**Impersonamento di contenuto mentale (*attitude role shift*)**

L'impersonamento di contenuto mentale, anche chiamato dominio di citazione, è una costruzione in cui il segnante riporta enunciati o pensieri di un'altra persona (il personaggio) e tipicamente lo fa ruotando il suo corpo verso la posizione associata al personaggio. L'impersonamento di contenuto mentale è solitamente accompagnato anche da un cambiamento nella posizione della testa e nello sguardo.

**Implicatura**

Le implicature sono aspetti pragmatici del significato di un enunciato legati al contesto di enunciazione che non contribuiscono al significato di verità di un enunciato (ciò che viene detto), ma al significato pragmatico dell'enunciato (ciò che si intende). Le implicature conversazionali sono calcolate sulla base di massime conversazionali.

**Inaccusativo**

Un verbo inaccusativo ha un solo argomento al quale viene assegnato il ruolo tematico di paziente o tema invece di agente (es. 'scoppiare', 'cadere').

**Incorporazione**

Un verbo complesso formato dalla combinazione sintattica di un verbo con un nome (incorporazione nominale) o con altro verbo; nelle lingue dei segni è spesso usato per la combinazione di un verbo con un classificatore, oppure di un nome con un numerale (incorporazione numerale).

**Incorporazione numerale**

Con l'incorporazione numerale, una forma polimorfemica (un composto) è creata attraverso la combinazione simultanea di un numerale con il nome sintatticamente adiacente.

**Inergativo**

Un verbo inergativo ha un solo argomento al quale viene assegnato il ruolo tematico di agente (es. 'correre', 'nuotare').

**Inizializzazione**

L'inizializzazione è un tipo di formazione delle parole (composizione) specifico delle lingue dei segni in base al quale la configurazione di un lessema è la configurazione dell'alfabeto manuale che rappresenta la prima lettera della parola equivalente nella lingua vocale (ad esempio il segno viola con la configurazione manuale V in LIS).

### **Interrogativa**

Il termine interrogativa si riferisce ad una forma grammaticale specializzata per ottenere informazioni dall'interlocutore, come 'Cosa hai fatto?', oppure per comunicare un dubbio o un atteggiamento simile nei confronti di un dato contenuto proposizionale, come nella frase 'Mi chiedo cosa tu abbia fatto'. La forza interrogativa corrispondente è specializzata ad ottenere informazioni dall'interlocutore. Le interrogative sono di solito utilizzate per produrre una domanda.

### **Interrogativa indiretta tronca**

L'interrogativa indiretta tronca è un fenomeno ellittico che elide tutto da una frase interrogativa diretta o indiretta tranne la parola interrogativa (es. 'Ada chiamerà qualcuno ma non so chi').

### **Interrogativa polare**

Le interrogative polari sono anche chiamate interrogative sì/no perché chiedono se una certa situazione sia vera o no e così ricevono come risposta naturale 'sì' o 'no'. Un'interrogativa polare diretta in italiano è 'Sei malato?', mentre un'interrogativa polare indiretta è la frase subordinata in 'Mi chiedo se sei malato'.

### **Intonazione**

L'intonazione si riferisce alla totalità dei fenomeni prosodici che accompagnano la parte segmentale degli enunciati (ad esempio, l'accento, il tono e la pausa), che nelle lingue dei segni sono realizzati per lo più da articolatori non manuali (come le espressioni facciali).

### **Inversione di dominanza**

In un'inversione di dominanza, un segnante usa la sua mano non dominante invece della dominante per segnare; un'inversione di dominanza può essere determinata fonologicamente (ad esempio, da vincoli articolatori) o può essere motivata pragmaticamente.

### **Ipsilaterale**

Il termine ipsilaterale si riferisce al luogo, all'area laterale corrispondente alla mano dominante del segnante.

### **Isomorfo**

Il termine isomorfo si riferisce all'equivalenza tra i valori di due gruppi di entità, regole, ecc. Ad esempio, nell'uso isomorfo dello spazio, i segni sono prodotti in una configurazione spaziale che corrisponde (cioè è isomorfa) alla configurazione dei referenti nel mondo reale.

### **Lessema**

Un lessema è un'unità di significato (semi-)astratta che corrisponde alle forme base nel lessico. Le realizzazioni concrete di tali unità nella lingua sono dette 'forme' (o semplicemente 'parole').

### **Lessicalizzazione**

La lessicalizzazione si riferisce all'adozione di una particolare forma nel lessico di una lingua. Tale forma può essere completamente nuova o derivata da elementi esistenti in precedenza.

### **Lessicalizzazione locale**

Riduzione di una sequenza dattilologica utilizzata ripetutamente in un discorso. Le modificazioni fonologiche (es. omissione di alcune lettere, aggiunta di movimento) sono tipiche della lessicalizzazione.

### **Lessico**

Il lessico è il deposito mentale di tutti i vocaboli di una lingua.

### **Lessico non nativo**

Il lessico non nativo è il deposito (lessico mentale) delle forme linguistiche prese in prestito da altre lingue e, nel caso delle lingue dei segni, dai gesti co-verbali.

### **Lingua dei segni condivisa**

Si tratta di una lingua dei segni che nasce in una comunità rurale a causa di una percentuale più alta di sordità. Spesso anche una considerevole parte della popolazione uudente conosce la lingua dei segni (anche nota come lingua dei segni rurale).

### **Locus**

Un locus è un punto dello spazio segnico utilizzato con funzione grammaticale (es. pronominalizzazione, accordo). Può corrispondere alla posizione effettiva di un referente del discorso presente, oppure ad una posizione arbitraria stabilita attraverso l'uso di indicazioni o altre strategie.

### **Locuzione avverbiale**

Una locuzione avverbiale è un costituente che può avere una forma semplice o complessa e che funziona come un avverbio; talvolta è usato in modo interscambiabile con un avverbio semplice.

### **Mano dominante**

La mano dominante è la mano preferita di un segnante, cioè la mano che userebbe normalmente per articolare i segni con una sola mano.

### **Mano non dominante**

La mano non dominante è la mano non preferita del segnante, cioè la mano che lui/lei normalmente utilizzerebbe solo nell'articolazione di segni a due mani.

### **Marcatore di discorso**

I marcatori di discorso sono dispositivi coesivi tra due enunciati (come connettori o particelle di discorso) che stabiliscono la coerenza.

### **Marcatore di dominio**

Un marcatore di dominio è un indice fonologico che si estende su un intero dominio prosodico o sintattico; può essere manuale o non manuale.

### **Mescolanza (*blend*)**

La mescolanza (*blend*) è un processo di formazione di parola attraverso cui due radici o parole altrimenti indipendenti si fondono perdendo alcune delle loro caratteristiche fonologiche per formare un nuovo elemento con un nuovo significato, ad esempio la parola 'apericena' in italiano è un esempio di mescolanza perché viene composta dalla fusione della parola 'aperitivo' e della parola 'cena'.

### **Metafora**

La metafora è un meccanismo cognitivo importante per la costituzione del significato di molte espressioni nel linguaggio quotidiano. In una metafora, due concetti diversi sono messi in relazione e uno (solitamente astratto) viene compreso attraverso l'altro (tipicamente più concreto).

### **Metonimia**

In una metonimia, un'entità sostituisce un'altra entità ad essa correlata, come ad esempio una parte (viso) per indicare il tutto (persona), uno scrittore per i suoi scritti, un luogo (Parigi) per un'istituzione (governo francese).

### **Modalità**

Tratto funzionale che indica il livello di impegno del parlante/segnante rispetto alla realtà di un evento, alla sua necessità, possibilità, o desiderio che accada.

### **Modalità deontica**

La modalità deontica si riferisce all'atteggiamento del parlante/segnante verso la possibilità o la necessità di un evento, rappresentato dalle nozioni di obbligo, permesso, divieto, volontà, desiderio, e così via.

### **Modalità epistemica**

La modalità epistemica si riferisce alla credenza o alla conoscenza del parlante/segnante su un evento, incarnata nelle nozioni di sapere, credere, supporre, ecc.

### **Modificazione del tema**

Una modificazione del tema (detta anche cambiamento interno al tema oppure modificazione della base) è un processo di formazione di parole che ha effetti sulla forma fonologica del tema (es. in inglese 'sing – sang - sung'). La modificazione del tema può essere combinata con l'affissazione.

### **Morfema**

Il morfema è la più piccola unità linguistica portatrice di significato. Può essere libero (cioè può occorrere in isolamento) o legato (cioè morfologicamente dipendente da una base/tema e dunque non può occorrere isolatamente).

### **Morfologia non concatenativa**

La morfologia non concatenativa è quella parte della morfologia che tratta i processi di formazione delle parole che avvengono senza aggiunta di affissi (ad esempio, modificazioni del tema).

### **Movimento complesso**

Un movimento complesso è un movimento composto dal cambiamento di più di un parametro fonologico (ad esempio, un cambiamento simultaneo della posizione e forma della mano).

### **Movimento di transizione**

Il movimento di transizione è un movimento che è richiesto foneticamente per spostare la mano dal punto finale di un segno al punto iniziale del segno successivo. Si tratta di un movimento che non fa parte della specificazione lessicale di nessuno dei segni adiacenti.

### **Movimento primario (o con traiettoria)**

Il movimento primario o con traiettoria si riferisce a un movimento eseguito dalla mano intera, che può avvenire nello spazio segnico o sul corpo del segnante.

### **Movimento secondario**

Si tratta di movimenti della mano che non riguardano movimenti con traiettoria; sono movimenti interni all'articolatore: cambiamenti di configurazione, di orientamento e movimenti interni alla mano, come il movimento delle dita.

### **Movimento semplice**

Un movimento semplice è un movimento che consiste nel cambio di un solo parametro fonologico (es. luogo di articolazione oppure orientamento).

### **Multilinearità/multilineare**

In linguistica delle lingue dei segni, multilinearità si riferisce all'uso simultaneo (multilineare) di diversi articolatori manuali e non manuali. Ad esempio, una stringa di segni accompagnata da inclinazione del busto, movimento della testa e una specifica posizione delle sopracciglia.

### **Nativizzazione**

La nativizzazione implica la conformazione di una parola straniera alla fonologia nativa in seguito all'adozione della stessa nel lessico nativo.

### **Negazione**

La negazione è una nozione semantica codificata attraverso morfemi dedicati. La negazione modifica il significato delle espressioni introducendo diversi tipi di opposizione. Negare una proposizione porta ad invertirne la condizione di verità, cioè tra le frasi 'Tim è a casa' e 'Tim non è a casa', solo una può essere vera. Al contrario, la negazione di un costituente ha portata solo sul costituente che rientra nel suo dominio.

### **Negazione di costituente**

La negazione di costituente si riferisce ad un tipo di negazione per cui un costituente più piccolo di una frase viene negato, ad esempio la negazione del verbo nella frase 'Non ho rubato il libro, l'ho preso in prestito'.

### **Neologismo**

Una parola (segno) o sintagma di recente formazione, solitamente creato per nominare nuovi oggetti o situazioni.

### **Nome contabile**

Un nome contabile è un nome che può apparire al plurale e che può combinarsi con espressioni numeriche come 'tre' ma non con espressioni di quantità come 'molto' (es. 'libro', si può dire 'tre libri' ma non 'molto libro').

### **Nome massa**

Un nome massa è un nome che solitamente non appare al plurale e che non può combinarsi con numerali come 'tre'. Tuttavia, può combinarsi con quantificatori come 'molto' (es. riso, latte).

### **Nome proprio**

Si tratta di un sottogruppo della categoria sintattica del nome. I nomi propri denotano persone, luoghi e cose in modo individuale: ad esempio, 'Noam Chomsky' indica una persona ben precisa ed 'Europa' indica un luogo ben preciso.

### **Numerale**

Il termine 'numurale' indica l'elemento che specifica il numero di entità identificate da un nome. I numerali possono essere classificati in tre categorie: cardinali (rispondono alla domanda 'quanti?'), ordinali (rispondono alla domanda 'quale nell'ordine?'), distributivi (rispondono alla domanda 'quanti per ciascuno?').

### **Numero**

Tratto flessivo (categoria funzionale) che indica se un'espressione si riferisce ad una o più entità. I valori più comuni della categoria di numero sono singolare e plurale, ma esistono anche valori intermedi come il duale e il paucale.

### **Omonimo**

Due o più parole che sono fonologicamente identiche, ma hanno diverso significato causando un'ambiguità lessicale.

### **Ordine neutro delle parole**

Ogni lingua esibisce un ordine neutro delle parole, un ordine dei costituenti principali che è pragmaticamente neutro e sintatticamente non marcato. Generalmente, l'ordine non marcato di una lingua è stabilito secondo i seguenti criteri: corrisponde all'ordine dei costituenti nelle frasi dichiarative principali; sia il soggetto che l'oggetto sono elementi nominali; è pragmaticamente neutro; nessun elemento è enfaticizzato o topicalizzato.

### **Parametro**

I parametri sono gli elementi fonologici costitutivi di un segno: configurazione, orientamento, luogo, movimento e componenti non manuali.

### **Parola**

'Parola' è un termine spesso usato in modo intercambiabile con 'forma-parola', altrimenti deve essere specificata da termini come 'fonologica' e 'grammaticale'.

### **Parola grammaticale**

Una parola grammaticale è una forma libera composta da una radice e da tratti morfosintattici (flessione) che la rendono in grado di essere usata in un contesto sintattico; i tratti morfosintattici possono avere un'espressione fonologica o essere fonologicamente nulli.

### **Parola prosodica**

La parola prosodica è un'unità prosodica che consiste in almeno una sillaba e può essere una parola lessicale o non lessicale. La cliticizzazione o la composizione possono generare una parola prosodica.

### **Particella**

Il termine 'particella' è tipicamente utilizzato per indicare elementi che non possono essere flessi (es. congiunzioni), ma può anche essere utilizzato per elementi formalmente dipendenti (es. i clitici) ed elementi funzionalmente dipendenti (es. apposizioni e ausiliari).

### **Particella modale**

Una particella modale è una particella che esprime modalità (logica o semantica). Ad esempio, 'doch', 'ja', ecc. in tedesco.

### **Parti del discorso**

Categorie lessicali e funzionali che sono componenti della sintassi: verbo, nome, avverbio, aggettivo, congiunzione, ecc. (vedi anche 'categoria sintattica').

### **Passivo**

In una costruzione passiva, il paziente (o tema) di un verbo transitivo o ditransitivo occupa la posizione di soggetto, l'agente è assente, o espresso opzionalmente, e il verbo o il sintagma verbale presenta una marcatura speciale.

### **Plurale**

Il plurale è uno dei valori della categoria del numero e indica che ci sono più di un'entità.

### **Portata**

La portata si riferisce al dominio sul quale un tratto specifico – sia esso semantico che fonologico – esercita un effetto; ad esempio, la negazione può avere portata semantica su parte di una frase o su tutta la frase (portata frasale), e una marca non manuale come lo scuotimento del capo può avere portata (ovvero può estendersi) su parte di una frase o su tutta la frase.

### **Postposizione**

Vedi apposizione.

### **Possessivo**

Una costruzione possessiva è solitamente un sintagma nominale che esprime possesso. È solitamente articolata sul possessore (qualcuno/a che possiede qualcosa) e il posseduto.

### **Possesso**

Il possesso può essere considerato come la realizzazione di un'associazione o una relazione (solitamente asimmetrica) tra due referenti. Il possesso comprende le relazioni di parentela, le relazioni parte/intero, le relazioni di proprietà e associazioni più generiche tra possessore e posseduto.

### **Predicato**

Nella grammaticografia tradizionale, un predicato si combina con un soggetto per formare una frase e attribuisce una proprietà al referente del soggetto (es. 'Socrate' è il soggetto nella frase 'Socrate è mortale' e 'è mortale' è il predicato). I predicati si combinano con un certo numero di partecipanti con il fine di esprimere una predicazione completa per riferirsi ad un evento o una situazione particolare.

### **Predicato irreversibile**

Un predicato irreversibile è un predicato che seleziona due argomenti che esibiscono tratti semantici diversi, come l'animatezza. Ad esempio, il verbo 'mangiare' è di solito un predicato irreversibile perché il suo argomento esterno è animato mentre il suo argomento interno è inanimato. Solo la frase 'Ada mangia l'insalata' è una frase accettabile, mentre il contrario, 'Un'insalata mangia Ada' è semanticamente bizzarra. I predicati irreversibili sono il contrario dei predicati reversibili.

### **Predicato reversibile**

Un predicato reversibile è un predicato che seleziona due argomenti che non sono necessariamente associati a tratti semantici diversi, come l'animatezza. Un esempio di un predicato reversibile è 'baciare' perché sia il suo argomento esterno che il suo argomento interno sono simili per quanto riguarda l'animatezza. Le frasi 'Ada ha baciato Nico' e 'Nico ha baciato Ada' sono dotate di significato.

### **Predicazione secondaria**

La predicazione secondaria è un'espressione che attribuisce una proprietà ad un sintagma nominale (che può essere il soggetto o un altro argomento del verbo principale) ma non è il predicato principale della frase. Ad esempio, nella frase 'I ragazzi sono tornati a casa esausti' la parola 'esausti' rappresenta una predicazione secondaria del soggetto principale.

### **Preposizione**

Vedi apposizione.

### **Presa di turno**

La presa di turno si riferisce al cambio di ruolo tra partecipanti del discorso: da interlocutore a segnante/parlante attivo e viceversa. I segnali di presa di turno sono utilizzati per iniziare un turno.

### **Prestito**

Il prestito fa riferimento all'integrazione di un elemento lessicale o un'espressione di una lingua nel lessico di un'altra lingua (ad esempio l'italiano ha preso in prestito dall'inglese la parola 'computer'); elementi presi in prestito possono subire alcuni cambiamenti fonologici.

### **Presupposizione**

All'interno di una frase una presupposizione è un'informazione aggiuntiva che il parlante o il segnante assume (o sembra assumere) affinché la frase abbia un significato nel contesto in cui è inserita. Nella frase 'Pietro ha smesso di fumare' l'uso del verbo 'smettere' presuppone che Pietro fumasse.

### **Pronome**

Si tratta di una categoria sintattica che sostituisce un sintagma nominale (es. 'io', 'lui', 'il mio', ecc.). I pronomi personali sono pronomi che sono associati principalmente a una particolare persona grammaticale: prima persona (come in 'io'), seconda persona (come in 'tu') o terza persona (come in 'egli', 'ella', 'esso'). I pronomi personali possono anche assumere forme diverse a seconda del numero (solitamente singolare o plurale), genere naturale, caso e registro. Da un punto di vista semantico, i pronomi sono utilizzati come strategie coesive per stabilire la coreferenza tra il referente del pronome e il referente del suo antecedente.

### **Pronome indefinito**

Un pronome indefinito è un pronome che rappresenta un'entità senza specificare alcuna proprietà (morfosintattica) come il numero (ad esempio qualcuno in italiano).

### **Pronome personale**

I pronomi personali sono pronomi che sono associati principalmente a una particolare persona grammaticale: prima persona (come in 'io'), seconda persona (come in 'tu')



o terza persona (come in 'egli', 'ella', 'esso'). I pronomi personali possono anche assumere forme diverse a seconda del numero (solitamente singolare o plurale), genere naturale, caso e registro.

**Proposizione affermativa**

Una proposizione affermativa o positiva è una proposizione dichiarativa usata per esprimere la validità o la verità di un'asserzione di base. In quanto tale, si oppone ad una proposizione negativa. In grammatica, questa dimensione è spesso definita come polarità.

**Proposizione causale**

Le proposizioni causali sono proposizioni subordinate che esprimono il motivo dell'evento espresso nella frase principale, come nella frase 'Ti ho chiamato perché sentivo la tua mancanza'.

**Proposizione finale**

Le proposizioni finali sono proposizioni subordinate che esprimono lo scopo dell'evento espresso dalla frase principale, come nella frase 'Abbiamo smesso di andare al lavoro in macchina per risparmiare soldi'.

**Proprietà di avere una testa**

La testa è la proprietà che in morfologia distingue le costruzioni simmetriche da quelle asimmetriche, di solito utilizzata nei composti. Le costruzioni simmetriche sono di solito considerate prive di testa, mentre le costruzioni asimmetriche possiedono una testa sintattica (e un complemento o un modificatore).

**Prosodia**

Elementi del segnale vocale o segnico che determinano come diciamo ciò che diciamo, ad esempio pause, parti prominenti, segmenti ritmici, toni, ecc.

**Prospettiva**

La prospettiva è il punto di vista dal quale un evento viene descritto. L'evento può essere descritto da un punto di vista esterno (prospettiva dell'osservatore o del narratore) oppure da un punto di vista interno (prospettiva di un referente).

**Quantificatore**

Si tratta di una categoria sintattica che indica una quantità (escludendo i numerali), come 'alcuni', 'molti', 'mai'. Semanticamente i quantificatori sono operatori che quantificano un insieme di entità e la loro interpretazione cambia a seconda del significato del quantificatore.

**Quantificatore galleggiante**

Un quantificatore galleggiante è un quantificatore che non è adiacente al sintagma nominale che quantifica. L'esempio italiano 'Gli studenti hanno tutti letto questo libro' al posto di 'Tutti gli studenti hanno letto questo libro' rappresenta un esempio.

**Raddoppiamento (sintattico)**

Il raddoppiamento sintattico si riferisce alla ripetizione di un costituente morfosintattico all'interno di una frase; ad esempio, il raddoppiamento di un segno *wh* in LIS o di un nome ad opera di un segno di puntamento.

### **Radice**

Una radice è quella parte di una parola che trasporta il suo significato essenziale e che non può essere scomposta ulteriormente.

### **Reduplicazione**

Si tratta di un processo morfologico che si realizza attraverso la ripetizione (di parte) della radice.

### **Registro**

Il termine registro descrive tutti i tipi di variazione linguistica che dipendono dalla situazione comunicativa o dallo scopo specifico della comunicazione.

### **Relativa libera**

Una frase relativa libera è una frase relativa che non contiene nessun antecedente o testa espressa fonologicamente, come 'dove tu andrai' nella frase 'Andrò dove tu andrai'. In molte lingue, le relative libere sono introdotte da un elemento *wh-*, come 'dove' nell'esempio italiano.

### **Riferimento**

Il riferimento è la relazione simbolica tra un'espressione linguistica e un'entità concreta o astratta che essa rappresenta. Il riferimento di un'espressione è un insieme di entità che l'espressione denota.

### **Riflessivo**

Si tratta di una costruzione nella quale l'agente e un argomento con un altro ruolo tematico si riferiscono alla stessa entità (ad esempio 'Lui lava se stesso'); un pronome riflessivo è un pronome che si riferisce all'agente (ad esempio 'se stesso').

### **Ripresa**

Un pronome di ripresa è un pronome che si riferisce ad un elemento prodotto precedentemente all'interno della stessa struttura sintattica. I pronomi di ripresa si trovano spesso nelle frasi relative e fanno riferimento al pronome relativo, come nella frase 'Questo è il giocattolo che Ada pensa che dovremmo assolutamente comprarlo'. L'uso del pronome di ripresa è marginale nell'italiano standard, ma largamente accettato nelle varietà colloquiali e in molte lingue.

### **Ruolo tematico**

I ruoli tematici codificano l'interpretazione semantica generale di un argomento in qualità di partecipante all'evento/azione descritta dal predicato. Tipici ruoli tematici sono l'agente, il paziente, il tema, il benefattivo, il ricevente e lo strumento.

### **Segnali di ritorno (*Back-channeling*)**

I segnali di ritorno sono una strategia discorsiva attraverso cui un interlocutore fornisce un feedback senza interrompere il flusso del parlante/segnante; il segnale di ritorno può essere manuale/vocale (ad esempio 'mmm') o non manuale (ad esempio un cenno del capo).

### **Segno prestito**

Un segno prestito è un segno che ha un'origine straniera, è influenzato dalla lingua vocale oppure è preso da un'altra lingua dei segni.

### **Significato espressivo**

Il significato espressivo è il significato che viene trasmesso ma non effettivamente detto, cioè il significato espressivo è tipicamente dovuto a qualche tipo di arricchimento pragmatico. Il significato espressivo non contribuisce al significato veritativo-condizionale di un enunciato.

### **Sillaba**

La sillaba è un'unità prosodica composta da una sequenza di segmenti, che è il dominio a cui viene assegnato l'accento. Nelle lingue vocali una sillaba consiste almeno in una vocale, nelle lingue dei segni almeno in un movimento.

### **Simultaneità**

La produzione contemporanea da parte di uno stesso segnante di due (o più) segni (articolati manualmente o non manualmente).

### **Sintagma di misura**

I sintagmi di misura sono costruzioni che contengono un nome che indica una misura di tempo, capacità, peso, lunghezza, temperatura, valuta. Ad esempio 'cinque mesi' in 'partirò tra cinque mesi', oppure 'quattro chili' in 'ho comprato quattro chili di fragole'.

### **Sintagma interrogativo**

Il sintagma interrogativo è un costituente di una frase caratterizzata da un operatore interrogativo. Un sintagma interrogativo può essere una parola, come 'cosa' in 'cosa vedi?', oppure un sintagma intero, come 'quale ragazza' in 'quale ragazza vedi?'.

### **Sostantivo comune**

Un sostantivo comune è un sostantivo che denota una classe o un tipo di entità; un sostantivo comune può essere un sostantivo numerabile (ad esempio 'libro') o un sostantivo di massa (ad esempio 'riso').

### **Spazio segnico**

Lo spazio segnico è lo spazio di fronte al segnante e ha un ruolo in diversi livelli linguistici: fonologia (specificazione del luogo di articolazione di segni lessicali), morfologia (es. accordo), semantica (es. descrizioni topografiche), pragmatica (es. tracciamento della referenzialità, contrasto).

### **Specificatore di dimensione e forma (*Size-and-Shape-Specifier, SASS*)**

Uno specificatore di dimensione e forma è una sorta di classificatore che esprime la dimensione e la forma di un'entità solitamente tracciandone i confini.

### **Specificità**

I sintagmi nominali indefiniti possono essere specifici o non specifici. Un indefinito è specifico quando il segnante, ma non l'interlocutore, conosce il referente del sintagma nominale. Un indefinito è non specifico quando il referente non è conosciuto né dal segnante né dall'interlocutore.

### **Struttura argomentale**

La struttura argomentale fa riferimento al contesto sintattico-semantico dei predicati (tipicamente verbi, ma anche nomi, aggettivi e preposizioni) e indica i partecipanti ad un'azione o uno stato denotato dal predicato. La struttura argomentale tipicamente in-

clude il numero degli argomenti che un elemento lessicale prende (ad esempio i partecipanti ad un evento denotato da un verbo), la loro categoria sintattica, la loro relazione semantica con l'elemento lessicale.

### **Struttura del discorso**

La struttura del discorso descrive le relazioni tra gli elementi grammaticali e i loro effetti oltre il livello della frase.

### **Struttura dell'evento**

La struttura dell'evento o tipo di situazione si riferisce alla struttura temporale interna degli eventi ed è anche conosciuta sotto altre denominazioni come *Aktionsart*, azione-attività o aspetto interno.

### **Struttura dell'informazione**

Il termine struttura dell'informazione si riferisce al modo in cui le informazioni sono distribuite in una frase. Ad esempio, le informazioni espresse da un enunciato possono essere distinte in informazioni note e nuove e all'interno di una frase è possibile identificare un costituente che è un topic e un costituente che è un focus.

### **Subordinazione**

La subordinazione è un principio dell'organizzazione gerarchica dei costituenti linguistici. Più precisamente il costituente A si dice subordinato al costituente B se A dipende da B.

### **Suppletivismo**

Il suppletivismo si riferisce a una parola che è associata ad un'altra parola ma ha una forma fonologica completamente o parzialmente diversa. Questo fenomeno è noto anche come allomorfia nella radice (es. 'vado-andiamo').

### **Suppletivismo negativo**

Il suppletivismo negativo si riferisce al processo per cui un morfema negativo è fonologicamente diverso dalla sua controparte affermativa.

### **Telico**

Eventi telici sono concettualizzati come eventi che implicano un cambio di stato equivalente al punto finale dell'evento descritto dal predicato.

### **Tema**

Un tema (detta anche base) è l'unità morfologica alla quale si applicano flessione e derivazione.

### **Tempo**

Il tempo è una categoria morfosintattica che indica il tempo di riferimento di un evento rispetto al tempo di enunciazione. Il tempo di riferimento di un evento può coincidere con il tempo di enunciazione, può essere precedente (passato) o successivo (futuro).

### **Testa di una parola**

La testa di una parola è l'elemento che fornisce l'etichetta per lo statuto categoriale di una parola o di un composto, determinando se si tratta di un nome, un verbo, ecc. Il concetto di testa presuppone l'esistenza di strutture asimmetriche (testa-complemento o testa-modificatore).

### **Topic**

Se il contenuto di una frase può essere suddiviso in informazione vecchia e nuova, il topic è il costituente a cui si riferisce il resto della frase. Un topic può essere un costituente noto dalla frase precedente ma può essere un argomento nuovo nella conversazione. Quest'ultimo caso determina il cosiddetto spostamento di topic ed è un modo per passare ad un altro topic all'interno del discorso.

### **Tracciamento del riferimento**

Il tracciamento del riferimento consiste nello specificare l'identità dei referenti all'interno di un testo o del discorso, ad esempio segnalando di quale referente del discorso stiamo parlando. Le lingue utilizzano meccanismi morfosintattici diversi come i pronomi o l'accordo verbale e principi pragmatici come l'accessibilità e la salienza per specificare un referente nel contesto del discorso.

### **Transitivo**

Si riferisce alle proprietà di selezione di argomenti del verbo. Un verbo transitivo richiede un argomento interno e uno esterno (es. 'visitare', 'amare').

### **Tratti soprasegmentali**

Tratti fonologici o prosodici associati al livello segmentale delle parole/dei segni (es. il tono nelle lingue vocali, tratti non manuali nelle lingue dei segni); i tratti soprasegmentali costituiscono un livello sovraimposto al livello segmentale.

### **Tratto morfosintattico**

I tratti morfosintattici (anche chiamati tratti grammaticali) sono categorie di declinazione e coniugazione (es. numero, tempo, ecc.) che veicolano informazioni grammaticali e permettono ad una parola di essere utilizzata in un particolare contesto sintattico.

### **Unità lessicale**

Si definisce unità lessicale qualsiasi elemento che faccia parte del vocabolario di una lingua, e che necessita di essere imparato per essere utilizzato.

### **Verbo a sollevamento**

Le costruzioni a sollevamento comportano il movimento di un argomento da una frase subordinata ad una frase principale; in altre parole, un predicato a sollevamento appare accanto ad un argomento sintattico che non è il suo argomento semantico, ma è l'argomento semantico del predicato di una frase subordinata. Un esempio di verbo a sollevamento in italiano è 'sembrare' come nella frase 'Ada sembra felice'.

### **Verbo con accordo (*agreement verb*)**

Un verbo con accordo è un verbo che è lessicalmente difettivo (ad esempio non specificato per una caratteristica fonologica) e per questo richiede un accordo sintattico con una persona o un luogo per essere realizzato.

### **Verbo di controllo**

Il termine controllo si riferisce alle costruzioni nelle quali il soggetto di una frase subordinata non flessa è determinato da qualche espressione nella frase principale. I verbi di controllo (come 'promettere', 'ordinare', 'provare', 'chiedere', 'dire', 'forzare', 'desiderare', 'rifiutare') determinano quale dei loro argomenti nella frase principale controlla la frase subordinata. Alcuni di essi sono verbi di controllo del soggetto. 'Promettere' è un esem-

pio, come in 'Ada promise di andarsene' dove il soggetto di 'andarsene' è obbligatoriamente interpretato come il soggetto della frase principale. Alcuni sono verbi di controllo dell'oggetto. Un esempio è 'ordinare' in 'Ada ordinò ad Augusta di andarsene', dove il soggetto della frase infinitivale è interpretato obbligatoriamente come l'oggetto del verbo della frase principale, ovvero 'Augusta'. Il controllo arbitrario si verifica quando il controllore è un referente generico, come in 'Correre fa bene alla salute'.

### **Verbo ditransitivo**

Un verbo ditransitivo è un verbo che seleziona un soggetto e due oggetti. Questi oggetti, corrispondenti a un tema e a un destinatario, possono essere chiamati diretti e indiretti, o primari e secondari. Un esempio di verbo ditransitivo è 'spedire', come in 'Ada ha spedito una lettera alla sua amica'.

### **Verbo impersonale**

Un verbo impersonale è un verbo la cui struttura argomentale non include un argomento esterno. Ad esempio, il verbo 'sembrare' nella frase italiana 'Sembra che Ada stia crescendo' non seleziona un soggetto espresso foneticamente.

### **Verbo intransitivo**

Un verbo intransitivo è un verbo che seleziona un solo argomento, come i verbi 'arrivare' e 'telefonare'. I verbi intransitivi possono essere distinti in verbi inaccusativi, che selezionano solo un argomento interno, come il verbo 'arrivare', e i verbi inergativi, il cui unico argomento è un argomento esterno, come 'telefonare'.

### **Verbo modale**

Un verbo modale è un verbo che esprime modalità logica o semantica (ad esempio i verbi 'potere', 'dovere').

### **Verbo non flessivo**

Nelle lingue dei segni, è un verbo che non può subire modificazioni nello spazio per accordarsi con uno o più dei suoi argomenti. I verbi non flessivi si distinguono dai verbi flessivi e dai verbi spaziali.

### **Verbo spaziale**

Un verbo che può essere modificato spazialmente per indicare l'origine e la destinazione spaziale di un evento, ad esempio 'camminare' (dal punto a al punto b) oppure 'spostare'.

### **Voce**

Un verbo che può essere modificato spazialmente per indicare l'origine e la destinazione spaziale di un evento, ad esempio 'camminare' (dal punto a al punto b) oppure 'spostare'.

## **Elenco degli autori e delle autrici**

**Chiara Branchini** Lessico 3.9; Sintassi 2.1; Sintassi 3.1; Sintassi 3.4; Sintassi 3.5.1; Sintassi 3.5.2; Sintassi 3.5.3; Sintassi 3.5.4; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.5

**Chiara Calderone** Contesto storico-sociale; Sintassi 2.2; Sintassi 2.6; Sintassi 3.2; Sintassi 3.3.1.4; Sintassi 3.3.1.5; Sintassi 3.5.2.6; Pragmatica 1 (tranne Pragmatica 1.5); Pragmatica 2; Pragmatica 3.4; Pragmatica 4; Pragmatica 5; Pragmatica 7; Pragmatica 8; Pragmatica 9; Pragmatica 10; Pragmatica 11

**Carlo Cecchetto** Sintassi 1.1; Sintassi 1.2; Sintassi 1.3; Sintassi 2.5; Sintassi 3.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.5.7.1; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.4; Pragmatica 3; Pragmatica 6

**Alessandra Checchetto** Lessico 3.1; Lessico 3.2.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.2.3; Lessico 3.5; Morfologia 2.1.2.1; Morfologia 2.2.4; Sintassi 1.4; Sintassi 1.5; Sintassi 2.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.6; Sintassi 3.7

**Elena Fornasiero** Lessico 1; Lessico 3.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.3; Morfologia 2 (tranne Morfologia 2.2.4); Morfologia 3; Morfologia 4; Morfologia 5; Sintassi 2.3.3

**Lara Mantovan** Fonologia; Lessico 2; Lessico 3.4; Lessico 3.6; Lessico 3.7; Lessico 3.10; Lessico 3.11; Lessico 3.12; Sintassi 2.4; Sintassi 4; Sintassi 5; Pragmatica 1.5

**Mirko Santoro** Morfologia 1

### **Affiliazioni degli autori e delle autrici**

Chiara Branchini, Chiara Calderone,  
Elena Fornasiero, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Cecchetto

Università di Milano-Bicocca  
SFL (CNRS & Université Paris 8)

Alessandra Checchetto

Università di Milano-Bicocca

Mirko Santoro

SFL (CNRS & Université Paris 8)

### **Consulenti sordi**

Gabriele Caia  
Filippo Calcagno  
Nino D'Urso  
Anna Folchi

Mauro Mottinelli  
Rosella Ottolini  
Mirko Pasquotto

La *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*) è un'ampia presentazione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata pensata come uno strumento per studenti, insegnanti, interpreti, la Comunità Sorda, ricercatori, linguisti e chiunque sia interessato allo studio della LIS. È uno dei risultati del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB. È composta da sei Parti: la Parte 1 è dedicata al panorama sociale e storico in cui si è sviluppata la lingua, mentre le altre cinque Parti descrivono i domini linguistici di Fonologia, Lessico, Morfologia, Sintassi e Pragmatica. Grazie al formato digitale della grammatica, i testi e i video sono saldamente interconnessi, progettati per adattarsi ad hoc alla descrizione di una lingua visiva.



Università  
Ca'Foscari  
Venezia